

proBollettino della

**SOCIETÀ DI LINGUISTICA
ITALIANA**

XXXIX / 2018, 1

www.societadilinguisticaitaliana.net



SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

Presidente: Anna M. Thornton (fino al 2019, non rieleggibile)
e-mail: thornton@cc.univaq.it

Vicepresidente: Hermann Haller (fino al 2019, non rieleggibile)
e-mail: hhaller@gc.cuny.edu

Segretario: Nicola Grandi (fino al 2020, rieleggibile)
Dipartimento di Filologia classica e Italianistica
Via Zamboni 32, 40126 Bologna
Fax: +390512098555; e-mail: nicola.grandi@unibo.it

Tesoriere: Isabella Chiari (fino al 2018, rieleggibile)
e-mail: isabella.chiari@uniroma1.it

Comitato Esecutivo:

Francesca Masini (fino al 31/12/2018) <francesca.masini@unibo.it>, Alessandro Vietti (fino al 31/12/2018) <alessandro.vietti@unibz.it>, Serena Dal Maso (fino al 31/12/2019) <serena.dalmaso@univr.it>, Giorgio F. Arcodia (fino al 31/12/2019) <giorgio.arcodia@unimib.it>, Alberto Manco (fino al 31/12/2020) <albertomanco@unior.it>, Massimo Cerruti (fino al 31/12/2020) <massimosimone.cerruti@unito.it>, Segretario GISCEL: Silvana Loiero <silvana.loiero@gmail.com>, Responsabile GSCP: Anna De Meo <ademeo@unior.it>, Responsabile GSPL: Gabriele Iannaccaro <gabriele.iannaccaro@su.se>, Curatore del sito SLI: Giuliano Merz (con la collaborazione di Isabella Chiari) <curatore@societadilinguisticaitaliana.org> oppure <g.merz@culturitalia.eu>, Curatore del sito e della newsletter SLI: Giulia Cappelli, <giuliacappelli92@gmail.com>

Comitato per le Nomine:

Emanuele Banfi (fino al 31/12/2018) <emanuele.banfi@unimib.it>, Vincenzo Orioles (fino al 31/12/2019) <vincenzo.orioles@uniud.it>, Miriam Voghera (fino al 31/12/2020) <voghera@unisa.it>

Commissione per la selezione dei laboratori/*workshop*: (fino a settembre 2018)

Pier Marco Bertinetto, Nicola Grandi, Elisabetta Jezek, Alessandro Laudanna, Massimo Vedovelli

Quote di iscrizione:

quota ordinaria: € 38 (+ € 10 di immatricolazione per chi si iscrive per la prima volta);

Formula triennale rinnovo: € 100 al posto di € 114 (+ € 10 di immatricolazione)

Quota studenti: € 18 (+ € 5 di immatricolazione);

Formula triennale rinnovo € 45 al posto di € 54 (+ € 5 di immatricolazione)

Quota per Istituti universitari: € 73 (+ € 21 di immatricolazione);

Quota per Enti culturali, Biblioteche, ecc.: € 110 (+ € 31 di immatricolazione).

Le quote di associazione per i soci appartenenti ai paesi che non figurano nell'elenco sotto riportato sono ridotte alla metà.

Elenco dei paesi con prodotto interno lordo pro capite superiore ai 10.000 dollari*.

Antigua e Barbuda, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Bahamas, Bahrein, Barbados, Belgio, Brasile, Brunei, Canada, Cile, Cipro, Corea del Sud, Croazia, Danimarca, Emirati Arabi Uniti, Estonia, Finlandia, Francia, Gabon, Germania, Giappone, Grecia, Guinea Equatoriale, Hong Kong, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Kazakistan, Kuwait, Lettonia, Libano, Libia, Lituania, Lussemburgo, Malesia, Malta, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Oman, Paesi Bassi, Palau, Polonia, Portogallo, Qatar, Regno Unito, Rep. Ceca Russia, Saint Kitts e Nevis, Seychelles, Singapore, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Taiwan, Trinidad e Tobago, Turchia, Ungheria, Uruguay, Venezuela

* Fonti: Banca mondiale, FMI, ONU

Modalità di iscrizione:

mediante bonifico bancario utilizzando i dati indicati all'ultima pagina di questo bollettino, oppure tramite paypal con carta di credito dal sito SLI
www.societadilinguisticaitaliana.net



Per informazioni sulla propria situazione sociale o per segnalare variazioni di indirizzo o disguidi postali scrivere a: Isabella Chiari, isabella.chiari@uniroma1.it

proBOLLETTINO ON-LINE
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA
XXXIX / 2018, 1

a cura di Nicola Grandi

Circolare n. 219 / Presidente <i>Anna M. Thornton</i>	pag. 4
Circolare n. 207 / Segretario <i>Nicola Grandi</i>	7
Verbale della riunione del Comitato Esecutivo della SLI (Bologna, 6 aprile 2018)	8
Documenti relativi ai lavori della Commissione Statuto	29
LII Congresso Internazionale di studi della SLI (Berna, 6-8 settembre 2018) (a cura di Bruno Moretti)	39
Informazioni logistiche	41
Programma della sessione principale	42
Riassunti delle comunicazioni	44
Programmi dei workshop e riassunti delle comunicazioni	78
LIII Congresso Internazionale di studi della SLI (Como 2019)	112
Bozza di temario	113
Notiziario del GISCEL <i>Silvana Loiero</i>	114
Notiziario del GSCP <i>Anna De Meo</i>	134
Notiziario del GSPL <i>Gabriele Iannàccaro</i>	137
Come associarsi alla SLI	

CIRCOLARE NR. 219 / PRESIDENTE

Care socie e cari soci,

anche questo numero, come il precedente, si presenta esteriormente come un bollettino SLI, ma non lo è formalmente, per i motivi spiegati nella precedente circolare.

Troverete però qui di seguito tutto ciò che vi aspettate di trovare nel bollettino estivo, e forse anche altro.

Per non abusare della vostra pazienza, cercherò di essere il più sintetica possibile, e di non ripetere troppe informazioni che trovate in altre parti del pro-bollettino; vi aggiornerò soprattutto su sviluppi di varie questioni successivi al momento in cui si è tenuto il CE di aprile, del quale trovate il verbale tra qualche pagina.

In primo luogo, sono felice di annunciare che è in avanzata fase di realizzazione il lavoro di **digitalizzazione dei bollettini** cartacei della SLI. La commissione nominata nell'assemblea di Napoli, composta da Federico Albano Leoni, Emanuele Banfi, Paolo Ramat (e inizialmente anche da Massimo Vedovelli, poi dimessosi) ha curato la raccolta dei materiali e ha interagito a lungo con una commissione interna al CE per definire le modalità di trattamento dei materiali. Si è infine optato per una scannerizzazione dei materiali e loro successivo trattamento con un software OCR, che rende i testi interrogabili con ricerca di parole o stringhe presenti in essi. Siamo tutti consapevoli che il software OCR può fare degli errori, ma le prove svolte prima di affidare il lavoro a una ditta individuata da Emanuele Banfi hanno dato risultati soddisfacenti: i materiali che emergeranno dal trattamento OCR dovrebbero essere adeguati per le ricerche che ognuno di noi potrà voler fare. Il costo dell'operazione si è rivelato purtroppo assai superiore alle stime iniziali, ma trattandosi di una spesa *una tantum*, e per la quale comunque i fondi sono disponibili, il CE ha valutato di poter affrontare la spesa. Speriamo di poter avere i materiali completi entro il congresso di Berna.

Congressi e convegni.

Negli scorsi mesi abbiamo avuto diverse occasioni di incontro.

Dal 12 al 14 aprile 2018 si è svolto a Salerno / Fisciano il XX Convegno nazionale Giscel, *Orale e scritto, verbale e non verbale: la multimodalità nell'ora di lezione*, cui hanno partecipato circa 110

persone tra insegnanti e studenti. Nel corso del convegno, è stata eletta segretaria nazionale Silvana Loiero, che succede a Alberto Sobrero.

Il 14 e 15 giugno si è tenuto a Bologna il convegno interannuale *La linguistica della divulgazione, la divulgazione della linguistica*, anch'esso assai partecipato (stimiamo che ci siano state circa 100 persone tra il pubblico).

Entrambi i convegni hanno rappresentato al meglio lo spirito della SLI, costituendo occasioni di incontro tra chi si occupa di lingue e linguaggio nella ricerca universitaria e insegnanti, giornaliste e giornalisti scientifici, e altri attori interessati al tema (al convegno di Bologna è intervenuto anche Mark Oremland, fondatore e direttore di Mundolingua, un museo con sede a Parigi dedicato alle lingue e al linguaggio; trovate ulteriori notizie su questa iniziativa al seguente link: <http://www.mundolingua.org>).

Vi ricordo poi che si svolgerà a Venezia il 18 e 19 ottobre 2018 il convegno LIGHTS - *LInguaggio, parità di Genere e parole d'odio / Language, Gender and HaTe Speech*, organizzato dal GSPL. Anche in questo incontro si prevede la partecipazione di linguiste e linguisti accademici e di rappresentanti delle istituzioni e delle professioni. Trovate informazioni sul convegno qui: <https://sites.google.com/unive.it/lights/home>.

Infine, con grandissimo piacere vi informo che un gruppo di socie e soci fiorentini coordinato da Emanuela Cresti si è reso disponibile a organizzare il congresso internazionale della SLI nel 2020, sul tema *Linguistica dei corpora*. Emanuela e i suoi colleghi ci illustreranno nel dettaglio la loro proposta nel corso dell'assemblea di Berna.

Pubblicazioni della società.

Gli Atti del congresso di Napoli 2017, che saranno il primo volume della nuova serie di Atti online, sono in corso di avanzata lavorazione. Nonostante la richiesta di molti autori e autrici di un'estensione della scadenza per la consegna dei testi, che ha fatto slittare molto in avanti i tempi di lavorazione inizialmente previsti, non è del tutto impossibile che gli Atti escano in tempo per essere disponibili al momento del congresso di Berna. Alberto Manco sta lavorando indefessamente a questo scopo, e gli faccio i miei migliori auguri.

Anche gli Atti della tavola rotonda di Napoli dedicata a Tullio De Mauro e la SLI sono in avanzato stato di lavorazione presso l'editore Bulzoni, curati da Francesca Dovetto, e dovrebbero uscire entro l'anno. Silvana Ferreri si è generosamente offerta di finanziare la pubblicazione, e desidero ringraziarla in modo particolare per la sua affettuosa offerta.

Gli Atti di Milano 2016, che saranno assai voluminosi (ricorderete che al convegno si ebbero sessioni parallele), sono in fase di editing.

All'interno del verbale del CE di aprile troverete anche un utile riepilogo, curato da Serena Dal Maso, dello stato di eventuali pubblicazioni scaturite dai workshops tenutisi nell'ambito dei congressi SLI dal 2013 in poi.

Revisione dello Statuto

La commissione per la revisione dello Statuto ha completato i suoi lavori nella primavera scorsa.

Il testo revisionato è stato sottoposto alla lettura di un notaio di mia fiducia, che ha fatto un solo rilievo, consigliando di esplicitare nel testo dello statuto che il CE approva il bilancio societario ogni anno entro il 30 aprile -- cosa che di fatto già facciamo, ma che non era esplicitamente dichiarata nello statuto ed è necessaria per legge. Il notaio ha anche consigliato di sottoporre il testo all'esame di un/a commercialista, per i rilievi di sua competenza. Tale operazione sarà svolta sperabilmente prima del congresso di Berna (come immaginerete, a inizio estate i commercialisti sono molto impegnati per le scadenze fiscali). Trovate in questo bollettino il testo risultante dai lavori della commissione. A Berna decideremo su modalità di presentazione di eventuali proposte di emendamento (la commissione per la revisione dello Statuto ha affidato a Giuliano Bernini il compito di elaborare una proposta di linee guida in materia).

Prevediamo di approvare il nuovo statuto nel congresso di Como 2019, sia per dare tempo a soci e socie di valutare il testo revisionato, sia perché l'approvazione dello statuto richiede la presenza di un notaio in assemblea, e il notaio non può operare fuori dei confini nazionali, quindi l'approvazione non può avvenire nell'assemblea di Berna.

Sito della SLI

Negli ultimi mesi, ci sono stati dei problemi di funzionamento del sito (in particolare, impossibilità di fare login e quindi inserire personalmente informazioni su eventi in programmazione). I problemi sono dovuti all'obsolescenza del content management system utilizzato per la gestione del sito. Con la collaborazione di curatori e curatrici del sito passati e presenti, si sta affrontando il problema e aggiornando il sito, che dovrebbe tornare pienamente funzionale al più presto. In ogni caso, la pubblicazione di notizie nella sezione eventi può essere fatta inviando i dati da pubblicare a Giulia Cappelli (giuliacappelli92@gmail.com), che provvederà all'inserimento.

In attesa di vedervi (spero numerosi) a Berna, vi auguro buona estate.

Anna M. Thornton

CIRCOLARE NR. 207 / SEGRETARIO

Candidature alle cariche sociali

Care Socie, cari Soci,

come di consueto, l'Assemblea annuale della SLI, che sarà convocata nel corso dei lavori del LII Congresso Internazionale di Studi (Berna, 7 settembre 2018), dovrà provvedere al rinnovo, a norma statutaria, di alcune cariche sociali della SLI.

Sono infatti giunti al termine del loro mandato:

- la tesoriera Isabella Chiari (rieleggibile)
- i Membri del Comitato Esecutivo Francesca Masini e Alessandro Vietti (non rieleggibili)
- il Membro del Comitato per le Nomine Emanuele Banfi (non rieleggibile)

- il Comitato per la selezione dei workshop (organo non statutario)

Ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, il Comitato Nomine mi ha comunicato le seguenti designazioni:

- Tesoriera: Ada Valentini (Università degli Studi di Bergamo)
- Membri del Comitato Esecutivo: Caterina Mauri (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna) e Andrea Sansò (Università degli Studi dell'Insubria)
- Membro del Comitato per le Nomine: Massimo Vedovelli (Università per Stranieri di Siena)
- Comitato per la selezione dei workshop: Giovanna Alfonzetti (Università degli Studi di Catania), Cecilia Andorno (Università degli Studi di Torino), Giuliana Fiorentino (Università degli Studi del Molise), Alessandro Lenci (Università degli Studi di Pisa) e Nicola Grandi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, come segretario SLI).

Ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto sono possibili candidature alternative, che dovranno essere proposte al Segretario almeno da sei soci e almeno tre settimane prima della LII Assemblea.

Con un cordiale saluto,

Nicola Grandi

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA SLI (Bologna, 6 aprile 2018)

Venerdì 6 aprile alle ore 11.00 presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, via Zamboni 32, aula Tassinari, si riunisce il Comitato Esecutivo della Società di Linguistica Italiana.

Sono presenti: Anna M. Thornton, presidente della SLI; Nicola Grandi, segretario; Isabella Chiari, tesoriera; Francesca Masini, Alessandro Vietti, Serena Dal Maso, Giorgio Arcodia, Massimo Cerruti e Alberto Manco, membri del CE. Sono assenti giustificati Herman Haller, vicepresidente della SLI, Anna De Meo, responsabile GSCP, Alberto Sobrero, segretario GISCEL, Gabriele Iannaccaro, responsabile GSPL, Emanuele Banfi, presidente del comitato nomine. In rappresentanza del comitato organizzatore del LII Congresso Internazionale di Studi si collega via skype Bruno Moretti limitatamente al punto 2 dell'odg. Si collega via skype la responsabile del sito Giulia Cappelli limitatamente al punto 8.

Presiede la riunione la presidente, prof.ssa Thornton. Verbalizza il segretario, prof. Nicola Grandi.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazioni
2. LII Congresso internazionale della SLI (Berna, 6-8 settembre 2018)
3. Prossimi congressi e convegni
 - 3.1. Convegno interannuale, Bologna, 14-15 giugno 2018
 - 3.2. Proposta di convegno interannuale, Firenze, giugno 2019
 - 3.3. LIII Congresso internazionale della SLI (Como, settembre 2019)
4. Presentazione bozza di bilancio societario relativo all'anno 2017
5. Bollettino: variazione periodicità e passaggio da cartaceo a online: aggiornamento
6. Relazione sulle attività della commissione per la modifica dello Statuto
7. Relazione sulle attività della commissione per la digitalizzazione dei bollettini e per la creazione di un archivio digitale della Società
8. Relazioni sulle seguenti attività e questioni:
 - Annuario degli insegnamenti linguistici
 - Raccolta dati sugli atti dei workshop pubblicati
 - Uso di cookies nel sito e informativa privacy

- Gestione sito

9. Stato delle pubblicazioni

10. Aggiornamento sulle attività dei Gruppi della Società

11. Definizione dell'Odg della LII Assemblea generale della SLI (Berna, 7 settembre 2018)

12. Varie ed eventuali

1. Comunicazioni.

La presidente informa che la SLI ha provveduto a versare 1500 euro sul conto corrente del prof. Banfi a parziale copertura delle spese per la partecipazione al XX Congresso internazionale dei Linguisti (ICL-20) organizzato dal Comité International Permanent des Linguistes (CIPL), a Cape Town, dal 2 al 6 luglio 2018. La Presidente informa anche che la SIG ha stanziato un contributo di 900 euro, quindi inferiore al preventivo di spesa del prof. Banfi (che è delegato di entrambe le società).

La Presidente aggiorna il CE sulla Consensus Conference sui disturbi dell'apprendimento. SLI e SIG hanno designato Anna Cardinaletti e Francesca Santulli come loro rappresentanti, chiedendo che vengano coinvolte in alcuni gruppi di lavoro. Dopo due anni ancora non ci sono risposte ufficiali su questa proposta; la Società sta monitorando costantemente la situazione.

Infine, la Presidente aggiorna il CE sulla riunione che si è tenuta al CUN il 5 aprile, relativa alla riorganizzazione delle classi di laurea e dei ssd. Questa riorganizzazione non dovrebbe tuttavia coinvolgere i ssd tradizionalmente più legati alla SLI.

2. LII Congresso internazionale della SLI (Berna, 6-8 settembre 2018)

Interviene telematicamente il prof. Bruno Moretti, che informa il CE che sono giunte complessivamente 32 proposte. Il CE prende visione della bozza di programma, che prevede 15 comunicazioni. Il prof. Moretti, a nome del Comitato Scientifico del congresso, riferisce che è stata effettuata una selezione molto rigida: ogni proposta è stata valutata, in modo anonimo, da due membri del CS. Le presentazioni sono state organizzate in quattro blocchi tematici coerenti: Tipologia, Sintassi, Formazione delle parole e infine una sezione dedicata alla Svizzera e all'ortografia e punteggiatura. Molte delle proposte scartate sono di livello elevato e il comitato organizzatore chiede dunque al CE di poter collocare una ulteriore sessione del congresso parallelamente ai due workshop presentati.

Il CE, unanime, si esprime contro questa proposta, che di fatto va contro lo spirito stesso dei workshop. Tuttavia segnala che il programma potrebbe essere rimodulato, riducendo lo spazio per

le pause pranzo, posticipando la chiusura del giovedì e quella del sabato, in modo da aggiungere almeno tre comunicazioni.

Bruno Moretti accoglie questa proposta: il programma verrà riformulato in modo da portare ad almeno 18 il numero delle comunicazioni accettate.

Infine, Bruno Moretti segnala che l'assemblea non potrà concludersi oltre le 19.30.

3. Prossimi congressi e convegni

3.1. Convegno interannuale, Bologna, 14-15 giugno 2018

Francesca Masini e Nicola Grandi mostrano il sito del convegno interannuale (<https://eventi.unibo.it/divulgalinguistica2018>) e ne presentano il programma (già diffuso attraverso la mailing list e il sito SLI).

A nome degli organizzatori, segnalano che sarà presto attivo un modulo per la registrazione, che non comporterà alcun costo, ma sarà utile a poter prevedere il numero di presenze per ragioni organizzative.

3.2. Proposta di convegno interannuale, Firenze, giugno 2019

La presidente informa di aver ricevuto dai soci Cresti e Moneglia una proposta di interannuale per il 2019, che qui si allega:

Titolo: Nuove prospettive degli studi linguistici su corpora

Sede: Università di Firenze

Periodo (indicativo): maggio-giugno 2019

Proponenti (comitato organizzatore): Massimo Moneglia, Alessandro Panunzi, Emanuela Cresti, Marco Biffi

Presentazione:

Lo sfruttamento dei corpora negli studi linguistici si fonda sicuramente su una tradizione lessicografica, ma si è successivamente allargato verso numerose prospettive, comprendendo ad esempio gli studi sugli aspetti grammaticali, testuali e pragmatici dell'uso linguistico. Esistono inoltre ambiti specifici nei quali l'indagine scientifica necessita di risorse appositamente concepite e realizzate, come la patologia linguistica, la prima acquisizione, l'apprendimento di L2, gli studi sul parlato e in ambito fonetico, le varietà linguistiche. In tempi recenti, inoltre, le prospettive di

sfruttamento delle risorse linguistiche si sono ulteriormente ampliate grazie ad alcuni fattori principali. Un aspetto determinante è certamente la realizzazione di grandi risorse dal web (web-corpora), che costituiscono un vero e proprio cambiamento di scala nel dominio dei dati a disposizione. Un secondo aspetto è dato dal cambiamento delle pratiche di scrittura, per cui la Comunicazione Mediata dal Computer è il principale strumento di accesso attivo e passivo alla scrittura nella società odierna. Un ulteriore fattore propulsivo è stata la crescente possibilità di creare risorse multimodali, che includono sorgenti audio e video e permettono uno sfruttamento transdisciplinare dei dati.

La sede fiorentina si lega strettamente alla tematica del congresso per l'ampia e documentata attività di raccolta di risorse sia scritte che parlate, e la presenza in loco di importanti istituzioni legati alla lessicografia su corpora storici e moderni.

La presidente segnala che di norma gli interannuali si svolgono ad anni alterni e attualmente, oltre a quello programmato nel 2018, ne è previsto uno a Stoccolma nel 2020 (proponente: Gabriele Iannàccaro). Tuttavia, nulla osta ad accogliere questa proposta per il 2019. Francesca Masini e Anna Thornton registrano tuttavia che non vi sono candidature per il congresso annuale del 2020 e suggeriscono dunque si proponesse ai soci Cresti e Moneglia di 'trasformare' l'interannuale 2019 nel congresso annuale 2020, vista anche l'ampiezza del tema. Il CE dà dunque mandato alla Presidente di operare in questa direzione, in modo da arrivare all'assemblea di Berna con una proposta definitiva.

Proprio in vista del congresso del 2020, il segretario ha operato un censimento delle sedi in cui si sono svolti i congressi annuali della Società, ordinandole sia alfabeticamente, sia per numero di congressi organizzati:

Ordine alfabetico	Ordine decrescente di congressi
Aosta (+Bard + Torino) 1	Roma 10
Asti (Torino) 1	Napoli 4
Bergamo 1	Milano 3
Berna 1	Padova 3
Bologna 1	Catania 2
Bressanone 1	Firenze 2
Budapest 1	Lecce 2
Cagliari 1	Malta 2

Catania 2	Pavia 2
Chieti / Pescara 1	Pisa 2
Como 1	Siena 2
Firenze 2	Aosta (+Bard + Torino) 1
Genova 1	Asti 1
L'Aquila 1	Bergamo 1
Lecce 2	Berna 1
Lugano 1	Bologna 1
Madrid 1	Bressanone 1
Malta 2	Budapest 1
Milano 3	Cagliari 1
Modena 1	Chieti / Pescara 1
Napoli 4	Como 1
Padova 3	Genova 1
Palermo 1	L'Aquila 1
Parigi 1	Lugano 1
Pavia 2	Madrid 1
Pisa 2	Modena 1
Rende (CS) 1	Palermo 1
Roma 10	Parigi 1
Salerno 1	Rende (CS) 1
Siena 2	Salerno 1
Trento 1	Trento 1
Udine 1	Udine 1
Urbino 1	Urbino 1
Vercelli 1	Vercelli 1
Verona 1	Verona 1
Viterbo 1	Viterbo 1

Da questo censimento risultano alcune sedi nelle quali sono attivi soci della SLI che non hanno mai organizzato il congresso annuale: Bolzano, Campobasso, Ferrara, Macerata, Perugia, Roma Tre, Sassari, Torino, Trieste, Venezia. Presidente e Segretario, indipendentemente dalla risposta di

Firenze, procederanno ad alcuni sondaggi per capire quali tra queste sedi abbiano la possibilità di organizzare nei prossimi anni un congresso della Società.

3.3. LIII Congresso internazionale della SLI (Como, settembre 2019)

A nome del Comitato organizzatore del LIII Congresso, Andrea Sansò ha trasmesso a Presidente e Segretario una prima bozza di temario, concordata con il Comitato Scientifico, che sarà presentata all'assemblea di Berna:

- le specificità didattiche delle diverse linguistiche (teorica, applicata, storica, tipologica, delle singole lingue, ecc.);
- le specificità della didattica ai vari livelli (triennale, magistrale, dottorato; obiettivi e metodologie);
- la didattica della linguistica e la didattica delle altre discipline;
- la differenza di competenze tra docenti e studenti: quali approcci e quali soluzioni;
- come gli studenti vedono la linguistica e i suoi obiettivi e metodi;
- “capovolgere” la classe insegnando linguistica;
- la tradizione di insegnamento italiana vs. la tradizione degli altri paesi;
- quale sillabo minimo di contenuti istituzionali per la linguistica?
- l'insegnamento attraverso la ricerca / insegnare la ricerca in linguistica;
- uso di risorse informatiche / computazionali nella didattica della linguistica;
- l'uso di piattaforme collaborative nella didattica della linguistica (piattaforme per l'insegnamento, per l'autoapprendimento e per la verifica);
- l'insegnamento della linguistica (non solo applicata) per gli insegnanti;
- la manualistica universitaria (in Italia e all'estero);
- test e esercizi di linguistica e loro efficacia nella valutazione di competenze / abilità;
- (eventualmente anche) i curricula linguistici nell'ordinamento universitario (ai vari livelli: triennale, magistrale, dottorato)

Il CE si limita a prendere visione della bozza, lasciando all'assemblea il compito di integrarla.

4. Presentazione bozza di bilancio societario relativo all'anno 2017

La tesoriera Isabella Chiari presenta il bilancio 2017 della SLI:

BILANCIO 2017

Saldo al 31.12.2015 **37.265,35**

Cassa	7.215,00
Poste italiane	164,69
BancaIntesa	12.702,90
PayPal	17.147,45

Entrate**Uscite*****Quote sociali***

Quote sociali convegno	1.545,00
Quote sociali Banca	6.767,00
Quote sociali PayPal	3.148,00

Rimborso chiusura conto Poste 164,69

Rimborso quota CIPL da SIG 85,00

Contributi attività tipiche

Contributo Consensus Conference DSL	300,00
Contributo GISCEL 2016	2.000,00
Contributo sito GISPL 2016	50,00
Contributo sito GISPL 2017	50,00
Necrologio De Mauro	451,10
Necrologio Mioni	168,06
Quota associativa CIPL	340,00

Spese ordinarie

Rimborsi CE	1.050,35
Spese c/c bancario	328,65
Spese PayPal	133,70

Ordine dei giornalisti Gensini		104,20
Spese gestione newsletter		250,00
ENTRATE/USCITE	11.709,69	5.226,06

Saldo al 31.12.2017	<u>43.548,98</u>	
Cassa	8.760,00	
Poste italiane (chiuso)	0,00	
Banca Prossima	14.627,23	
PayPal	20.161,75	

Isabella Chiari segnala che figurano nel bilancio anche 8000 euro accantonati per gli atti del L congresso internazionale (Milano), che gli organizzatori hanno versato alla SLI e che la SLI poi verserà a Bulzoni. Nel 2017 la Società non ha versato contributi per gli atti dei congressi precedenti, quindi di fatto il 2017 è stato un anno virtuoso dal punto di vista contabile. La presidente propone di sanare la situazione dell'ex gestore del sito, dr. Squillante, che, come emerso, non ha mai ricevuto il compenso concordato, versandogli a forfait 2.000 euro. Il CE approva.

La tesoriera segnala che il 31 dicembre 2018 concluderà il suo mandato e che per quella data è necessario che la Società decida come gestire tutto il materiale che è custodito nel suo armadio. Una parte di questo materiale è di pertinenza della tesoreria e dunque dovrà essere consegnato alla persona che il Comitato Nomine designerà per il ruolo di tesoriere. Ma una parte significativa del materiale riguarda in generale la Società, che ha formalmente sede alla Sapienza. Sarà necessario decidere dove ricollocare questo materiale.

5. Bollettino: variazione periodicità e passaggio da cartaceo a online: aggiornamento

La presidente aggiorna il CE sullo stato di avanzamento della questione. Come è noto, l'assemblea di Napoli ha votato a favore della proposta di mantenere il Bollettino come testata registrata. Per questo, è necessario operare formalmente una variazione di periodicità e sancire il passaggio alla testata online. La Società è, da questo punto di vista, inadempiente, in quanto queste modifiche non sono state trasmesse al Tribunale quando sono state deliberate. Dopo l'Assemblea di Napoli, la Presidente si è recata in tribunale con l'estratto del verbale, ma ha scoperto a quel punto che il Bollettino della SLI è formalmente decaduto e, quindi, è necessario operare una nuova registrazione, per la quale è tuttavia necessario produrre una copia autentica notarile in bollo dell'atto costitutivo e dello statuto ultimo aggiornato. Questo ha determinato un nuovo problema:

nell'archivio della Società l'originale dello Statuto, nella sua ultima versione, non è presente. Lo statuto dovrebbe essere stato modificato nel 1996 (secondo quanto riportato in calce al medesimo, nella versione pubblicata sul sito). Non si riesce però a ricostruire presso quale notaio sia stata depositata la copia dello statuto contenente le ultime modifiche. Il prof. Lorenzo Renzi ricorda di essere stato, assieme a Tullio De Mauro e Alberto Mioni, presso un notaio di Padova, individuato da Alberto Mioni, tra il 25 e il 27 settembre 1997, per operazioni che probabilmente riguardavano il deposito dello Statuto. Attraverso la signora Grazia Mioni è stato possibile rintracciare il notaio che, al momento dell'esecutivo, non ha però ritrovato traccia di quell'atto.

Allo stato, dunque, è impossibile poter procedere alla formalizzazione della delibera dell'Assemblea. Per altro, essendo sensibilmente mutato il quadro rispetto a quanto presentato all'assemblea di Napoli, la presidente giudica opportuno chiedere all'assemblea un nuovo pronunciamento. Il CE approva unanime e rinvia dunque la questione all'assemblea di Berna.

6. Relazione sulle attività della commissione per la modifica dello Statuto

Il punto relativo alla modifica dello Statuto è ovviamente collegato al precedente: la commissione sta lavorando sullo Statuto attualmente caricato sul sito, ma con l'incertezza di cui al punto precedente. La presidente segnala al CE che il prof. Vedovelli si è dimesso dalla commissione per la modifica dello Statuto (e da quelle per la digitalizzazione dei bollettini e per l'annuario degli insegnamenti linguistici). I membri restanti, Giuliano Bernini, Alberto Sobrero e Miriam Voghera, oltre alla presidente e al segretario, hanno analizzato lo statuto e avanzato alcune proposte di modifica che sono state poi discusse in alcune riunioni telematiche. Lo statuto attuale prevede che ogni proposta di modifica venga comunicata ai soci almeno sei mesi prima dell'assemblea. Quindi non sarà possibile concludere il lavoro per approvare le modifiche a Berna. Per altro, la collocazione del LII Congresso fuori dai confini nazionali avrebbe reso complessa l'approvazione dello statuto. Quindi, la commissione intende procedere come segue:

- entro giugno concluderà la revisione dello statuto;
- sul documento facente funzioni di bollettino 2018.1 verranno pubblicate le proposte di modifica che saranno successivamente presentate in assemblea;
- data la complessità della questione, sarà impossibile discutere, in assemblea, ogni proposta di modifica: si indicherà, dunque, un termine entro il quale far pervenire proposte di emendamento (verosimilmente gennaio 2019);

- la commissione prenderà visione degli emendamenti e entro 6 mesi dall'assemblea di Como 2019 trasmetterà a tutti i soci e a tutte le socie il testo del nuovo statuto che sarà messo in approvazione (senza ulteriore possibilità di modifica) a Como.

La commissione sta attualmente ripulendo e modernizzando lo statuto, ma per ora non ne sta modificando l'impianto, che pure andrebbe ritoccato. L'aspetto più delicato riguarda il ruolo del vicepresidente che per statuto fa le veci del presidente e lo sostituisce nelle sue funzioni istituzionali. Da anni tuttavia è prassi individuare il vicepresidente tra soci stranieri. Queste rende perciò impossibile per il vicepresidente collaborare realmente alla vita della società come indicato dallo statuto. La funzione di "collaborare con il Presidente al raggiungimento dei fini sociali", di "rappresentarlo in sua assenza", di "assumerne le funzioni qualora egli ne sia impedito" (art 14) sono state dunque attribuite al segretario, nonostante lo Statuto preveda, per il segretario, la sola funzione di coordinamento degli organi della Società. Su questo e su altri aspetti in cui si registra uno scollamento evidente tra norme statutarie e prassi è necessario avviare una riflessione.

7. Relazione sulle attività della commissione per la digitalizzazione dei bollettini e per la creazione di un archivio digitale della Società

La presidente riassume al CE i lavori della commissione, composta dai proff. Albano Leoni, Banfi, Ramat e Vedovelli (il quale ha però rassegnato le dimissioni poco dopo l'inizio dei lavori). La commissione ha innanzitutto ricostruito un archivio pressoché completo dei bollettini cartacei, ricorrendo a varie fonti. I bollettini sono attualmente custoditi presso l'abitazione del prof. Banfi. La commissione ha lungamente interagito con la presidente, con il segretario e con Isabella Chiari e Alessandro Vietti, incaricati dal CE di seguire la pratica. Le questioni affrontate possono essere riassunte come segue:

- Necessità o meno di individuare un insieme di parole chiave in base alle quali rendere cercabili i bollettini
- Necessità o meno di effettuare la scansione con OCR (riconoscimento ottico dei caratteri)

I membri della commissione e del CE hanno effettuato, indipendentemente, dei test che hanno dato esiti promettenti rispetto alla qualità della scansione e al riconoscimento di testo.

Il CE ribadisce il valore assolutamente strategico dell'operazione e dà mandato alla commissione di individuare un'impresa in grado di effettuare la scansione, preferenzialmente con OCR; per questo stanzia, in via preventiva, 2.500 euro.

Isabella Chiari segnala la necessità di operare una metadattazione e di acquisire anche un pdf immagine al meglio della qualità, senza OCR, che possa poi servire per correggere eventuali errori che emergessero dall'analisi dei materiali.

8. Relazioni sulle seguenti attività e questioni:

Presidente e segretario comunicano di aver contattato la Commissione per l'annuario degli insegnamenti linguistici (Emanuele Banfi, Isabella Chiari, Andrea Sansò, Massimo Vedovelli, Miriam Voghera). La commissione ha comunicato di non aver ancora avviato la ricognizione.

Serena Dal Maso aggiorna il CE sulla ricognizione dell'eventuale pubblicazione degli atti dei workshop organizzati nell'ambito dei congressi della Società, che è riassunta nella tabella seguente:

Napoli 2017			
Workshop 1 <i>La punteggiatura italiana in prospettiva sincronica e diacronica</i>	Soci proponenti: Angela Ferrari, Letizia Filippo Pecorari, Roska Stojmenova	Non è prevista la pubblicazione di atti. La maggior parte degli interventi si riferivano a lavori già (in parte) pubblicati.	
Workshop 2 <i>Fenomeni e varietà dalla periferia verso il centro del sistema italiano</i>	Soci proponenti: Emanuele Banfi, Emanuele Miola	Non è prevista la pubblicazione di atti.	
Workshop 3 <i>La Maniera, o «la qualità di procedere operando»</i>	Soci proponenti: Luisa Brucale, Luisa Corona	I contributi del Workshop saranno raccolti in un numero tematico della rivista <i>Testi e Linguaggi</i> (Carocci). Il titolo provvisorio è <i>La semantica dello Spazio e della Maniera tra scritto e parlato</i> .	
Workshop 4 <i>SIMPLICITAS. Semplificazione Linguistica della Comunicazione</i>	Soci Proponenti: Franca Orletti, Anna Cardinaletti, Simonetta Montemagni	La pubblicazione dovrebbe avvenire in modalità open access sulla collana di Roma Tre Press.	

*Istituzionale per
facilitare
l'Accessibilità ai
Contenuti
Informativi*

Milano 2016

Workshop 1 Proponente: Assembla In stampa, con Aracne e a cura di Loredana
La lingua di GISCEL Corrà. Abbiamo già firmato il contratto con
scolarizzazione Comitato scientifico l'editore, e aspettiamo le bozze a breve
nell'apprendimento Alberto Sobrero, Luisa
delle discipline non Amenta, Elena Martinelli,
linguistiche Luisa Milia, Rosaria
Solarino, Matteo Viale

Workshop2 Soci proponenti: Mario Negri M., Rocca G., Muscariello M. (a c. di).
L'opera scientifica Negri, Giovanna Rocca *L'opera scientifica di Vittore Pisani nel*
di Vittore Pisani nel quadro della glottologia indeuropea fra
quadro della glottologia *Ottocento e Novecento, Atti del Workshop*
glottologia indeuropea fra *del L Congresso Internazionale SLI, Milano*
indeuropea fra *22 settembre 2016. Alessandria, 2017, 11.*
Ottocento e
Novecento

Workshop 3 Socia proponenti: Anna- In stampa: De Cesare A.-M., Albom A.,
Gli avverbi di frase Maria De Cesare Cimmino D., & Spagnolo M.L. (eds.), In
in italiano prep. *Formal and Functional perspectives on*
contemporaneo. *Sentence adverbials in Romance and Beyond*
Definizione, [Linguistik online].
classificazioni,
distribuzione,
confronti

La pubblicazione include anche interventi non presentati alla SLI, ma nel quadro di un altro convegno sullo stesso tema, organizzato all'Università di Basilea. Viceversa alcuni interventi SLI non sono

presenti nel numero speciale.

- Workshop 4** Soci proponenti: Andrea Non è prevista la pubblicazione di atti.
I segnali discorsivi Sansò, Cecilia Andorno,
dell'italiano in Silvia Dal Negro, Ilaria
prospettiva Fiorentini, Chiara Ghezzi
sociolinguistica
- Workshop 5** Socie proponenti: Proposti come special issue dell'*Italian*
Costruzioni a lista: Francesca Masini, Caterina *Journal of Linguistics*
aspetti formali e Mauri (Università di Pavia)
funzionali e Paola Pietrandrea
- Workshop 6** Soci proponenti: Carlo Non è prevista la pubblicazione di atti
La subordinazione Geraci, Chiara Branchini,
Caterina Donati, Massimo
Vai e Alessandro Zucchi

MALTA 2015

- Workshop 1** Proponente: Assemblea Corrà, L. (a c. di). 2017. *Educazione*
Temi e ricerche di GISCEL *linguistica in classi multietniche. Atti dei*
didattica delle Comitato scientifico *workshop di Udine e Malta (2014). Roma:*
lingua nell'Italia Alberto A. Sobrero *Aracne.*
plurilingue Luisa Amenta
Elena Martinelli
Luisa Milia
Rosaria Solarino
Matteo Viale
- Workshop 2** Soci proponenti Pier Marco Non è prevista la pubblicazione di atti.
Morfologia nelle Bertinetto e Bernhard
lingue native Hurch
americane
- Workshop 3** Socie proponenti: Isabella Chiari I., Jezek E. (eds.). *Dati empirici e*
Dati empirici e Chiari e Elisabetta Jezek *risorse lessicali. RiCognizioni, 6, 2016 (2).*

risorse lessicali

Workshop 4 Soci proponenti: Cristiano ????

Le frasi difficili: metodologie per una misurazione precisa della complessità degli enunciati

Chesi, Valentina Bianchi e Andrea Moro

Workshop 5 Soci proponenti: Francesca Eventuale pubblicazione ancora in fase di
Formazione delle parole e trattamento morfosintattico di scritture brevi della comunicazione digitale Chiusaroli e Fabio Massimo Zanzotto progettazione

Udine 2014

Workshop 1 Socie proponenti: Franca Orletti F., Cardinaletti A., Dovetto F. (a c. di).
Tra linguistica medica e linguistica clinica. Il ruolo del linguista Orletti, Anna Cardinaletti e Francesca M. Dovetto *Tra linguistica medica e linguistica clinica. Il ruolo del linguista*. Studi italiani di Linguistica Teorica e Applicata, Anno XLIV, 2015 (3).

Workshop 2 Socie proponenti: Emma Alcuni dei contributi sono pubblicati in Di
Plurilinguismo in contesto migratorio Milano e Margherita Di Salvo M., Moreno P. (a c. di). 2017. *Italian Communities Abroad. Multilingualism and Migration*. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing

Workshop 3 Soci proponenti: Nicola Non è prevista la pubblicazione di atti
Morfologia: lavori in corso Grandi, Claudio Iacobini, Fabio Montermini e Anna M. Thornton

Workshop 4 Proponente: Assemblea Corrà L. (a c. di). 2017. *Educazione linguistica in classi multietniche. Atti dei workshop di Udine e Malta (2014)*. Roma: GISCEL

multietniche

Aracne

Workshop 5

Fabrizio Arosio e Maria

Non è prevista la pubblicazione di atti

Language

Teresa Guasti

acquisition in

different

circumstances

Salerno 2013

Workshop 1

Proponente: Assemblea

Corrà L. (a c. di). 2016. *Sviluppo della*

Sviluppo della

GISCEL

competenza lessicale. Acquisizione,

competenza

Comitato scientifico

apprendimento, insegnamento (atti del

lessicale.

Isabella Chiari, Adriano

workshop di Salerno, settembre 2013).

Acquisizione,

Colombo, Loredana Corrà,

Roma: Aracne

apprendimento,

Elisabetta Jezek, Maria

insegnamento

Antonietta Marchese

Workshop 2

Socia proponente: Chiara

Non è prevista la pubblicazione di atti

Working Memory

Melloni

Resources in

Language

Processing and

Acquisition

Workshop 3

Socie proponenti: Sibilla

Non è prevista la pubblicazione di atti

Fraseologismi

Cantarini, Luisa Giacomina,

dell'italiano: aspetti

Sabine Elisabeth Koesters

lessicologici e

Gensini

lessicografici nel

confronto

interlinguistico

Workshop 4

Soci proponenti: Antonella

Bonvino E., Jamet M. Ch. (a c. di). 2017.

Intercomprensione,

Benucci, Elisabetta

Intercomprensione: lingue, processi e

multilinguismo

Bonvino, Diego Cortés,

percorsi, SAIL 9, Venezia: Edizioni Ca'

ricettivo,

Maddalena De Carlo,

Foscari

ibridazione: aspetti

Salvador Pippa

linguistici, cognitivi

e didattici

Workshop 5 Soci proponenti: Silvia Dal Guerini F., Iannàccaro G., Dal Negro S. (a c.
Elaborazione Negro, Federica Guerini, di). 2015. *Elaborazione ortografica delle*
ortografica delle Gabriele Iannàccaro *varietà non standard. Esperienze spontanee*
varietà non *in Italia e all'estero*, Bergamo: Bergamo
standard. University Press / Sestante edizioni
Esperienze
spontanee in Italia e
in Europa

Il CE propone di creare nel sito una sezione ad hoc nella quale collocare i dati sugli eventuali atti dei workshop organizzati nell'ambito dei congressi annuali.

Giorgio Arcodia segnala che il sito della SLI non ha un'informativa sulla privacy, che invece risulta essere obbligatoria. Inoltre, il sito SLI non ha una *cookie policy* e non ha un banner che richieda il consenso all'utilizzo dei cookies. Infine, il modulo di iscrizione non riporta la solita dicitura con cui si acconsente al trattamento dei dati personali. Anche su questo è importante adeguarsi alla normativa vigente. Su richiesta del CE, il prof. Arcodia ha effettuato un approfondimento sul tema, del quale riferisce al CE. Il tipo di cookies utilizzati dovrebbe essere segnalato nell'informativa in ogni caso (a meno che il sito non utilizzi alcun tipo di cookie, ma questo non pare il caso della SLI). La necessità o meno di avere un banner informativo (e richiedere il consenso) dipende dal tipo di cookies che il sito utilizza. Il CE prende visione dell'infografica dal sito del Garante della Privacy. È possibile che il sito utilizzi solo cookie tecnici (quindi, senza obbligo di banner e consenso); ma occorre capire se esso usi anche cookie analitici. In ogni caso sarebbe opportuno che il sito si dotasse sia dell'informativa, sia del banner. L'informativa sulla privacy tra l'altro deve indicare il titolare del trattamento dei dati personali. Nel caso di un'associazione, stando a quanto riportato sul sito del Garante (<http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/39785>), è la SLI nel complesso (non singole persone) che viene considerata 'titolare'. Comunque possono essere nominate altre figure (persone singole) con il ruolo di 'responsabili' del trattamento dati (eventualmente, subordinate ai responsabili, detti 'incaricati'). Lo stesso si applica alla Società nel complesso. Non è chiaro se esista un'Informativa sulla Privacy, né se esistano delle figure individuate come responsabili del trattamento dei dati stessi; dovrebbe esserlo forse almeno Isabella Chiari, che riceve i moduli di iscrizione e ha accesso ai dati dei soci.

Il CE segnala la necessità che la Società si adegui alla normativa esistente e dà mandato al segretario di contattare la commercialista per ogni dettaglio utile.

Isabella Chiari sostiene che è improbabile che il sito usi cookies per i quali è obbligatorio il banner. Il sito ha verosimilmente dei cookies tecnici e questo andrebbe specificato nell'informativa sulla privacy.

È probabile che per la normativa sulla privacy sia necessario rimuovere dal sito e dai vecchi bollettini l'indirizzo dei soci.

Interviene telematicamente la webmaster Giulia Cappelli che segnala alcuni recenti problemi nel sito (gli utenti registrati non possono fare login e inserire eventi). La ragione dei problemi sta sostanzialmente nel fatto che il sito è stato realizzato, molti anni or sono, con un 'content management system' (Joomla) che poi non è mai stato aggiornato (come avrebbe dovuto) e che, dunque, è diventato obsoleto (attualmente circola la versione 3, il sito SLI è costruito con la 1). Ora non è più possibile aggiornarlo: pare che l'unica soluzione sia quella di migrare il sito alla nuova versione. La dr.ssa Cappelli sta cercando di risolvere il problema.

Il CE delibera di stanziare un compenso di 100 euro per il lavoro che la dr.ssa Cappelli sta svolgendo per l'aggiornamento del sito.

9. Stato delle pubblicazioni

La presidente comunica che sono appena usciti gli atti del XLIX congresso (Malta). Per quanto riguarda Milano (L congresso), procede il lavoro di editing del volume. Per il LI congresso (Napoli), Alberto Manco segnala che sono stati consegnati ai curatori 11 testi su 20, già inviati a revisori anonimi. Officina21 ha già attivato un dropbox per la consegna dei contributi e ha indicato come scadenza fine maggio per garantire la possibilità di uscire entro l'inizio del congresso di Berna.

Per quanto concerne la Tavola Rotonda sui 50 anni della SLI, gli atti usciranno a cura di Francesca Dovetto per Bulzoni; Silvana Ferreri si è offerta di coprire le spese di stampa. Il volume includerà anche tre contributi di Tullio De Mauro sulla storia della SLI. Il materiale dovrebbe essere pronto per la fine di aprile.

Il CE si interroga sull'opportunità di dotare gli articoli dei nuovi atti online di DOI, a partire da Napoli. Visto il considerevole risparmio, per la cassa della Società, determinato dalla dismissione del bollettino cartaceo e degli atti cartacei, la SLI potrebbe comprare i DOI, in modo da alleviare il

carico per i curatori degli atti. Francesca Masini viene incaricata di compiere una prima ricerca di mercato.

10. Aggiornamento sulle attività dei Gruppi della Società

Il coordinatore del GSPL, Gabriele Iannaccaro, ha inviato al CE la seguente relazione:

GRUPPO DI STUDIO SULLE POLITICHE LINGUISTICHE

Relazione sulle attività del gruppo, aprile 2018

1. Sito e pagina Facebook

Continuano le attività del sito web (www.sli-gspl.eu) e della pagina Facebook (www.facebook.com/sli.gspl/) che stanno diventando, con il contributo dei Soci e delle persona interessate, interattive per la discussione riguardo alle tematiche di interesse del Gruppo.

2. Congresso su parità di genere e parole d'odio (Venezia ottobre 2018)

È in fase avanzata l'organizzazione del congresso *Linguaggio, parità di genere e parole d'odio / Language, Gender and Hate Speech*, che si terrà presso l'Università di Venezia il 18 e 19 ottobre 2018, organizzato principalmente da Giuliana Giusti.

Il comitato scientifico è composto da Giuliana Giusti (Venezia), Gabriele Iannaccaro (Milano-Bicocca), Federica Formato (Lancaster), Beatrice Spallaccia (Bologna), Franca Orletti (Roma - da confermare), Francesca Dovetto (Napoli - da confermare).

Relazioni invitate sono previste da Deborah Cameron (Oxford) e Elisabetta Rosi (Consigliera dell'Alta corte di Cassazione); ci sono contatti con Anna Thornton e con diverse/i studiose/i per le altre due relazioni invitate.

Fra breve sarà lanciata una *call for papers*.

3. Congresso sui vent'anni della legge 482/99

Si sono tenute fra l'autunno e la primavera a Verona diverse riunioni del comitato responsabile (Gabriele Iannaccaro per il GSPL, Vincenzo Orioles per la SIG e Patrizia Cordin per la sede ospitante, Università di Trento); l'ultima di queste, all'inizio di marzo, ha visto la

partecipazione di altri tre membri invitati del comitato, Barbara Turchetta (IUL Firenze), Matteo Rivoira (Torino) e Alessandro Parenti (Trento).

I presenti si sono costituiti in comitato scientifico, allargato a Michele Gazzola (Berlino) e ad un altro paio di studiose/i da selezionare.

Il congresso si terrà a Trento nei giorni 6 e 7 giugno 2019 con il titolo *Oltre la 482: prospettive e retrospettive*; relatori invitati sono François Grin (Ginevra) e Roberto Tognatti (Trento). Si articolerà in relazioni, comunicazioni e due tavole rotonde, *Vecchie e nuove minoranze* e *Le aree di intervento*.

Il Segretario del GISCEL, Alberto Sobrero, ha inviato al CE la seguente relazione

Attività del GISCEL 2017-2018

A livello sia nazionale che regionale (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Sardegna ecc.) si è dedicato molto spazio a seminari, giornate di studio, convegni dedicati a Tullio De Mauro, su temi di educazione linguistica: in particolare si sono organizzati due Seminari nazionali, il primo interno al GISCEL (27 maggio) il secondo – dal titolo esplicito ‘L’educazione linguistica democratica’ – insieme a CIDI, LEND e MCE, il 25 novembre 2017. Entrambe le iniziative hanno registrato numeri di presenze e livelli di partecipazione molto elevati (al secondo hanno partecipato più di 400 persone).

Ricca l’attività dei Gruppi regionali, con iniziative di studio e sperimentazione su temi di educazione linguistica: dalla comunicazione in classe alla grammatica valenziale, dai libri di testo a temi di pragmatica; denso e frequentato il Seminario intermedio di Roma (maggio 2017)

Per i corsi di formazione il GISCEL, soggetto qualificato per la formazione del personale della scuola, ha avviato dall’estate scorsa la procedura che passa attraverso la piattaforma ministeriale SOFIA e consente l’iscrizione con la ‘carta del docente’: procedura lenta e complessa nelle fasi di avviamento ma ormai pienamente padroneggiata e utilizzata: fino ad ora sono stati caricati sulla piattaforma e adeguatamente gestiti ben 11 corsi di formazione.

La settimana prossima si svolgerà il XXI Convegno nazionale a Salerno, il cui programma prevede comunicazioni interessanti di studiosi autorevoli sul tema della multimodalità. Il workshop interno al Congresso SLI di Berna (2018) si prefigura come molto interessante (quello del 2017 ha avuto invece un numero insufficiente di iscrizioni).

Ricca l'attività editoriale. Nella collana di pubblicazioni del GISCEL presso l'Editore Aracne sono usciti in quest'anno i volumi che contengono gli atti del XVIII Convegno nazionale (Roma 2014), del XIX Convegno nazionale (Siena 2016), degli workshops di Salerno 2013, Udine 2014, Malta 2015, mentre sono in corso di pubblicazioni gli Atti del workshop di Milano 2016 e della Giornata 2015 per i 40 anni delle Dieci Tesi. Altre comunicazioni e interventi ai Seminari nazionali GISCEL sono stati pubblicati online sul sito GISCEL. Parallelamente alle proprie collane il GISCEL ha promosso anche la pubblicazione presso l'editore Laterza di un'importante antologia degli scritti di de Mauro sull'educazione linguistica democratica, curata da Antonella Marchese e Silvana Loiero, uscita in libreria il mese scorso. Quest'anno ancor più che prima è stata poi significativa la pubblicistica 'di affiancamento': molti soci (Piemontese, Lavinio, Deon, Sobrero, ecc. ecc.) hanno ripreso in varie sedi, anche importanti, temi di educazione linguistica ricordando Tullio De Mauro, dopo la sua scomparsa o nel primo anniversario di essa.

IL GISCEL ha fatto un investimento – notevole, per le sue finanze – su un radicale rinnovamento del sito, che oltre ad essere più moderno e meglio navigabile consentirà l'utilizzazione, attraverso un ipertesto appositamente organizzato all'interno dell'associazione, delle ormai numerosissime pubblicazioni GISCEL. L'operatività del nuovo sito è ormai imminente.

La coordinatrice del GSCP, Anna De Meo, interviene telematicamente e riferisce al CE quanto segue.

- Nel mese di maggio si procederà alle votazioni per il rinnovo delle cariche in scadenza:

Coordinatore, Anna De Meo, rieleggibile

Comitato di Coordinamento: Marina Chini, non rieleggibile; Patrizia Sorianello, non rieleggibile

Comitato Nomine: Cinzia Avesani, rieleggibile; Patrizia Cordin, rieleggibile

Il Comitato Nomine ha esaminato la situazione e ha proposto le seguenti candidature:

per il Comitato di Coordinamento: Lorenzo Spreafico, Alessandro Panunzi

per il Comitato Nomine: Cinzia Avesani, Patrizia Cordin

Coordinatore del GSCP: Anna De Meo.

Dopo la comunicazione ai soci, se non giungeranno altre candidature entro le tre settimane successive alla comunicazione dei nominativi indicati dal Comitato Nomine, come da regolamento, art. 8, si procederà alle votazioni con i soli nominativi designati. Le votazioni si svolgeranno per via telematica a fine maggio.

Completate le votazioni, il nuovo Comitato di coordinamento predisporrà il call for papers per il congresso biennale del Gruppo, che si terrà a Napoli, il 12-14 dicembre 2018.

È in stampa presso Aracne il volume degli atti del Congresso *La Comunicazione parlata* 2016 e si sta valutando la possibilità di creare una collana degli atti del gruppo.

11. Definizione dell'OdG della LII Assemblea generale della SLI (Berna, 7 settembre 2018)

Il CE passa a definire l'OdG della LII Assemblea generale della SLI:

1. Comunicazioni
2. Presentazione del Bilancio della Società relativo all'anno 2017
3. LIII Congresso Internazionale di Studi della SLI (Como, settembre 2019)
4. Prossimi congressi e convegni
5. Relazione sulle attività della commissione per la modifica dello Statuto
6. Elezione alle cariche sociali
7. Stato delle pubblicazioni
8. Sito della Società: aggiornamento
9. Bollettino della Società: aggiornamento
10. Relazione sulle attività della commissione per la digitalizzazione dei bollettini e per la creazione di un archivio digitale della Società
11. Relazione sulle attività della commissione per l'Annuario degli insegnamenti linguistici
12. Aggiornamento sulle attività dei Gruppi della Società
13. Varie ed eventuali

12. Varie ed eventuali

Non vi sono varie ed eventuali da trattare.

Alle 17.30, esauriti i punti all'odg, la riunione si chiude.

F.to

La Presidente Anna M. Thornton

Il Segretario Nicola Grandi

6. L'anno sociale va dal 1 gennaio al 31 dicembre. la quota di associazione va versata nel corso dell'anno sociale a cui si riferisce. Dopo il 31 dicembre non si accetteranno più quote relative all'anno trascorso. Il mancato versamento della quota d'associazione per un anno comporta la perdita dei diritti relativi a quell'anno. Il mancato versamento della quota di associazione per due anni consecutivi fa considerare dimissionario il Socio moroso, che potrà essere riammesso solo dietro presentazione di una nuova domanda e pagamento di una nuova quota di immatricolazione (oltre alla quota annuale di quell'anno).

7. L'importo della quota di immatricolazione e della quota annua per i Soci ordinari che siano iscritti in una qualsiasi facoltà universitaria è fissato in misura pari alla metà di quello normale stabilito per gli altri Soci ordinari.

8. Sono dichiarati "Soci vitalizi" i Soci ordinari che, all'atto dell'ammissione, o successivamente, versino, in unica soluzione, oltre alla quota sociale normale per l'anno in corso, un ammontare pari a venti volte la quota stessa.

9. Sono dichiarati Soci benefattori i Soci ordinari vitalizi che versino un ammontare non inferiore a cinquanta volte la quota sociale normale.

10. Possono essere dichiarati Soci onorari personalità e studiosi stranieri operanti nel campo della linguistica. Le proposte, formulate dal Comitato Esecutivo, devono essere approvate dall'Assemblea con maggioranza di tre quarti dei Soci presenti e votanti. Il numero complessivo dei Soci onorari non potrà essere superiore a 25. Non più di tre Soci onorari potranno essere eletti ogni anno.

11. Per gli Istituti universitari che vogliono essere ammessi a far parte dell'Associazione in qualità di Soci ordinari, l'importo della quota d'immatricolazione e della quota annuale è fissato in misura pari al doppio di quella normale stabilita per gli altri Soci ordinari. Per Enti culturali, biblioteche, istituzioni varie e società commerciali il medesimo importo è fissato in misura pari al triplo di quella normale stabilita per gli altri Soci ordinari.

12. Diritti dei Soci:

a) I Soci attivi partecipano con diritto di voto, secondo le modalità stabilite dall'articolo 18 alle riunioni per le modificazioni dello statuto e per la nomina delle cariche sociali; formulano ed accettano proposte di candidature a dette cariche, sempre che siano state da loro soddisfatte le condizioni di cui al precedente art. 6.

6. L'anno sociale va dal 1 gennaio al 31 dicembre. la quota di associazione va versata nel corso dell'anno sociale a cui si riferisce **o anche per anni seguenti in base a quanto stabilito dall'Assemblea dei Soci su proposta del Comitato esecutivo. Il mancato versamento della quota d'associazione fino a un massimo di tre anni comporta il suo recupero nel caso il socio moroso intenda rimanere membro dell'Associazione. Il mancato pagamento per oltre tre anni comporta la decadenza dallo stato di socio.**

7. L'importo della quota di immatricolazione e della quota annua per i Soci ordinari che siano iscritti **a un corso di studio universitario o di dottorato di ricerca** è fissato in misura pari alla metà di quello normale stabilito per gli altri Soci ordinari.

8. Sono dichiarati "Soci vitalizi" i Soci ordinari che, all'atto dell'ammissione, o successivamente, versino, in unica soluzione, oltre alla quota sociale normale per l'anno in corso, un ammontare pari a venti volte la quota stessa.

9. Sono dichiarati Soci benefattori i Soci ordinari vitalizi che versino un ammontare non inferiore a cinquanta volte la quota sociale normale.

10. Possono essere dichiarati Soci onorari studiosi stranieri operanti nel campo della linguistica. Le proposte, formulate dal Comitato Esecutivo, devono essere approvate dall'Assemblea con maggioranza di tre quarti dei Soci presenti e votanti. Il numero complessivo dei Soci onorari non potrà essere superiore a 25. **Potranno essere eletti ogni anno non più di tre Soci onorari. I Soci onorari sono esentati dal pagamento della quota sociale.**

11. **Per dipartimenti, scuole o facoltà** universitarie che vogliono essere ammesse a far parte dell'Associazione in qualità di Soci ordinari, l'importo della quota d'immatricolazione e della quota annuale è fissato in misura pari al doppio di quella normale stabilita per gli altri Soci ordinari. Per Enti culturali, biblioteche, istituzioni varie e società commerciali il medesimo importo è fissato in misura pari al triplo di quella normale stabilita per gli altri Soci ordinari.

12. Diritti dei Soci:

a. I Soci **ordinari in regola col pagamento delle quote sociali, i soci vitalizi e i soci benefattori** partecipano con diritto di voto, secondo le modalità stabilite dall'articolo **17**, alle riunioni per le modificazioni dello statuto e per la nomina delle cariche sociali; formulano ed accettano proposte di candidature a dette cariche.

23/2/2018 stabilito di mantenere questo articolo

23/2/2018 stabilito di mantenere questo articolo

GB Di fatto non possono iscriversi (29 marzo)

b) I Soci attivi ed onorari possono inviare ai Comitati organizzatori di manifestazioni o iniziative editoriali dell'Associazione lavori inediti per la presentazione a Congressi e Convegni, o per la pubblicazione in altre eventuali pubblicazioni dell'Associazione, nelle modalità di volta in volta fissate.

c) Tutti i Soci hanno diritto a ricevere gratuitamente il Bollettino dell'Associazione. Su tutte le pubblicazioni dell'Associazione i Soci hanno diritto ad uno sconto sul prezzo di copertina nella misura e modalità fissate dal Comitato Esecutivo.

13. Le somme versate dai Soci vitalizi e benefattori verranno investite in Buoni del Tesoro. La sola rendita potrà essere impiegata quale contributo alle spese di esercizio. Il predetto investimento sarà affidato ad un Comitato di fiduciari composto dal Cassiere e da due Soci nominati dal Comitato Esecutivo. La quota e i contributi associativi sono intrasmissibili e non rivalutabili.

IV. Cariche sociali - Comitati

14. Le cariche sociali sono: Presidente, Vicepresidente, Segretario, Cassiere.

Il Presidente rappresenta la Associazione e dà applicazione allo Statuto, con particolare riguardo al Titolo II.

Il Vicepresidente collabora con il Presidente al raggiungimento dei fini sociali, lo rappresenta in sua assenza e ne assume le funzioni qualora egli ne sia impedito.

Organi della Società sono: Comitato Esecutivo, Comitato Redazionale, Comitato per le nomine, Assemblea dei Soci.

Il Segretario coordina l'azione degli Organi della Società.

15. Comitato Esecutivo: è composto dai titolari delle cariche di cui al precedente art. 14 nonché da sei Soci eletti dall'Assemblea in numero di due ogni anno e per la durata di tre anni ciascuno, e non immediatamente rieleggibili.

Il Comitato Esecutivo è presieduto dal Presidente ed è convocato dal Segretario almeno una volta l'anno, quaranta giorni prima dell'Assemblea annuale dei Soci.

b. I Soci **attivi** ed onorari possono inviare ai Comitati organizzatori di manifestazioni o iniziative editoriali dell'Associazione lavori per la presentazione a Congressi e Convegni, o per la pubblicazione in altre eventuali **iniziative** dell'Associazione, nelle modalità di volta in volta fissate.

c. Tutti i Soci hanno diritto a ricevere gratuitamente **eventuali notiziari dell'Associazione in forma di Bollettino o Newsletter o altro**.
I Soci hanno diritto ad uno sconto sul prezzo **delle pubblicazioni** dell'Associazione in misura e modalità fissate dal Comitato Esecutivo.

Eliminato

IV. Cariche sociali – Organi

13. Le cariche sociali sono: Presidente, Vicepresidente, Segretario, **Tesoriere**.

Il Presidente rappresenta l'Associazione e dà applicazione allo Statuto, con particolare riguardo al Titolo II.

Il Vicepresidente collabora con il Presidente al raggiungimento dei fini sociali, lo rappresenta in sua assenza e ne assume le funzioni qualora egli ne sia impedito.

Il Segretario coordina l'azione degli Organi dell'Associazione.

Il Tesoriere predispose ogni anno il bilancio per l'approvazione da parte dell'assemblea, cura l'amministrazione finanziaria dell'associazione e coordina la raccolta delle quote sociali.

Organi dell'Associazione sono: Comitato Esecutivo, Comitato per le nomine, Assemblea dei Soci.

14. Comitato Esecutivo: è composto dai titolari delle cariche di cui al precedente art. 13 nonché da sei Soci eletti dall'Assemblea in numero di due ogni anno e per la durata di tre anni ciascuno, e non **rieleggibili per tre anni, e dai segretari o responsabili dei Gruppi, i quali non hanno diritto di voto**.

Il Comitato Esecutivo è presieduto dal Presidente ed è convocato dal Segretario almeno una volta l'anno prima dell'Assemblea

Interpretazione autentica: Congresso = annuale della SLI
Tutto il resto (dei gruppi o interannuali) = convegni

Chiari:

L'estratto verbale della riunione del Comitato Esecutivo e l'ordine del giorno proposto per l'Assemblea verranno inviati a tutti i Soci.

Può anche essere convocato in qualunque momento su richiesta indirizzata al Segretario da uno dei titolari delle cariche di cui all'articolo 14, o da due Soci eletti come al comma precedente.

È la maggioranza semplice dei componenti il Comitato Esecutivo (sei persone comprese le deleghe) che costituisce il numero legale per le riunioni.

16. Comitati organizzatori: per il Congresso Internazionale di Studi annualmente convocato dall'Associazione in occasione della riunione dell'Assemblea dei Soci, o di altri Convegni di Studi organizzati dall'Associazione, o di altre iniziative sociali, il Comitato Esecutivo può costituire uno specifico Comitato Organizzatore tecnico-scientifico che lo affianchi nell'organizzazione delle iniziative e che assuma, anche con ulteriore integrazione di Soci designati a questo compito, la cura dell'eventuale pubblicazione relativa. Il Comitato Organizzatore viene nominato almeno un anno prima dello svolgimento della manifestazione prevista e resta in carica fino al suo termine, e nel caso, fino alla pubblicazione dell'opera che ne consegue. Durante lo svolgimento della sua attività uno o due Soci da esso delegati partecipano con diritto di voto alle riunioni del Comitato Esecutivo.

17. Comitato per le nomine: è composto da tre Soci in numero di due ogni anno e per la durata di tre anni ciascuno.

Il Socio che ha raggiunto il terzo anno di carica fungerà da Presidente del Comitato.

18. Elezioni. Il Presidente resta in carica due anni ed è rieleggibile per un solo biennio consecutivo. Il Vicepresidente resta in carica un anno ed è rieleggibile per un solo anno consecutivo. Il Segretario e il Cassiere restano in carica per un triennio e sono rieleggibili.

Le elezioni si svolgeranno come segue: il Comitato per le nomine procederà alla designazione di un nominativo per ciascun incarico e il Segretario, almeno due mesi prima della convocazione dell'Assemblea, invierà a tutti i Soci comunicazione scritta delle designazioni. I Soci ordinari, vitalizi e

annuale dei Soci.

Il verbale della riunione del Comitato Esecutivo e l'ordine del giorno proposto per l'Assemblea vengono inviati a tutti i Soci.

Il Comitato esecutivo può anche essere convocato in qualunque momento su richiesta indirizzata al Segretario da uno dei titolari delle cariche di cui all'articolo 13, o da due suoi membri.

Il Comitato esecutivo può essere consultato dal presidente anche per via telematica qualora ne ravvisi l'opportunità.

Il numero legale per le riunioni del Comitato Esecutivo è costituito dalla maggioranza semplice dei componenti, ovvero sei persone comprese le deleghe.

15. Comitati organizzatori: l'Assemblea e/o il Comitato Esecutivo possono costituire specifici Comitati Organizzatori tecnico-scientifici che li affianchino nell'organizzazione di varie iniziative, quali il Congresso Internazionale di Studi annualmente convocato dall'Associazione in occasione della riunione dell'Assemblea dei Soci, altri Convegni di Studi organizzati dall'Associazione o iniziative sociali e editoriali. Tali Comitati possono prevedere l'integrazione di ulteriori Soci e Socie designati a questo compito. I Comitati Organizzatori sono nominati almeno un anno prima dello svolgimento della manifestazione prevista e restano in carica fino al suo termine o, se lo si prevede, fino alla pubblicazione dell'opera che ne consegue. Durante lo svolgimento dell'attività di un Comitato Organizzatore uno o due Soci da esso delegati partecipano alle riunioni del Comitato Esecutivo con diritto di voto sulle materie relative al Congresso o all'iniziativa per la quale il comitato è stato nominato.

16. Comitato per le nomine: è composto da tre Soci, eletti in numero di uno ogni anno e per la durata di tre anni ciascuno.

Il Socio che ha raggiunto il terzo anno di carica fungerà da Presidente del Comitato.

17. Elezioni. Il Presidente resta in carica due anni ed è rieleggibile per un solo biennio consecutivo. Il Vicepresidente resta in carica un anno ed è rieleggibile per un solo anno consecutivo. Il Segretario e il Tesoriere restano in carica per un triennio e sono rieleggibili.

Le elezioni si svolgeranno come segue: il Comitato per le nomine procederà alla designazione di un nominativo per ciascun incarico e il Segretario, almeno due mesi prima della convocazione dell'Assemblea, invierà a tutti i Soci comunicazione scritta delle designazioni. I Soci ordinari, vitalizi e

Faccio presente che il bilancio dovrebbe essere approvato in assemblea per le associazioni entro il 30 aprile.

Ciò è stato confermato dal notaio interpellato.

benefattori potranno, a loro volta, designare un Socio quale candidato per ciascuno degli incarichi.

benefattori potranno, a loro volta, candidare un Socio per ciascuno degli incarichi. Ciascuna di tali candidature dovrà essere sostenuta da almeno otto soci attivi, che dovranno comunicare al segretario il loro sostegno almeno un mese prima dell'assemblea annuale.

Prima della designazione ufficiale il Segretario accerterà che il Socio designato sia disposto, se eletto, ad accettare l'incarico. In caso di mancata risposta il nominativo del Socio sarà depennato dalla lista dei candidati.

Prima della designazione ufficiale il Segretario accerterà che il Socio designato sia disposto, se eletto, ad accettare l'incarico. In caso di mancata risposta il nominativo del Socio sarà depennato dalla lista dei candidati.

Qualora per il medesimo incarico vi fosse più di un candidato, si procederà all'elezione per scrutinio segreto.

Qualora per il medesimo incarico vi fosse più di un candidato, si procederà all'elezione per scrutinio segreto.

Ciascun Socio eletto può ricoprire una sola carica.

Ciascun Socio eletto può ricoprire una sola carica.

In caso di dimissioni di uno dei Soci eletti a cariche sociali, il Comitato per le nomine, d'accordo con il Comitato Esecutivo, procede alle nomine di un Socio come supplente alla carica per il completamento della sua durata. La nomina del supplente deve essere ratificata dalla prima Assemblea dei Soci. Per eventuali candidature alternative valgono le regole sopra stabilite. Se il Segretario riceverà almeno tre settimane prima dell'Assemblea annuale, una proposta firmata da almeno dodici Soci, i cui nomi resteranno segreti, per dichiarare decaduto dalla carica il Presidente, o il Vicepresidente o il Segretario, o il Cassiere, o un componente del Comitato Esecutivo, o del Comitato per le nomine, tale proposta sarà posta all'ordine del giorno dell'Assemblea e per essere approvata dovrà ricevere i voti almeno della metà più uno dei Soci presenti. Nel caso venga approvata si procederà alla sostituzione da parte dell'Assemblea.

In caso di dimissioni di uno dei Soci eletti a cariche sociali, il Comitato per le nomine, d'accordo con il Comitato Esecutivo, procede alle nomine di un Socio come supplente alla carica per il completamento della sua durata. **In caso di grave impedimento di uno dei Soci eletti a cariche sociali, il Comitato per le nomine, d'accordo con il Comitato Esecutivo, procede alle nomine di un Socio come supplente alla carica per la durata dell'impedimento.**

La nomina del supplente deve essere ratificata dalla prima Assemblea dei Soci. Per eventuali candidature alternative valgono le regole sopra stabilite. Se il Segretario riceverà almeno tre settimane prima dell'Assemblea annuale, una proposta firmata da almeno dodici Soci, i cui nomi resteranno segreti, per dichiarare decaduto dalla carica il Presidente, o il Vicepresidente o il Segretario, o il **Tesoriere**, o un componente del Comitato Esecutivo, o del Comitato per le nomine, tale proposta sarà posta all'ordine del giorno dell'Assemblea e per essere approvata dovrà ricevere i voti **di** almeno la metà più uno dei Soci presenti. Nel caso venga approvata si procederà alla sostituzione da parte dell'Assemblea.

19. Nel corso dell'anno sociale il Comitato Esecutivo agisce per conto dell'Assemblea. Del suo operato dà conto a quest'ultima alla scadenza del mandato, in occasione della convocazione annuale. Al Comitato Esecutivo è affidata la ratifica del rendiconto economico e finanziario compilato dal cassiere, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

18. Nel corso dell'anno sociale il Comitato Esecutivo agisce per conto dell'Assemblea. Del suo operato dà conto a quest'ultima in occasione della convocazione annuale. Al Comitato Esecutivo è affidata la ratifica del rendiconto economico e finanziario compilato dal **tesoriere**, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

20. Il Segretario è tenuto ad invitare il Comitato Esecutivo a pronunciarsi, mediante il voto espresso per lettera, su questioni specifiche sollevate da un Socio o che potranno originare dal Segretario stesso.

19. Il Segretario è tenuto ad invitare il Comitato Esecutivo a pronunciarsi, mediante il voto espresso **anche per via telematica**, su questioni specifiche sollevate da uno dei soci o che potranno originare dal Segretario stesso.

Vedere commenti del notaio

[segue articolo 20]

Alle riunioni del Comitato Esecutivo partecipano, senza diritto di voto, il Presidente del Comitato per le nomine e i Soci che abbiano ricoperto cariche in seno al Comitato Esecutivo nel quinquennio precedente.

[segue articolo 19]

Alle riunioni del Comitato Esecutivo partecipa, senza diritto di voto, il Presidente del Comitato per le nomine.

Il Comitato Esecutivo può decidere di invitare alle sue riunioni, sempre senza diritto di voto, altri Soci la cui presenza ritenga utile.

I membri del Comitato Esecutivo possono delegare un Socio a rappresentarli alle riunioni ed a votare per loro. A nessuno è consentito esprimere più di un voto per delega ricevuta.

Il Comitato Esecutivo provvede a redigere annualmente un rendiconto economico e finanziario.

V. Gruppi

21. Allo scopo di facilitare l'attività degli studiosi, i Soci potranno costituirsi in gruppi, secondo norme che verranno sottoposte all'approvazione del Comitato Esecutivo. L'Associazione collaborerà con i Gruppi al conseguimento dei loro obiettivi.

VI. L'Assemblea

22. L'Assemblea generale dei Soci si riunirà annualmente in data e luogo che verranno stabiliti dal Comitato Esecutivo nel corso di una precedente Assemblea annuale. Una speciale seduta dell'Assemblea sarà dedicata alla approvazione del bilancio consuntivo.

E' fatto divieto di distribuire anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge.

La convocazione dovrà avvenire mediante

Il Comitato Esecutivo può decidere di invitare alle sue riunioni, sempre senza diritto di voto, altri Soci la cui presenza ritenga utile.

I membri del Comitato Esecutivo possono delegare un **altro membro** a rappresentarli alle riunioni ed a votare per loro. A nessuno è consentito esprimere più di un voto per delega ricevuta.

V. Gruppi

20. Allo scopo di facilitare l'attività degli studiosi, i Soci potranno costituirsi in gruppi, secondo norme che verranno sottoposte all'approvazione del Comitato Esecutivo. L'Associazione collaborerà con i Gruppi al conseguimento dei loro obiettivi.

VI. L'Assemblea

21. L'Assemblea generale dei Soci si **riunisce** annualmente in data e luogo stabiliti dal Comitato Esecutivo nel corso di una precedente Assemblea annuale.
All'Assemblea spetta l'approvazione del bilancio consuntivo.

È fatto divieto di distribuire anche in modo indiretto utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'Associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge.

La convocazione dovrà avvenire mediante

lettera raccomandata spedita almeno 8 (otto) giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, con lettera raccomandata, ovvero, con qualsiasi altro mezzo idoneo allo scopo, fatto pervenire ai soci al loro domicilio (nel caso di convocazione a mezzo telefax, posta elettronica o altri mezzi similari, l'avviso deve essere spedito al numero di telefax, all'indirizzo di posta elettronica o allo specifico recapito comunicati con lettera raccomandata alla Associazione).

lettera spedita almeno **otto** giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, ovvero, con qualsiasi altro mezzo idoneo allo scopo; **la convocazione dovrà pervenire** ai soci al loro **recapito** comunicato nella scheda di iscrizione alla Associazione.

Ciascun Socio attivo partecipante all'Assemblea può rappresentare, se ne ha delega scritta depositata alla presidenza, non più di altri due Soci attivi.

Ciascun Socio attivo partecipante all'Assemblea può rappresentare, se ne ha delega scritta depositata alla presidenza, non più di altri due Soci attivi.

Le deliberazioni dell'Assemblea dovranno essere riportate in apposito libro vidimato a firma del Presidente e del Segretario.

Le deliberazioni dell'Assemblea dovranno essere riportate in apposito libro vidimato a firma del Presidente e del Segretario.

23. Il Presidente dell'Associazione presiede tutti i lavori dell'Assemblea assistito da un Segretario nominato dall'Assemblea.

22. Il Presidente dell'Associazione presiede tutti i lavori dell'Assemblea assistito **dal Segretario, che ne redige il verbale.**

L'organizzazione dell'Assemblea annuale e del Congresso Internazionale di Studi che l'accompagna è affidata al Comitato Esecutivo. L'organizzazione degli altri Convegni può essere delegata dal Comitato Esecutivo a uno o più Soci.

L'organizzazione dell'Assemblea annuale è affidata al Comitato Esecutivo. L'organizzazione del Congresso Internazionale di Studi e degli altri Convegni può essere delegata dal Comitato Esecutivo a uno o più Soci.

24. I titoli e i sommari delle conferenze che verranno presentate dai Soci nel corso del Congresso Internazionale di Studi dovranno essere inviati con due mesi di anticipo al Segretario per il Comitato Esecutivo il quale ultimo deciderà insindacabilmente in merito alla loro eventuale inclusione nel programma dei lavori ed alla assegnazione dei relativi limiti di tempo.

23. I titoli e i riassunti **delle relazioni e delle comunicazioni** che verranno presentate dai Soci nel corso del Congresso Internazionale di Studi **sono selezionati con congruo anticipo dal Comitato scientifico e comunicati** al Segretario **e al** Comitato Esecutivo, **d'accordo** con il quale si **deciderà** la versione definitiva del programma dei lavori ed l'assegnazione dei relativi limiti di tempo.

VII. Pubblicazioni

VII. Pubblicazioni

25. Pubblicazioni dell'Associazione:

24. Pubblicazioni dell'Associazione:

Le pubblicazioni dell'Associazione comprendono ordinariamente gli Atti dei Congressi Internazionali organizzati in coincidenza con la riunione dell'Assemblea dei Soci. Possono comprendere anche Atti di Convegni interannuali o altre pubblicazioni straordinarie decise dall'Assemblea o dal Comitato Esecutivo. Per le iniziative la cui realizzazione è stata demandata ad un apposito Comitato Organizzatore, la cura della pubblicazione relativa viene assunta da quest'ultimo. La selezione dei lavori proposti dai Soci per la pubblicazione sarà effettuata congiuntamente dal Comitato Esecutivo e dal Comitato Organizzatore.

Le pubblicazioni dell'Associazione comprendono ordinariamente gli Atti dei Congressi Internazionali organizzati in coincidenza con la riunione dell'Assemblea dei Soci. Possono comprendere anche Atti di Convegni interannuali o altre pubblicazioni straordinarie decise dall'Assemblea o dal Comitato Esecutivo. Per le iniziative la cui realizzazione è stata demandata ad un apposito Comitato Organizzatore, la cura della pubblicazione relativa viene assunta da quest'ultimo. La selezione dei lavori proposti dai Soci per la pubblicazione sarà effettuata congiuntamente dal Comitato Esecutivo e dal Comitato Organizzatore.

VIII. Modifiche allo Statuto

26. Le modifiche al presente Statuto devono essere approvate a maggioranza di due terzi dei Soci presenti all'Assemblea annuale. Le proposte di modifica dovranno essere presentate per iscritto al Segretario almeno quattro mesi prima dell'Assemblea e dovranno recare la firma almeno di tre Soci.

IX. Scioglimento dell'Associazione

27. Lo scioglimento dell'Associazione potrà essere deliberato da una Assemblea straordinaria all'uopo convocata. Per le questioni di ordine patrimoniale relative allo scioglimento dell'Associazione vigono le norme sancite dalle disposizioni di legge. Eventuali beni o redditi residui saranno devoluti ad Associazioni o Enti culturali che perseguano finalità consimili a quelle dell'Associazione.

In caso di scioglimento per qualunque causa è obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

X. Norme transitorie

Comitato promotore: il Comitato Promotore è composto dai signori: F. Agard, M. Alinei, C.M. Bertin, I. Boström, I. Cervelli, M. Crisari, T. De Mauro, C. De Simone, G. Folena, R.A. Hall jr., L. Heilmann, G. Herczeg, G. Lepschy, P. Limongelli, B. Malmberg, A. Martinet, H. Madricado, Ž. Muljacic, R. Picchio, P. Roberts, M. Saltarelli, P. Teyssier, R. Titone, A. Visalberghi, P. Weaver, L. Zgusta.

Fino alla convocazione della prima Assemblea il Comitato Promotore provvederà a tutti gli adempimenti previsti dal presente Statuto con funzioni di Comitato Esecutivo, Comitato Redazionale e Comitato per le nomine. Il Comitato Promotore indice la prima Assemblea, alla cui approvazione sottopone gli atti compiuti in precedenza, e propone nominativi di Soci per l'elezione alle cariche ad a membri dei vari Comitati nel presente Statuto.

Per quanto riguarda l'elezione dei Soci membri del Comitato Esecutivo, la scadenza del mandato sarà eccezionalmente fissata in anni uno per due dei Soci eletti, in due anni per altri due Soci eletti, mentre per i rimanenti due il mandato avrà la normale durata di anni tre. I candidati eletti con cadenza del mandato dopo uno o due anni potranno eccezionalmente essere rieletti rispettivamente per due e un anno consecutivi.

VIII. Modifiche allo Statuto

25. Le modifiche al presente Statuto devono essere approvate a maggioranza di due terzi dei Soci presenti all'Assemblea annuale. Le proposte di modifica dovranno essere presentate per iscritto al Segretario almeno quattro mesi prima dell'Assemblea e dovranno recare la firma almeno di tre Soci.

IX. Scioglimento dell'Associazione

26. Lo scioglimento dell'Associazione potrà essere deliberato da una Assemblea straordinaria all'uopo convocata. Per le questioni di ordine patrimoniale relative allo scioglimento dell'Associazione vigono le norme sancite dalle disposizioni di legge. Eventuali beni o redditi residui saranno devoluti ad Associazioni o Enti culturali che perseguano finalità consimili a quelle dell'Associazione.

In caso di scioglimento per qualunque causa è obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

Vedere se va aggiornata legge

Il titolo X decade? O resta?
Chiedere a notaio

Le stesse modalità si applicano per l'elezione dei membri del Comitato Redazionale e di quello per le nomine.

Funge da Presidente del primo Comitato per le nomine il Socio eletto il cui mandato scade al termine di un anno.

Le norme di cui al presente Statuto saranno approvate nel corso della prima Assemblea dei Soci, dopo di che il presente titolo X sarà considerato abrogato a tutti gli effetti.

[1] Il Comitato Promotore, di cui al Titolo X, decadde il 27 maggio 1967, data dell'approvazione del presente atto costitutivo da parte della prima Assemblea annuale dei Soci. Copia dell'atto costitutivo, con atto a rogito del notaio in Roma dr. Marco Panvini Rosati in data 24 giugno 1967 rep. n. 73898, è stata depositata nella cancelleria del Tribunale Civile di Roma il 2 luglio 1967 e annotata al n. 1565 del registro Società inserito nel fasc. n. 1565/67.

Il testo sottoriportato contiene gli emendamenti agli articoli 8, 9, 23, apportati dall'Assemblea dei Soci in data 28 aprile 1968; all'art. 18, apportato in data 28 maggio 1969; agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, apportati in data 3 giugno 1973; all'art. 18, apportato in data 30 maggio 1976, agli articoli 12, 16, 25, apportati in data 9 maggio 1981, ancora, all'art. 21, apportati in data 27 settembre 1996.

Relazione sulle osservazioni del notaio Giuseppe Celeste sulla bozza di statuto della SLI

Ho sottoposto a un notaio di mia fiducia il testo dello Statuto scaturito dai lavori della Commissione (composta da Thornton, Grandi, Bernini, Voghera, Sobrero, Vedovelli, e con interventi di Chiari su temi specifici).

Il notaio mi ha riferito a voce le sue osservazioni, e ve le riporto qui di seguito.

Il notaio premette che ha interpretato il suo ruolo ritenendo di dover segnalare solo eventuali elementi *contra legem* contenuti nello Statuto; eventuali soluzioni adottate sulle quali lui farebbe diversamente, ma che non violano alcuna norma, non le segnala neppure.

L'unico punto sul quale il notaio ritiene necessario intervenire è l'articolo 18.

Il testo proposto dalla Commissione è il seguente:

18. Nel corso dell'anno sociale il Comitato Esecutivo agisce per conto dell'Assemblea. Del suo operato dà conto a quest'ultima in occasione della convocazione annuale. Al Comitato Esecutivo è affidata la ratifica del rendiconto economico e finanziario compilato dal **tesoriere**, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

Il notaio segnala l'opportunità di indicare in questo articolo che il rendiconto economico e finanziario va approvato dal CE entro il 30 aprile di ogni anno (cosa che di fatto già facciamo).

L'articolo quindi dovrebbe essere emendato come segue:

18. Nel corso dell'anno sociale il Comitato Esecutivo agisce per conto dell'Assemblea. Del suo operato dà conto a quest'ultima in occasione della convocazione annuale. Al Comitato Esecutivo è affidata la ratifica, entro il 30 aprile di ogni anno, del rendiconto economico e finanziario compilato dal **tesoriere**, da sottoporre poi all'approvazione dell'Assemblea.

Per il resto, il notaio non ha riscontrato difficoltà negli ambiti di sua competenza.

Segnala però la necessità che analogo lavoro di rilettura, e segnalazione di eventuali problemi e variazioni necessarie, venga fatto da un commercialista per gli ambiti di competenza di quest'ultimo.

Anna M. Thornton

**LII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI
(BERNA, 6-8 SETTEMBRE 2018)**

a cura di Bruno Moretti

Tema della sessione generale:

Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate

Università di Berna in collaborazione con l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana

SEDE

Università di Berna

Edificio UniS, Schanzeneckstrasse 1, 3012 Berna

Comitato scientifico

Gaetano Berruto (già Università di Torino, presidente)

Giuliano Bernini (Università di Bergamo)

Sandro Bianconi (già OLSI)

Paolo D'Achille (Università di Roma Tre)

Angela Ferrari (Università di Basilea)

Nunzio La Fauci (Università di Palermo)

Michele Loporcaro (Università di Zurigo)

Bruno Moretti (Università di Berna)

Silvia Natale (Università di Berna)

Elena M. Pandolfi (Osservatorio linguistico della Svizzera italiana)

Andrea Rocci (Università della Svizzera italiana)

Mario Squartini (Università di Torino)

Lorenzo Tomasin (Università di Losanna)

Comitato organizzatore

Bruno Moretti (Università di Berna; coordinatore del Comitato organizzatore)

Matteo Casoni (Osservatorio linguistico della Svizzera italiana)

Sabine Christopher (Osservatorio linguistico della Svizzera italiana)

Etna Krakenberger (Università di Berna)

Aline Kunz (Università di Berna)

Philippe Moser (Università di Berna)

Silvia Natale (Università di Berna)

Elena M. Pandolfi (Osservatorio linguistico della Svizzera italiana)

Per informazioni: sli2018@rom.unibe.ch

Informazioni logistiche

a) Iscrizione

Le iscrizioni per il Congresso SLI 2018 vengono gestiti dal *conference management tool* ConfTool (<https://www.conftool.com/sli2018/>) È dunque necessario creare un account su ConfTool per iscriversi al congresso.

Scadenze relative all'iscrizione:

Iscrizioni precoci entro il 30-06-2018:

Senior: 80 CHF (ca. 75 €)

Studenti e dottorandi: 50 CHF (ca. 45 €)

Iscrizioni eseguite dopo il 30-06-2018 e entro il 26-08-2018:

Senior: 100 CHF (ca. 95 €)

Studenti e dottorandi: 50 CHF (ca. 45 €)

Iscrizione in sede: 120 CHF. Attenzione: l'iscrizione in sede può avvenire in maniera del tutto eccezionale. Si richiede pertanto di provvedere quanto prima all'iscrizione tramite ConfTool.

b) Viaggio e soggiorno

L'elenco degli alberghi convenzionati e dei ristoranti che si trovano nei pressi della sede del congresso può essere consultato sul sito

http://www.italiano.unibe.ch/ricerca/sli_2018/viaggio_e_soggiorno/index_ita.html

PROGRAMMA DEI LAVORI CONGRESSUALI

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE 2018

08:00 Apertura segreteria congresso e pagamento quote SLI (UniS, Aula A019)

UniS, Aula A003

09:00-09:15 **Saluti istituzionali e apertura del congresso**

09:15-10:00 **Françoise Gadet** (relatrice invitata, Università Paris-Nanterre), *Emergence et enjeux des réflexions sur l'oral: le cas du français*

10:00-10:30 **Pausa caffè**

10:30-11:00 **Nicola Grandi** (Università di Bologna), *Che tipo, l'italiano neostandard!*

11:00-11:30 **Silvia Ballarè** (Università di Bergamo), **Massimo Cerruti**, **Eugenio Gorla** (Università di Torino), *Variazione sociolinguistica nel parlato di giovani: il caso delle costruzioni relative*

11:30-12:00 **Stefania Spina** (Università per Stranieri di Perugia), *Io non è che non me ne frega niente: tendenze recenti nella negazione tramite frase scissa*

12:00-12:30 **Francesca Masini**, **Simone Mattioli**, **Greta Vecchi** (Università di Bologna). *“Prendere e V” nell'italiano contemporaneo: una costruzione emergente?*

12:30-13:00 **Maria Cristina Lo Baido** (Università di Bergamo), *Grammaticalizzazione, costruzioni e frasi commento in italiano parlato: uno studio empirico*

13:00-14:30 **Pausa pranzo**

14:30-15:00 **Maria Silvia Micheli** (Università di Pavia), *Dalla composizione alla derivazione: sul prefisso valutativo mal- dell'italiano*

15:00-15:30 **Mila Samardzic** (Università di Belgrado), *Linee di tendenza nella diffusione della conversione nell'italiano contemporaneo*

15:30-16:00 **Rossella Varvara**, *Nomi d'azione nell'italiano del Ventunesimo secolo*

16:00-16:30 **Anna-Maria De Cesare** (Università di Basilea), *Sulla crescita degli avverbi in -mente nel lessico di base dell'italiano contemporaneo*

16:30-17:00 **Pausa caffè**

17:00-17:30 **Marco Favaro**, **Eugenio Gorla** (Università di Torino), *Effetti del contatto sullo sviluppo di particelle modali: il caso di solo*

17:30-18:00 **Daria Motta** (Università di Catania), *La norma e il neostandard nelle serie televisive italiane e in quelle doppiate. Un unico modello linguistico o un doppiato “conciso”?*

18:00-18:30 **Egle Mocciano** (Università di Palermo), *Analfabetismo, acquisizione e fossilizzazione della morfologia in italiano L2*

18:30-19:00 **Sabina Fontana** (Università di Catania), **Maria Roccaforte** (Università La Sapienza, Roma), **Alessio Di Renzo** (ISTC, Roma), *Oltre l'approccio assimilazionista: quando la prassi comunicativa diventa norma*

VENERDÌ 7 SETTEMBRE 2018

08:00 Apertura segreteria congresso e pagamento quote SLI (Aula A019)

8:30-12:45 **Workshops** (con pausa caffè)

14:00-15:00 **Assemblee dei gruppi**

15:15-19:15 **Assemblea generale della SLI** (Aula A003)

20:00 **Cena sociale**

SABATO 8 SETTEMBRE 2018

08:00 Apertura segreteria congresso e pagamento quote SLI (Aula A019)

Aula A003

09:00-09:45 **Lorenzo Renzi** (relatore invitato, Università di Padova), *Ancora su come cambia la lingua. Qualche nuova indicazione*

09:45-10:15 **Annarita Felici** (Università di Ginevra), **Laura Mori** (UNINT, Roma), *Corpora di italiano legislativo a confronto: dall'Unione europea alla Cancelleria svizzera*

10:15-10:45 **Joël F. Vaucher-de-la-Croix** (Università di Firenze), *La consulenza linguistica sui mass-media della Svizzera italiana: statistiche di ricorrenza e questioni (o questioncelle?) linguistiche*

10:45-11:15 **Pausa caffè**

11:15-11:45 **Riccardo Regis** (Università di Torino), *Varianti per iscritto: tendenze di rstandardizzazione ortografica nell'italiano contemporaneo*

11:45-12:15 **Angela Ferrari, Filippo Pecorari** (Università di Basilea), *Mutamenti in atto anche nella punteggiatura? Problematizzazioni teoriche e tipologia*

12:15-12:45 **Letizia Lala** (Università di Losanna), *Su alcuni usi salienti della punteggiatura nella prosa contemporanea: le tendenze interpuntive dell'italiano in evoluzione*

12:45-13:00 **Chiusura Congresso**

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI DELLA SESSIONE GENERALE

Françoise Gadet

Emergence et enjeux des réflexions sur l'oral : le cas du français

La grammaire française a été historiquement conçue pour décrire un type de langue neutralisé (la norme), que personne n'écrit ni ne parle, mais qui est plus proche de l'écrit que de l'oral tel qu'il se parle. Les linguistes ont pris leur distance par rapport à cette norme, mais la langue qu'ils décrivent est en général toujours loin d'être la langue circulante ordinaire, et c'est aussi le cas dans la pratique scolaire.

Dans la seconde moitié du 20e siècle toutefois, plusieurs facteurs ont contribué à développer l'intérêt pour l'oral : avancées technologiques (enregistrement, stockage de données, outils de transcription), enseignement du « Français Langue Etrangère » (ce sont des Anglais qui ont recueilli le premier corpus de français oral de grande ampleur), émergence de la sociolinguistique qui veut décrire la langue telle qu'elle est parlée jusque dans ses usages les moins standard, ouverture sur la francophonie et la diversité écolinguistique des français dans le monde (français européens, américains, africains), mise à disposition d'archives historiques documentant des usages écrits de peu lettrés, tendance à l'« informalisation » de la société (presse, usages publics...).

Ces différents facteurs seront illustrés quant à l'apport qu'ils ont eu pour l'intérêt porté à l'oral et les façons ordinaires de faire sens, et on développera l'exemple du corpus MPF, qui documente les façons de parler de locuteurs jeunes, parisiens, multiculturels, de couches populaires, en proximité communicative.

Lorenzo Renzi

Ancora su come cambia la lingua. Qualche nuova indicazione

Il cambiamento linguistico ha due aspetti, irriducibili uno all'altro. Il primo è il cambiamento interno della struttura della lingua, il secondo è il diffondersi di questo cambiamento nella varietà stratificata di una lingua. Il primo aspetto riguarda la lingua come forma, come struttura, o come altro di vuole dire. La sua descrizione deve essere formale. Il secondo riguarda la lingua nella sua varietà sociale ordinata, come bene comune, comprendente spesso, o forse sempre, delle differenziazioni al suo interno (descrizione per necessità di cose sfumata).

Questa distinzione è generalmente accettata nella linguistica del Novecento, e anche, credo, in quella incipiente del Duemila. Alcuni preferiscono un approccio all'altro, e questo naturalmente si può ammettere; altri negano in teoria o nei fatti la distinzione tra le due, ma, a mio parere sbagliando.

Allo stato della ricerca, il cambiamento interno non si lascia ridurre sotto un solo denominatore. Delle analisi valide e persuasive di cambiamenti linguistici, grandi o piccoli, sono stati descritti e in qualche modo spiegati in termini di "rianalisi", di "grammaticalizzazione", di "(sovra)estensione", di "aggregazione" di elementi, ecc., ma senza arrivare a un'unificazione, e anche dovendo procedere livello per livello (fonologia, morfologia, sintassi, semantica...).

Il cambiamento esterno prende come quadro di riferimento le distinzioni coseriane di una lingua nei suoi stili: locale (sintopia/diatopia), di registro (sinfasia/ diafasia), di classe sociale (sinstratia/diastratia). Le innovazioni, motore del cambiamento linguistico, si muovono in questo ambiente differenziato, ora avanzando, ora -è bene non dimenticarlo- retrocedendo, corrispondendo con questo a due tendenze opposte, ma conviventi nei parlanti: quella innovatrice e quella conservatrice. Ho sviluppato questo secondo aspetto nel mio libro, *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*. Bologna, Il Mulino, 2012, 2.a ed. 2017, dove ho mostrato numerosi esempi di questi fenomeni in italiano contemporaneo nella loro dinamica. Alcuni di questi fatti coincidono con quelli illustrati da altri studiosi sotto una denominazione diverse, ma in realtà in parte equivalenti, come quella della riformulazione della norma, di nuovo standard dell'italiano, ecc.

Nel ripercorrere questo quadro teorico, vorrei mostrare in questa luce alcuni fenomeni dell'italiano contemporaneo che mi pare non stati finora poco osservati:

- il congiuntivo ipercorretto, es.: *è possibile affermare che tali innesti abbiano inciso anche sulla lingua del poema* (es. reale)

- l'imperfetto indicativo con omissione del verbo di dire: *dov'era il traghetto?* nel senso di: *dove avevamo detto che era il traghetto?*, senza presupporre in nessun caso che il traghetto non ci sia più.

- la forma del clitico di III pers. plurale: *gli, le* o *gli* al masch. e *le* al femm.?

Silvia Ballarè, Massimo Cerruti e Eugenio Goria

Variazione sociolinguistica nel parlato di giovani: il caso delle costruzioni relative

Una delle principali dinamiche sociolinguistiche in atto nel settore delle frasi relative vede alcune costruzioni in procinto di perdere il proprio valore caratterizzante come marche di registro e/o di collocazione sociale. Da un lato, costruzioni relative sub-standard, molto diffuse nel parlato informale e nell'italiano popolare – quali ad es. quelle con *che* polivalente –, tendono a comparire con sempre maggior frequenza e regolarità anche in situazioni formali e nelle produzioni di parlanti colti (v. ad es. Alfonzetti 2002), e si possono quindi ritenere in via di promozione nell'italiano neo-standard. Dall'altro, costruzioni tipiche dell'italiano colto, formale aulico e burocratico, denominate di recente “supra-standard” (Cerruti 2017) – come quelle con sovraestensione de *il quale* (ad es. per la relativizzazione del soggetto di una restrittiva o di un oggetto) –, si possono incontrare non di rado anche in tipi di testo spesso presi a modello per gli usi standard, quale la prosa giornalistica (*ivi*, pp. 79-82).

In questo lavoro si indagherà come le diverse possibilità di costruzione di frasi relative si realizzino nei comportamenti linguistici dei parlanti giovani, i quali esercitano un ruolo evidentemente cruciale per lo sviluppo di tendenze dell'italiano contemporaneo. L'analisi verterà sui materiali raccolti per due corpora di parlato, entrambi in via di allestimento: il primo, [ki'parla] (<http://www.leadhoc.org/index.php/data-access/corpus-of-spoken-italian>), comprende al momento più di 30 ore di parlato di studenti universitari (oltre a un certo numero di ore di parlato di docenti universitari), registrate a Bologna e a Torino in situazioni comunicative diverse per grado di formalità (es. ricevimento studenti, assemblee, esami, interviste semi-strutturate, conversazioni libere); il secondo, ParLaTo, consta al momento di 20 ore di parlato di giovani lavoratori semicolti, alcuni con licenza media, altri con qualifica tecnica o professionale, raccolte a Torino mediante interviste semi-strutturate su storie di vita personale.

Lo studio avrà carattere sia qualitativo sia quantitativo. L'analisi qualitativa consentirà di mettere a fuoco fenomeni specifici sinora meno esplorati nelle produzioni di parlanti colti, come alcune sovraestensioni di *dove* (1), ma v. ora Ballarè / Micheli (in stampa), e *in cui* (2), e certi usi devianti del tipo *il quale* (3).

(1) *mare di libri, eh, una cosa dove faccio volontariato* ([ki'parla], BOA3003)

(2) *un modo di procedere [...] un po' affannoso, in cui lei se fosse più tranquillo [...] farebbe un figurone* ([ki'parla], TOC1003)

(3) *sono in poemi omerici, nelle quali ovviamente [...] non si fa ancora storia* ([ki'parla], TOD1001)

Questi e altri tipi di costruzioni saranno considerati anche alla luce della letteratura di ambito tipologico in cui è proposto un approccio a continuum fra coordinazione e subordinazione (v. ad esempio Gast / Diessel 2012). Ciò permetterà di individuare alcuni contesti linguistici che, in

sincronia, favoriscono l'emergere di relative non standard.

L'analisi quantitativa, che si baserà sul modello statistico di analisi della regressione detto 'a effetti misti', consentirà di verificare quali fattori linguistici e/o sociali, e con quale probabilità, influenzino la realizzazione di certi tipi di costruzioni, ad es. con e senza marca esplicita di caso; si potrà così constatare da quali motivazioni funzionali dipenda la presenza di costruzioni diverse e, operando su sottoinsiemi diversi di dati, quanto incidano sui *pattern* di variazione riscontrati il grado di formalità della situazione comunicativa e il livello di istruzione dei parlanti.

Fra gli obiettivi della ricerca vi è quello di appurare se, e in quale misura, la diffusione di costruzioni relative sub-standard negli usi 'alti' comporti nel parlato giovanile (del campione) non solo un ampliamento del raggio d'azione dei registri 'bassi' – coerentemente con quella tendenza al 'registro unico' che parrebbe caratterizzare i comportamenti linguistici delle nuove generazioni – ma anche una riduzione di differenze di natura diastratica. O, al contrario, se a fronte della relativa omogeneità anagrafica del campione, il livello di istruzione dei parlanti sia (ancora) in grado di determinare differenze linguistiche significative fra giovani colti, che potrebbero addirittura avere un ruolo nella diffusione di costruzioni 'supra-standard', e giovani semicolti, che potrebbero invece mostrare comportamenti tipici dei parlanti di italiano popolare. Sarà cruciale, in questa prospettiva, il confronto con indagini analoghe recenti condotte sul parlato di anziani semicolti, citate ad es. in Cerruti (2017); con possibili risvolti anche per la questione dell'effettiva attualità della nozione stessa di italiano popolare (v. Berruto 2012, pp. 157-159). I risultati della ricerca saranno infine discussi nel quadro di alcuni cambiamenti in atto nei rapporti fra le dimensioni di variazione dell'italiano, che vedrebbero un ampliamento di portata dei registri informali e una relativa riduzione della differenziazione diastratica (*ivi*, pp. 54, 195-197).

Riferimenti bibliografici

Alfonzetti, Giovanna. 2002. *La relativa non-standard. Italiano popolare o italiano parlato?* Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.

Ballarè, Silvia / Micheli, Maria Silvia (in stampa). *Usi di dove nell'italiano contemporaneo: costruzioni relative e dinamiche di ristandardizzazione*, in *Linguistica e filologia* 38 (2018).

Berruto, Gaetano. 2012. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo. Nuova edizione*. Roma, Carocci.

Cerruti, Massimo. 2017. 'Changes from below, changes from above. Relative constructions in contemporary Italian', in Massimo Cerruti, Claudia Crocco & Stefania Marzo (eds., 2017), *Towards a new standard: Theoretical and empirical studies on the restandardization of Italian*, Berlin-New

York, Mouton De Gruyter: 62-88.

Gast, Volker / Diessel, Holger (eds., 2012), *Clause Linkage in Cross-Linguistic Perspective. Data-Driven Approaches to Cross-Clausal Syntax*, Berlin-New York, Mouton De Gruyter.

Anna-Maria De Cesare

Sulla crescita degli avverbi in -mente nel lessico di base dell'italiano contemporaneo

Questo contributo prende le mosse da recenti osservazioni sulla crescita degli avverbi in *-mente* nell'italiano dell'inizio del XXI secolo, in particolare all'interno della fascia del lessico che forma il suo nocciolo duro: il cosiddetto *lessico di base* (De Mauro 2012: 48-49). Secondo D'Achille (2016: 181- 182), la sensibile crescita degli avverbi in *-mente* all'interno del lessico di base è uno dei fenomeni da ritenersi “particolarmente rappresentativ[o] per caratterizzare l'italiano di oggi” (*ibid.*). Questa crescita, che non concerne varietà marcate in diafasia, diastratia, diamesia o diatopia, e che tocca per es. gli avverbi *sicuramente, ovviamente, praticamente, finalmente*, sarebbe possibilmente legata al “bisogno di evitare affermazioni troppo perentorie e non circostanziate” (così secondo De Mauro 2012: 49, cit. da D'Achille 2016: 181). Anche Berruto (2012: 117-118), nel suo capitolo dedicato alle “tendenze di ristandardizzazione”, nota la crescita degli avverbi in *-mente* (in particolare di *maggiormente* nel senso di ‘più/di più’ comparativo e *leggermente* col valore di ‘un po’/abbastanza’), giudicandola un fatto complessificante e antieconomico in quanto i fenomeni osservati “introducono alternative sinonimiche non funzionali in punti unitari del lessico e della morfosintassi” (p. 118). Altrove, Berruto (2012: 90) menziona il caso di *estremamente*, osservando che si tratta di una forma diventata assai frequente per il superlativo degli aggettivi.

Partendo da queste osservazioni, il contributo si propone di capire meglio l'estensione del fenomeno, le sue ragioni e gli effetti della loro natura a volte “antieconomica”. Per raggiungere questi obiettivi, perseguiremo due strade. Prima di tutto, compileremo tre liste di avverbi in *-mente* associati alle marche d'uso che contraddistinguono le categorie del lessico di base (ovvero FO: fondamentale; AU: di ‘alto uso’; e AD: di ‘alta disponibilità’), fondandoci sia sulla prima lista del lessico di base compilata da De Mauro (e pubblicata in De Mauro 1980) e sia su due dizionari di De Mauro (il Gradit, pubblicato nel 1999, e il Nuovo De Mauro 2016, disponibile in rete). Queste tre liste ci permetteranno non solo di valutare quanti avverbi in *-mente* sono entrati a far parte del lessico di base dal 1980 a oggi, ma anche a quali categorie semantico-funzionali appartengono. Vedremo in particolare che gli avverbi in *-mente* appartenenti al lessico di base sono effettivamente cresciuti notevolmente: dai due lemmi presenti nella lista del 1980 (*talmente* e *solamente*, entrambi

con marca AU), si passa a 4 lemmi nella lista del 2000 (3 con marca AU: *solamente, attualmente, artisticamente* e 1 con marca FO: *talmente*), per arrivare in quella del 2016 a ben 92 lemmi (68 con marca AU e 24 FO). Seguiranno un'analisi qualitativa di questi lemmi, basata sulle loro funzioni e classi di appartenenza, e una riflessione sui metodi lessicografici a monte di questi risultati.

Nella seconda parte dell'analisi, ci occuperemo più da vicino di *estremamente*. L'obiettivo è analizzare, scegliendo la via di un'analisi qualitativa *corpus-based*, le occorrenze dell'avverbio presenti in vari corpora d'italiano scritto per capire (i) come si manifesta l'incremento dell'avverbio; e (ii) quanto sia "antieconomico" il suo uso. Per chiarire il secondo punto bisogna determinare quanto compete con altre forme funzionalmente simili, legate all'espressione del superlativo assoluto. Esamineremo dunque gli aggettivi modificati dall'avverbio, così come gli aggettivi che servono da base al suffisso *-issimo*. I dati empirici usati in questa parte del contributo sono: il corpus "la repubblica" (disponibile per annata dal 1985 fino al 2000 su corpora.dipintra.it) e i quattro sottocorpora di monitoraggio del corpus CORIS (che coprono un arco di tempo che va dal 2001 al 2016).

Riferimenti bibliografici

- Berruto, Gaetano. 2012. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Nuova ed., Roma, Carocci.
- D'Achille, Paolo. 2016. 'Architettura dell'italiano di oggi e linee di tendenza'. In Lubello, Sergio (a c. di), *Manuale di linguistica italiana*. Berlin, de Gruyter: 165-189.
- De Mauro, Tullio. 1980. *Guida all'uso delle parole*. Roma, Editori Riuniti.
- De Mauro, Tullio. 1999. *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*. Roma, Treccani.
- De Mauro, Tullio. 2012. 'Italiano oggi e domani'. In Marazzini, Claudio (a c. di), *Italia dei territori e Italia del futuro. Varietà e mutamento nello spazio linguistico italiano*. Firenze, Le Lettere: 29-56.
- De Mauro, Tullio, 2016. *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*. <https://dizionario.internazionale.it>

Marco Favaro, Eugenio Goria

Effetti del contatto sullo sviluppo di particelle modali: il caso di solo

Nella ricerca sui focalizzatori (avverbi come *anche, solo, proprio*) viene spesso notata la connessione tra questa classe di avverbi e altre categorie linguistiche (segnali discorsivi, particelle modali): alcuni focalizzatori tendono infatti a sviluppare significati secondari di tipo pragmatico nell'ambito dell'organizzazione del discorso e della modifica della forza illocutiva (Andorno 2000:

52–54; 99– 103). Tra i focalizzatori italiani che presentano un comportamento di questo tipo c'è *solo*: accanto al suo uso prototipico come focalizzatore esclusivo, *solo* ha sviluppato alcuni usi secondari. Analizzando la loro posizione sintattica, il loro *scope* su elementi diversi dell'enunciato e la loro evoluzione semantica, Favaro (2017) distingue tra usi connettivi (avverbio connettivo e segnale discorsivo con funzione di strutturazione del discorso) e usi illocutivi, sui quali ci si concentra nel corso di questo lavoro; cfr. es. (1):

(1) *Stai solo zitto!* = “devi proprio stare zitto” (Favaro 2017: 133)

Nell'esempio (1), *solo* perde la semantica di tipo esclusivo del focalizzatore e si comporta come una particella modale con portata sull'atto linguistico, intensificandone la forza illocutiva. Un caso simile è stato descritto, ad esempio, a proposito dell'inglese *just* / francese *juste*, in cui si identifica il contatto linguistico come uno dei fattori determinanti per l'emergere di usi pragmatici (Beeching 2017). Tuttavia, casi analoghi sono raramente discussi per quanto riguarda l'italiano. Oggetto della nostra analisi è una migliore valutazione del fenomeno alla luce del contatto con i dialetti del nord-ovest. Infatti, un'analisi preliminare basata su due questionari di accettabilità (Goria 2016; Favaro 2017) suggerisce che, fra gli usi di *solo* con funzione di modalizzazione della forza illocutiva, alcuni siano caratterizzati da marcatezza diatopica e compaiano esclusivamente nell'italiano regionale piemontese (Cerruti 2009); si veda a questo proposito l'esempio (2) tratto da Favaro (2017):

(2) [Roberta chiede ad Anna i suoi impegni per il giorno dopo]

– *Hai tanto da fare domani?*

– *Lascia solo stare, sono piena tutto il giorno.*

In primo luogo, si intende fornire una descrizione esaustiva dell'ampliamento funzionale di *solo*, anche grazie al ricorso a nuovi *corpora* di italiano contemporaneo come il *ki'parla* (<http://www.leadhoc.org/index.php/data-access/corpus-of-spoken-italian/>), che offrono un sistema di metadattazione tale da rendere accessibili i dati relativi alla provenienza dei parlanti. Si approfondirà dunque in maggiore dettaglio il confine tra gli usi illocutivi di *solo* con diffusione panitaliana e quelli caratteristici dell'italiano regionale piemontese, descrivendo l'interazione fra fattori linguistici ed extralinguistici che influiscono sull'emergere del tratto. Si considerano come fattori linguistici i contesti che possono favorire lo sviluppo di usi non focalizzanti di *solo*. Per

quanto riguarda invece i fattori extralinguistici, si intende confrontare il comportamento della forma in esame con quello della forma dialettale piemontese corrispondente *mach*, che presenta un comportamento perfettamente speculare a quello degli esempi (1), (2); cfr. (3), (4):

(3) *Paisan! Vachè! Ma lor ch'a guardo mach! Son testimoni.*

“Villano! Cafone! Ma loro che guardino solo! Sono testimoni” (Goria 2016)

(4) *Gaute mach da suta* [slogan pubblicitario del ristorante *M** bun*]

“Devi proprio levarti di sotto” (lett. “Levati solo di sotto!”)

Lo studio di innovazioni recenti nel comportamento di *solo* si inserisce pertanto nel quadro più generale dello studio sulle tendenze recenti dell’italiano contemporaneo, e integra l’analisi di elementi linguistici operanti sul piano pragmatico e informativo con le categorie e i metodi della sociolinguistica.

Riferimenti bibliografici

Andorno, Cecilia. 2000. *Focalizzatori fra connessione e messa a fuoco. Il punto di vista delle varietà di apprendimento*. Milano, Franco Angeli.

Beeching, Kate. 2017. ‘Just a suggestion. *just/e* in French and English’. In Fedriani, Chiara / Sansò, Andrea (eds.). *Pragmatic Markers, Discourse Markers and Modal Particles. New perspectives*. Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins: 459–480.

Cerruti, Massimo. 2009. *Strutture dell’italiano regionale: morfosintassi di una varietà diatopica in prospettiva sociolinguistica*. Frankfurt Am Main, Peter Lang.

Favaro, Marco. 2017. *Usi non focalizzanti di solo. Evoluzione semantica e pragmatica*. Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Torino.

Goria, Eugenio. 2016. ‘Tra focalizzazione e modalizzazione della forza illocutiva. Il caso di *solo*’. Presentazione al Workshop *I segnali discorsivi dell’italiano in prospettiva sociolinguistica*, L Congresso Internazionale SLI, Milano 22–24 sett. 2016.

Annarita Felici, Laura Mori

Corpora di italiano legislativo a confronto: dall’Unione europea alla Cancelleria svizzera

Nello spazio sociolinguistico dell’italiano contemporaneo si è andata formando una varietà

legislativa ‘oltre frontiera’ attestata nella legislazione dell’Unione europea, il cosiddetto euroletto italiano. L’analisi quantitativa condotta *sull’Eurolect Observatory Multilingual Corpus* (EOMC) all’interno del progetto “Osservatorio sull’Euroletto” (<http://www.unint.eu/osservatorio-euroletto>) ha dimostrato che, per l’italiano, la varietà legislativa UE si differenzia dall’italiano delle leggi nazionali di trasposizione delle direttive europee a più livelli di analisi: lessicale, morfologico morfosintattico e testuale (cfr. Mori, in stampa). Le varianti linguistiche riscontrate possono essere ricondotte a tre macro-categorie euristiche: fenomeni connessi al contesto UE, caratteristiche indotte dal contatto interlinguistico e variabilità intralinguistica. Degna di nota è la variazione che si riscontra trasversalmente in scelte linguistiche, a più livelli, che possono incidere sul grado di accessibilità delle leggi e che possono essere ricondotte al processo di traduzione, sia interlinguistica che intralinguistica.

Partendo da questi risultati per la lingua italiana, il presente contributo intende analizzare la presenza di caratteristiche analoghe nell’italiano confederale (cfr. Berruto, 2012), e in particolare nella lingua degli accordi bilaterali firmati tra la Svizzera e l’Unione europea nello stesso arco temporale (1999-2008). Sebbene la Svizzera non faccia parte dell’UE, è un partner di primaria importanza di molti stati europei e dal 1972 persegue una propria politica europea sulla base di accordi bilaterali settoriali. Lo studio si basa sul confronto fra tre corpora legislativi comparabili: il corpus A e corpus B dell’EOMC, composti rispettivamente dalle 660 direttive UE emanate nel periodo 1999-2008 e le relative leggi italiane che le traspongono (275 misure legislative), e un corpus di 35 accordi bilaterali UE-Svizzera siglati nello stesso decennio.

Attraverso un’analisi quantitativa (di tipo *corpus-based* e *corpus-driven*) si mira a evidenziare le tendenze in atto all’interno della varietà legislativa di italiano in contesti istituzionali caratterizzati da un alto grado di plurilinguismo.

L’analisi linguistica verterà su aree particolarmente interessanti emerse in precedenza dal confronto tra euroletto italiano e italiano delle leggi di trasposizione al fine di evidenziare analogie e divergenze su tre livelli istituzionali: europeo, nazionale e federale. Nello specifico, la (sopra o sotto) rappresentazione di alcune caratteristiche lessicali e morfosintattiche particolarmente caratterizzanti dell’italiano delle leggi (cfr. Mortara Garavelli, 2001): arcaismi, latinismi, prestiti, tecnicismi collaterali, così come la variabilità delle forme verbali prescelte, collocazioni giuridico-amministrative, espressioni formulaiche e di “lexical bundles” (Biber et al. 2007), ovvero combinazioni di parole ricorrenti. La valutazione dei risultati in termini di verosimiglianza (*log-likelihood ratio*) consentirà di indicare il grado rappresentatività dei dati emersi nel confronto tra i tre corpora.

L'ipotesi è che si possano osservare analogie tra le varietà di italiano legislativo 'oltre frontiera' (delle direttive e degli accordi Svizzera-UE) rispetto alla varietà in uso nelle leggi di trasposizione italiane che presentano tracce di un'operazione intralinguistica, compiuta per aderire alle norme linguistiche in uso nella legislazione italiana. Questo in virtù della situazione di contatto interlinguistico incentivato dalla traduzione istituzionale in cui si originano direttive e accordi bilaterali e dall'internazionalizzazione del linguaggio giuridico evidente anche nel grado di penetrazione della lingua inglese (Felici, 2015). Inoltre, sarà interessante evidenziare eventuali differenze tra l'italiano in uso in questi due contesti istituzionali internazionali e il loro rapporto con un corpus di controllo di italiano legislativo nazionale.

Riferimenti bibliografici

- Berruto, Gateano. 2012. *L'italiano degli svizzeri, conferenza "Nuit des langues", Berna.*
- Biber, Douglas / Johansson, Stig / Leech, Geoffrey / Conrad, Susan / Finegan Edward. 2007. *The Longman Grammar of Spoken and Written English.* Harlow, Longman.
- Felici, Annarita. 2015. 'Translating EU Legislation from a Lingua Franca: Advantages and Disadvantages'. In Šarčević Susan. (ed) *Language and Culture in EU Law: Multidisciplinary Perspectives.* London, Ashgate: 123-140.
- Mori, Laura. (in stampa) 'Observing Eurolects. The case of Italian'. In Mori, Laura (ed.) *Observing Eurolects. Dynamics of Language Variation in EU Law.* Studies in Corpus Linguistics (SCL) Series. Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- Mortara Garavelli, Bice. 2001. *Le parole e la giustizia.* Torino, Einaudi.

Angela Ferrari, Filippo Pecorari

Mutamenti in atto anche nella punteggiatura? Problematizzazioni teoriche e tipologia

Negli atti del congresso SLI tenutosi a Lugano nel 1991, non c'è traccia del tema della punteggiatura. E anche negli anni successivi – con l'eccezione di D'Achille 2016 – chi si è occupato delle nuove tendenze dell'italiano non ne ha parlato o si è riferito a essa in modo sfuggente. Eppure, anche sotto la spinta delle scritture mediate dalla rete, la punteggiatura italiana è in movimento: in alcuni casi si tratta probabilmente di mode passeggere; in altri casi si ha tuttavia l'impressione che i cambiamenti possano rivelarsi duraturi.

Il disinteresse nei confronti dell'evoluzione tendenziale della punteggiatura ha molto probabilmente radici di tipo teorico: considerata come una componente della fonologia o dell'ortografia – e anche

in questo caso, così diceva Devoto 1941, come composta da “segni accessori” rispetto ai grafemi – in Italia la punteggiatura, a differenza del lessico, della morfologia e della sintassi, non è mai stata considerata come un oggetto degno di studio. Quando, tuttavia, le si attribuisce il posto che deve avere nell’architettura della lingua, cioè quello di un sistema di segni provvisti di una loro semantica (Autore 2017), ci si accorge di quanto essa contribuisca alla costruzione del senso del testo; e anche di come questo contributo si sia evoluto/si stia evolvendo negli ultimi decenni, partecipando alla costruzione di nuove forme di testualità.

Sullo sfondo di un’ipotesi che considera il fondamento della punteggiatura come comunicativo-testuale – e non sintattico o prosodico –, l’obiettivo del nostro intervento consiste nel cominciare a mostrare, sulla base di alcuni segni rappresentativi, quali siano – mirando più alla rappresentatività che alla sistematicità – i tipi di variazione che è dato di incontrare.

(1) Vi è anzitutto l’entrata nel sistema di forestierismi interpuntivi, vale a dire di segni (quasi) nuovi che riempiono un vuoto semantico e/o vanno a occupare il posto di altri segni. Pensiamo in particolare alla lineetta singola. (2) Vi sono, poi, mutamenti che vanno nel senso di una desemantizzazione dei segni. Il nostro modello di analisi semantica della punteggiatura distingue tra segni segmentanti – che articolano il testo nelle sue unità semantico-pragmatiche, gerarchizzandole all’occorrenza – e segni interattivi – che, oltre a segmentare, immettono nel testo valori come inferenze, illocuzioni, ecc. Il processo tendenziale di desemantizzazione li interessa in modo diverso.

(2.a) Quanto ai segni interattivi, un aspetto importante del loro cambiamento *in fieri* consiste nella perdita della componente interattiva a favore di quella segmentante. Così per esempio – anche se in modo diverso – sia i puntini di sospensione che il punto esclamativo finiscono per diventare semplici segni segmentanti con un significato vicino a quello del punto.

(2.b) Quanto ai segni segmentanti, l’evoluzione interroga i loro usi marcati: più precisamente, il di più di senso attivato dalla marcatezza della loro manifestazione tende a perdersi. Si sa per esempio che il punto può spezzare la sintassi creando focalizzazioni che, in funzione del contesto, sono sfruttate per produrre determinati effetti di senso (retro-interpretazioni, messa in rilievo di movimenti argomentativi ecc.); ora, soprattutto quando a essere extra-posta dal punto è una proposizione (vs un sintagma), la focalizzazione si perde e si ha l’impressione che la spezzatura della sintassi sia diventata un meccanismo “normale” di costruzione linguistica del testo. Un fenomeno simile caratterizza la virgola che gli anglofoni chiamano *splice*, la virgola che emerge al posto di segni di livello superiore. Ora, se è vero che nella narrativa viene utilizzata per creare l’effetto di uno *stream of consciousness* o di un parlato concitato, in altri tipi di testo e in particolari

sue manifestazioni comincia a essere sentita come normale, come un segno di punteggiatura che, al pari dei due punti e del punto e virgola, è capace di marcare anche confini di enunciato (e non solo confini interni a esso).

Riferimenti bibliografici

D'Achille, Paolo. 2016. 'Architettura dell'italiano di oggi e linee di tendenza'. In Lubello, Sergio (a cura di). *Manuale di linguistica italiana*. Boston, De Gruyter: 165-188.

Devoto, Giacomo. 1941. *Introduzione alla grammatica*. Firenze, La Nuova Italia.

Moretti, Bruno / Petrini, Dario / Bianconi, Sandro (a cura di). 1992. *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*. Atti del XXV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Lugano, 19-21 settembre 1991). Roma, Bulzoni.

Sabina Fontana, Maria Roccaforte e Alessio Di Renzo

Oltre l'approccio assimilazionista: quando la prassi comunicativa diventa norma

Il presente contributo intende esplorare gli approcci e le metodologie attuali nello studio della lingua dei segni italiana (LIS) utilizzando una prospettiva diacronica. In particolare, si mostrerà come è gradualmente cambiata la ricerca a partire dalla scoperta della linguisticità delle lingue segnate e come le prime ricerche abbiano contribuito a modificare la percezione della lingua dei segni dentro e fuori la comunità promuovendo una consapevolezza linguistica e un nuovo atteggiamento nei confronti di una lingua prima stigmatizzata (Corazza e Volterra, 2008; Fontana et al., 2015). La graduale diffusione della lingua in contesti formali e soprattutto la crescente richiesta di corsi da parte di udenti, ha, infatti, anche spinto i segnanti a riflettere sul funzionamento della loro lingua e a partecipare attivamente alla ricerca stessa. Parallelamente, è cambiata la relazione tra le due lingue nel repertorio linguistico della comunità, cioè l'italiano, nelle sue varietà, e la lingua dei segni. In passato, infatti, l'italiano supportato da segni era considerato più appropriato in un contesto formale e preferito alla lingua dei segni. Negli anni successivi alle prime pubblicazioni, i segnanti cominciarono a preferire la lingua dei segni anche nelle occasioni formali, promuovendo, di fatto un ampliamento delle varietà funzionali, prima limitate al solo contest informale.

La prima fase dello studio delle lingue dei segni, nello sforzo di mostrare le analogie tra lingue dei segni e lingue vocali, aveva minimizzato alcuni aspetti peculiari delle lingue segnate come l'iconicità, la continuità gesto-segno, la presenza delle labializzazioni, preoccupandosi di stabilire un confine netto tra ciò che veniva considerato linguistico e non linguistico, e tra ciò che era lingua

dei segni e lingua italiana.

Verrà quindi illustrato come un approccio non assimilazionista, che elabora i propri modelli a partire dalle caratteristiche peculiari di queste lingue, descriva attualmente la LIS tenendo conto dei diversi contesti d'uso. Si tratta di un approccio socio-semiotico che struttura la sua analisi a partire dalla costruzione del significato sulla base di prassi comunicative.

Riferimenti bibliografici

Corazza, Serena / Volterra, Virginia. 2008. 'La Lingua dei Segni Italiana: nessuna, una, centomila'. In Bagnara C., Corazza S., Fontana S., Zuccalà A. (a cura di), *I Segni Parlano. Prospettive di ricerca sulla lingua dei segni italiana*, Milano, Franco Angeli: 19-29.

Fontana Sabina / Corazza Serena / Boyes Braem Penny / Volterra Virginia. 2015. 'Language research and language community change: Italian Sign Language 1981-2013', *International Journal of the Sociology of Language*, Berlin, De Gruyter Mouton: 1-30.

Nicola Grandi

Che tipo, l'italiano neostandard!

La letteratura sul cosiddetto italiano neostandard è ormai piuttosto vasta e ha posto in risalto sia il novero dei tratti substandard che si stanno progressivamente affermando anche in contesti sostanzialmente formali, sia le dinamiche sociali che hanno favorito questo processo. Oggi, dunque, disponiamo di un inventario piuttosto esaustivo di tratti che contraddistinguono questo 'italiano dell'uso medio' e di loro descrizioni decisamente accurate. Si veda, tra gli altri, Berruto (2016).

La dimensione tipologica tuttavia è stata solo raramente presa in considerazione in questi studi (tra le poche eccezioni, Berretta 2002[1994] e Cerruti 2016). Questo insieme di tratti viene in effetti spesso presentato come un blocco senza significative differenziazioni nella loro diffusione. Ad una disamina più approfondita dei fatti, però, i tratti dell'italiano neostandard mostrano rilevanti difformità di penetrazione nell'uso reale della lingua. Ci si può chiedere se queste difformità possano rispondere o meno a una coerenza 'tipologica' soggiacente. In altri termini, vi sono tratti che paiono favoriti, nella loro diffusione, da una affinità 'tipologica' con altri tratti che hanno, in precedenza, compiuto lo stesso percorso dai margini al centro dello standard? Vi sono tratti che, pur rimandando a segmenti diversi del sistema, paiono obbedire ai medesimi principi funzionali?

Lo scopo di questo contributo è indagare i tratti peculiari dell'italiano neostandard in una prospettiva essenzialmente tipologica, secondo due linee di analisi diverse, ma complementari. - La

prima mira a stabilire legami di co-occorrenza tra i tratti dell'italiano neostandard. In altri termini, si cercherà di capire se vi siano tratti dell'italiano neostandard che tendono a co-occorrere in via preferenziale e, quindi, a essere legati da un rapporto di tipo implicazionale (o, almeno, tendenziale). Questa indagine consentirà di capire se vi sia un numero di tratti co-occorrenti sufficiente per designare l'italiano neostandard come un possibile tipo.

- La seconda ambisce a proiettare questa (eventuale) configurazione tipologica sul quadro della più vasta variazione interlinguistica. La domanda di ricerca cruciale, in questo ambito, è relativa alla diffusione interlinguistica della configurazione che l'italiano sta assumendo: come si colloca l'italiano neostandard nel quadro dei pattern di variazione più diffusi tra le lingue del mondo? L'italiano si sta uniformando a pattern tendenzialmente non marcati e diffusi o, piuttosto, a configurazioni 'esotiche'?

La prima linea di ricerca sarà sviluppata utilizzando i dati di un questionario sottoposto a oltre 200 informanti tra i 20 e i 25 anni e finalizzato a valutare il grado di accettabilità di un set di frasi contenenti tratti substandard e tratti perfettamente standard. Il secondo si avvarrà principalmente dei dati disponibili sul WALS (che andranno integrati con la letteratura soprattutto per i tratti che il WALS non rappresenta, come la possibilità di usare il comitativo come congiunzione coordinante) e, nello specifico, del software Interactive Reference Tool che consente di creare mappe ad hoc per valutare la co-occorrenza di tratti diversi. In termini generali, la ricognizione compiuta sul WALS mostra, da una parte, un movimento abbastanza chiaro dell'italiano verso configurazioni con un minor indice di marcatezza tipologica se i tratti vengono considerati singolarmente (ad esempio nel caso della perdita di distinzione di genere nella terza persona plurale del pronome soggetto o nel caso dell'affermazione del tipo 'gap' nelle strategie di relativizzazione), ma, al contempo, una configurazione complessiva abbastanza inusuale se i tratti vengono considerati nella loro co-occorrenza. Questo rende abbastanza complesso individuare una ratio tipologica complessiva nei processi di ristandardizzazione in atto in italiano e impedisce di definire l'italiano neostandard come un tipo realmente coerente.

Riferimenti bibliografici

- Berretta, Monica. 2002[1994]. 'Correlazioni tipologiche fra tratti morfosintattici dell'italiano 'neostandard''. In Dal Negro, Silvia / Mortara Garavelli, Bice (a cura di). *Monica Berretta. Temi e percorsi della linguistica*. Scritti Scelti. Vercelli, Mercurio: 379-410.
- Berruto, Gaetano. 2016. 'What is changing in Italian today?'. In Cerruti, Massimo / Crocco, Claudia / Marzo, Stefania (eds.). *Towards a New Standard*. Berlin, Mouton de Gruyter: 31-60.

Cerruti, Massimo. 2016. 'Changes from below, changes from above: relative constructions in contemporary Italian'. In Cerruti, Massimo / Crocco, Claudia / Marzo, Stefania (eds.). *Towards a New Standard*. Berlin, Mouton de Gruyter: 61-88.

Dryer, Matthew S. / Haspelmath, Martin (eds.). 2013. *The World Atlas of Language Structures Online*. Leipzig, Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology. (Available online at <http://wals.info>)

Letizia Lala

Su alcuni usi salienti della punteggiatura nella prosa contemporanea: le tendenze interpuntive dell'italiano in evoluzione

Come ormai è stato mostrato in studi precedenti (Lala 2011, Antonelli 2008, Ferrari/Lala/Pecorari 2017), la punteggiatura occupa un ruolo di primo piano nella strutturazione testuale.

Come per gli altri elementi che collaborano a sagomare la testualità, nello svolgere le proprie funzioni la punteggiatura segue norme e tendenze comunemente condivise e in costante evoluzione.

Stabilito questo, il mio contributo si pone l'obiettivo, da una parte, di presentare alcuni usi interpuntivi salienti nella scrittura degli ultimi decenni; dall'altra, di cercare di inquadrare questi impieghi rispetto alle coordinate dell'ambito tipologico dei loro sfruttamenti, e del legame con il concetto di norma (per la punteggiatura, come si sa, particolarmente sfuggente).

Per sviluppare il mio percorso mi focalizzerò su tre particolari forme di testualità: la narrativa, la stampa quotidiana e la Computer Mediated Communication; ambiti privilegiati di osservazione dei cambiamenti in atto nella lingua, e, al tempo stesso, veicoli essi stessi di tendenze innovative. Questo mi permetterà un confronto tra forme diverse di stilizzazione dell'orale, di gestione dell'argomentazione, di espressione di testualità narrative e descrittive, in cui spiccano impieghi del sistema interpuntivo che si allontanano dalla norma tradizionale e che occupano un ruolo comunicativo di primo piano.

Ne emergerà come alcuni usi interpuntivi, ancora pochi anni fa stigmatizzati, siano ormai entrati a far parte dell'uso comune; come altri, invece, fortemente in uso negli anni '80 e '90 del XX secolo, stiano oggi, se non scomparendo, andando poco a poco riducendosi o settorializzandosi; e, infine, come alcuni segni interpuntivi stiano acquistando in determinate forme di scrittura valori nuovi, distanti da quelli tradizionalmente attribuiti loro in altre forme di scrittura: valori iconici, essenziali nelle dinamiche di composizione e ricezione/percezione dei contenuti comunicativi.

Per questioni di spazio, mi soffermerò su un paradigma limitato di segni, restringendo l'analisi alle

tre principali marche di chiusura: punto fermo, punto interrogativo e punto esclamativo. Segni che svolgono nel testo funzioni fondamentali in termini di costruzione testuale: segmentazione in unità costitutive del testo, dinamizzazione dell'informazione con produzione di rilievo *vs abîme* informativo, trasmissione di istruzioni comunicativo-interattive, attribuzione della natura illocutiva dell'atto linguistico, ecc.

Il contributo consentirà di mostrare come negli ultimi decenni anche il sistema interpuntivo – come le altre dimensioni linguistiche – stia incorrendo in fenomeni di mutamento, d'impiego e normativi, caratterizzati da un orientamento sempre maggiore a divenire fatto espressivo, esito dell'esigenza di incisività tipica della scrittura contemporanea.

Riferimenti bibliografici

Antonelli, Giuseppe. 2008. 'Dall'Ottocento a oggi'. In Mortara Garavelli, Bice (ed.). *Storia della punteggiatura in Europa*. Roma-Bari, Laterza: 178-210.

Ferrari, Angela / Lala, Letizia / Pecorari, Filippo (eds.). 2017. *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee*. Firenze, Cesati.

Figueras, Carolina. 2014. 'Pragmatica de la puntuación y nuevas tecnologías, *Normas* 4: 135-160.

Lala, Letizia. 2011. *Il senso della punteggiatura nel testo*. Firenze, Cesati.

Lala, Letizia. 2017. 'Punteggiatura e ambiguità. Ambiguare, disambiguare, complessificare'. In Moretti, Bruno / Pandolfi, Elena Maria / Christopher, Sabine / Casoni, Matteo (eds.). *Linguisti in contatto 2. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera*. Bellinzona, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana: 391-405.

Maria Cristina Lo Baido

Grammaticalizzazione, costruzioni e frasi commento in italiano parlato: uno studio empirico

In questo lavoro si analizzerà un insieme di parentetici che definiamo **frasi commento**, ossia strategie verbali che commentano (in senso lato) l'enunciato ospite (o parte di esso) da cui sono, tuttavia, separate sintatticamente. Da uno studio sul Corpus Lip (Voghera et al. 2014) emerge che i parlanti *meta-commentano* per esprimere tre funzioni di base: definire la postura epistemico-evidenziale (Schneider 2007), riferirsi all'interlocutore e gestire il discorso in quanto testo (cfr. Brinton 2008 per l'inglese).

Per essere identificate come frasi commento le espressioni devono:

- essere prive di ogni legame morfo-sintattico con l'enunciato ospite;
- essere sintatticamente espletive (se eliminate non rendono la frase ospite agrammaticale – Cignetti 2002);
- occorrere almeno una volta in posizione intersecante rispetto all'enunciato ospite, interrompendo cioè relazioni strette come quella esistente tra testa e modificatore.

Considereremo, quindi, occorrenze come le seguenti:

- (1) [...] *l'hanno già detto in **mi sembra** una delle prime telefonate* (FB14)
- (2) *voglio intervenire su questo **spero** primo intervento* (RC3)
- (3) *C'è una necessità **presumo** di omogenizzazione di questi [...] rami* (RA3)
- (4) *un argomento potrebbe essere [...] **non so** la violenza negli stadi* (FC3)
- (5) *B: [...] ti ho disturbato A: no no no non ti preoccupare **capirai** [...] per me ogni momento è buono* (RB6)
- (6) *senti vuoi che compri i pop corn e la coca-cola ecco **dico** fa ambiente* (RA4)

Al momento abbiamo identificato circa 1300 esempi in cui occorrono frasi commento come *penso, sto pensando, pensate, credo, suppongo, supponiamo, spero, mi auguro, (ma) dico (io), dici, si dice, direi, voglio/vorrei dire, diciamo (così), dicono, immagino, immaginiamo, mi pare, mi sa, confido, non so, che (ne) so, vedo, mettiamo, capirai, hai capito, (ma) figurati, vedi, vedete, se vuoi* e così via.

Il fine di questa ricerca è fornire una classificazione completa delle **funzioni** delle frasi commento che abbiamo rintracciato e proporre una **tassonomia costruzionale** dei **tipi** di commento all'interno del paradigma della Constructional Grammaticalization studiando: i) quali macro-costruzioni possono essere rintracciate, ossia quali costruzioni schematiche vengono mobilizzate per esprimere un meta-commento (frasi dichiarative, interrogative etc.); ii) quali meso-costruzioni sono istanziate da micro-costruzioni che variano in base a parametri come numero, persona, modo. Per una stessa sorgente lessicale tratteremo varie reti a partire da meso-costruzioni (quali *dico, penso, sai*) al fine di avere una panoramica delle funzioni di commento organizzate gerarchicamente a vari livelli di generalità; studieremo, quindi, in che modo la variazione di parametri morfo-sintattici e distribuzionali possa correlarsi con determinate funzioni (1° vs 2° persona come in *dico, diciamo* vs *dici, direte*) e collocheremo le frasi commento lungo un *continuum* sulla base dei parametri di

composizionalità, schematicità e produttività (Brinton 2008: 255).

L'emergere delle frasi commento non è un tipico fenomeno di grammaticalizzazione poiché la micro- variazione interna attestata non rispecchia il parametro della fissazione nella forma. Inoltre, in sincronia molte frasi commento possono ancora occorrere anche come frasi dichiarative reggenti una subordinata: il processo di decategorializzazione è, quindi, incompleto (cfr. Van Bogaert 2011 per l'inglese). L'emergere delle frasi commento riguarda un dominio di mutamento in atto che coinvolge la sintassi e la struttura del discorso: questo lavoro si inserisce, quindi, nello studio di alcune tendenze della sintassi e del discorso parlato in italiano contemporaneo, sulla base di un modello che indaga non tanto sequenze individuali, bensì la grammaticalizzazione di costruzioni schematiche che appartengono ad una tassonomia più ampia. Adottiamo, quindi, una visione della grammatica emergente e basata sull'uso.

Riferimenti bibliografici

Brinton, Laurel J. 2008. *The comment clause in English: Syntactic Origins and Pragmatic Development*. Cambridge, CUP.

Cignetti, Luca. 2002. 'La [pro] posizione parentetica: criteri di riconoscimento e proprietà retorico-testuali', *Studi di grammatica italiana* 20: 69-125.

Schneider, Stefan. 2007. *Reduced parenthetical clauses as mitigators. A corpus study of spoken French, Italian and Spanish*. Amsterdam/Philadelphia, Benjamins.

Van Bogaert, J. 2011. 'I think and other complement-taking mental predicates: A case of and for constructional grammaticalization', *Linguistics* 49.2: 295-332.

Voghera, Miriam / Iacobini, Claudio / Savy, Renata / Cutugno, Francesco / De Rosa, Aurelio / Alfano, Iolanda. 2014. 'VoLIP: a searchable Italian spoken corpus'. In Veselovská Ludmila e Janebová Markéta (eds.), *Complex Visibles Out There. Proceedings of the Olomouc Linguistics Colloquium: Language Use and Linguistic Structure*. Olomouc, Palacký University: 628-640.

Corpus

LIP - Banca dati dell'italiano parlato: <http://badip.uni-graz.at/>

Francesca Masini, Simone Mattiola e Greta Vecchi

“Prendere e V” nell'italiano contemporaneo: una costruzione emergente?

In questo contributo ci proponiamo di analizzare un pattern emergente dell'italiano contemporaneo,

ancora poco descritto e codificato, ovvero la costruzione “*prendere e V*”, formata dal lessema *prendere*, dalla congiunzione *e* da un secondo verbo V. La costruzione è illustrata negli esempi (1)-(3), presi dal corpus di italiano scritto CORIS (<http://corpora.ficlit.unibo.it/TCORIS/>; grassetto nostro):

- (1) *Ha aggiunto che da un po' di tempo c'erano problemi, e che la situazione fra loro due era un po' tesa, e che a volte capitava che sua moglie dopo una litigata particolarmente violenta dicesse che adesso si era stufata sul serio, **prendesse e andasse via** per un paio di giorni. Ma poi torna sempre, ha aggiunto. Purtroppo.*
- (2) *Io e mio marito si litiga, chiaro, come tutte le coppie sposate di questo mondo. E ogni tanto salta la pazienza, anche perché l'ultima delle pensate che ha avuto, vero, lasciamo perdere. Ci siamo fatti ridere dietro da tutto il paese. E io **ho preso e sono andata per i fatti miei**.*
- (3) *E poi gli orsi non sono animali migratori, non assomigliano per niente alle rondini. Gli orsi vagabondano, sono animali erranti. **Prendono e partono**, e non è affatto detto che ritornino.*

La costruzione in esame ricorda, per ragioni sia strutturali che semantiche, le perifrasi verbali, che – come ricorda Cerruti (2001) – sono caratterizzate dall'unione di un verbo “leggero”, spesso desemantizzato e portatore di valori aspettuali o modali, e un verbo lessicale pieno, il cui significato complessivo non è strettamente riconducibile alla somma del significato delle parti. In (1)-(3), in effetti, non riusciamo a identificare un vero e proprio evento di ‘prendere’ che si sommi all’evento veicolato dal verbo successivo. Piuttosto, *prendere* qui sembra apportare un significato di tipo incoativo – valore peraltro veicolato da *prendere* in altri contesti, come la struttura perifrastica *prendere a V* (e.g. *prendere a correre*) o le costruzioni a verbo supporto (e.g. *prendere coraggio*) – oltre ad aggiungere una sfumatura di “sorpresa”, caratterizzando l’evento denotato da V come inaspettato o improvviso.

La costruzione “*prendere e V*” presenta però caratteristiche che la differenziano dalle strutture perifrastiche classiche: tipicamente, infatti, nelle perifrasi verbali italiane troviamo o i due verbi in sequenza diretta (e.g. *stare+VGERUNDIO*) o i due verbi uniti da una preposizione (e.g. *continuare a VINFINITO*), mentre nella costruzione in esame abbiamo una coordinazione. La natura coordinativa della costruzione e il fatto che i due verbi denotino semanticamente un unico evento, anziché due eventi separati, ci ricordano la serializzazione verbale, che però è tipicamente caratterizzata dall’*assenza* di marcatori espliciti di coordinazione (Ansaldo 2006).

Proprio la presenza di una marca di coordinazione esplicita tra *prendere* e V sembrerebbe avvicinare la nostra costruzione a un terzo tipo di fenomeno, chiamato da alcuni “pseudo-

coordinazione” (Ross 2016), sebbene il termine non sia standard. La pseudo-coordinazione è attestata nelle lingue germaniche, in particolare in quelle settentrionali (dove veicola una semantica di “sorpresa” simile a quella che ritroviamo nella costruzione italiana, cfr. Wiklund 2008), ma anche in alcune varietà italo-romanze meridionali (dove troviamo tipicamente verbi di moto come primo verbo; cfr. e.g. Cardinaletti & Giusti 2003) e romanze in genere (cfr. Ross 2016 per una panoramica).

In questo contributo ci proponiamo di offrire un’analisi della costruzione “*prendere e V*” nell’italiano contemporaneo. La costruzione verrà innanzitutto analizzata nelle sue caratteristiche strutturali, semantiche e di uso attraverso una metodologia mista, che unisca dati derivanti da *corpora* (in particolare dal già citato CORIS) a dati elicitati tramite un questionario appositamente predisposto (e sottoposto a 1429 parlanti nativi). In secondo luogo, offriremo una prima caratterizzazione del fenomeno in termini tipologici. Infine, esploreremo l’ipotesi che questa possa essere analizzata come una “costruzione emergente” dell’italiano contemporaneo con semantica incoativo-mirativa e caratteristiche miste, che sembrano collocarla in un punto indefinito tra perifrasi aspettuale, serializzazione verbale e pseudo-coordinazione.

Riferimenti bibliografici

- Ansaldo, Umberto. 2006. ‘Serial verb constructions’. In Brown, Keith (ed.). *Encyclopedia of Language & Linguistics*, vol. 11. Second Edition. Oxford, Elsevier: 260-264.
- Cardinaletti, Anna / Giusti, Giuliana. 2003. ‘Motion verbs as functional heads’. In Tortora, Christina (ed.). *The Syntax of Italian Dialects*. New York, Oxford University Press: 31-49.
- Cerruti, Massimo. 2011. Strutture perifrastiche. In Simone, Raffaele (a cura di). *Enciclopedia dell’italiano*. Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Giovanni Treccani: 1268-1271.
- Ross, Daniel. 2016. ‘Between coordination and subordination: typological, structural and diachronic perspectives on pseudocoordination’. In Pratas, Fernanda / Pereira, Sandra / Pinto, Clara (eds.). *Coordination and Subordination: Form and Meaning – Selected Papers from CSI Lisbon 2014*. Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing: 209-243.
- Wiklund, Anna-Lena. 2008. ‘Creating surprise in complex predication’. In Svenonius, Peter / Tolskaya, Inna (eds.). *Tromsø Working Papers on Language & Linguistics: Nordlyd 35 (special issue on Complex Predication)*. Tromsø, CASTL: 163-187.

Dalla composizione alla derivazione: sul prefisso valutativo mal- dell'italiano

La composizione è il meccanismo di formazione delle parole che in italiano ha mostrato un maggiore sviluppo nel corso del XX secolo (Iacobini / Thornton 2016: 138): negli ultimi decenni, è stata oggetto di numerosi studi, prevalentemente di tipo sincronico (Iacobini / Ricca 2013); minor attenzione è stata invece riservata all'analisi delle parole composte in chiave diacronica, nonostante si tratti di una prospettiva fondamentale per mettere in luce i mutamenti a cui sono andati incontro i pattern di composizione e rendere conto del loro uso attuale. Questo contributo si propone di analizzare l'evoluzione e lo status sincronico di una costruzione morfologica costituita dalla stringa *mal-*, legata etimologicamente all'avverbio *male*, seguita da una base variabile che può essere un aggettivo (1a), un verbo (1b), un participio passato (1c) o presente (1d):¹

- (1) a. «Secondo me è anche molto bella, almeno la sera, quando non è vestita di camicie maschili **maladatte** e giacche e sottane un bel po' troppo corte...»
b. «[...] hanno presentato un disegno di legge ispirato ad una filosofia xenofoba che **malsopporta** la presenza di immigrati»
c. «Da turista non voglio più visitare posti dove ci sono cani e gatti **malnutriti**, malati e **maltrattati** in giro»
d. «[...] non capisco cosa vuol pretendere l'acquirente che rende **malfunzionante** un oggetto ricevuto funzionante»

Tale costruzione ($[mal-x]_X$) ha dato luogo, nel corso del tempo, a un insieme di forme tradizionalmente classificate come parole composte con modificatore avverbiale a sinistra e testa a destra (es. *maltrattare*, *malvivente*, etc.). Tuttavia, come mostrano gli esempi in (1), nella fase contemporanea, *mal-* sembra presentare proprietà formali, semantiche e distribuzionali proprie dei prefissi. In particolare, dal punto di vista formale, esso occorre ormai soltanto nella forma apocopata *mal-* e unverbato alla base. Semanticamente, se in *malfunzionante* (1d) e *maltrattato* (1c), *mal-* funge da peggiorativo, in *malnutrito* (1c) esso indica che l'azione di nutrire è stata compiuta al di sotto di una soglia di accettabilità: *malnutrito* significa infatti 'nutrito poco, non sufficientemente' (cfr. *sotto-* in *sottopagato*). Tale valore di 'al di sotto di una determinata soglia' può slittare verso la negazione quando *mal-* si combina a un aggettivo, come in (1a), in cui

¹ Esempi tratti dal corpus itWaC: <https://cqpweb.lancs.ac.uk/itwac/>.

maladatto si riferisce a un abbigliamento inappropriato: in questo caso (come in *malsano*, *malsicuro*, etc.), esso svolge una funzione paragonabile a quella dei prefissi negativi come *in-* (come conferma l'esistenza di corrispondenti forme derivate: *insano*, *insicuro*, *inadatto*). Usi eufemistici di *mal-* sono attestati anche quando questo si combina a un verbo, come in *malsopportare* (1b), che può essere interpretato a seconda del contesto sia come 'non sopporta' sia come 'sopporta poco'.

Dopo aver descritto da un punto di vista quantitativo e qualitativo le occorrenze della costruzione $[mal-x]_X$ nel corpus diacronico MIDIA² e in quello di italiano contemporaneo itWaC, al fine di verificare se effettivamente *mal-* possa essere considerato un vero e proprio prefisso, se ne fornirà un'analisi nel quadro della *Construction Morphology* (Booij 2010): si proporrà di considerare l'evoluzione di *mal-* come un caso di grammaticalizzazione di un costituente di composto che ha assunto gradualmente lo status di prefissoide e, in seguito, di vero e proprio prefisso (Hüning / Booij 2014). Gli usi di *mal-* verranno inoltre inquadrati nella morfologia valutativa dell'italiano: in particolare, si proporrà di considerare *mal-* come un prefisso deputato all'espressione del valore peggiorativo della valutazione, discutendo quindi la classificazione dei valutativi italiani presentata in Grandi & Montermini (2003: 281), secondo cui il polo BAD della valutazione qualitativa viene attualmente espresso in italiano soltanto attraverso la suffissazione (ad es. per mezzo del suffisso –*accio*).

Riferimenti bibliografici

Booij, Geert. 2010. *Construction Morphology*. Oxford, Oxford University Press.

Grandi, Nicola / Montermini, Fabio. 2003. 'Valutativi suffissali e valutativi prefissali: un'unica categoria?' In Grossmann, Maria & Thornton, Anna Maria (eds). *La formazione delle parole. Atti del XXXVII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana*, Roma, Bulzoni: 271- 287.

Hüning, Matthias / Booij, Geert. 2014. 'From compounding to derivation. The emergence of derivational affixes through "constructionalization"', *Folia Linguistica* 48(2): 579-604.

Iacobini, Claudio / Thornton, Anna Maria. 2016. 'Morfologia e formazione delle parole'. In Lubello, Sergio (ed). *Manuale di linguistica italiana* 13, Berlino, De Gruyter: 123-154.

Iacobini, Claudio / Ricca, Davide. 2013. 'Morfologia'. In Iannaccaro, Gabriele (ed). *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997-2010)*. Roma, Bulzoni: 445-484.

² <http://www.corpusmidia.unito.it/>

Egle Mocchiaro

Analfabetismo, acquisizione e fossilizzazione della morfologia in italiano L2.

Nel 1991, il XXXIII Congresso SLI dedicava una sezione consistente dei suoi lavori al tema dell'acquisizione linguistica da parte dei nuovi italiani ("Ai margini dell'italiano"). Alcuni degli interventi presentati in quell'occasione (cfr. l'intervento di Chini sulla morfologia nominale) erano testimonianza di una linea di ricerca che, sebbene avviata da pochi anni, era già in grado di fornire risposte descrittivamente assai convincenti circa il costituirsi dell'italiano L2 e gettava in effetti le basi per la ricerca del ventennio successivo.

Mancava a queste prime ricerche un'attenzione esplicita al ruolo della variabile "analfabetismo" nel processo acquisizionale, essenzialmente perché la presenza massiccia di apprendenti analfabeti o poco scolarizzati nella propria lingua madre costituisce una componente relativamente nuova nel panorama dell'immigrazione nel nostro paese.

Proprio su questo nuovo orizzonte, si aprono oggi nuovi scenari di ricerca, che non hanno certo mancato di attirare l'attenzione degli studiosi, con risultati importanti specialmente sul piano del processo di alfabetizzazione (cfr. le riflessioni fondative in Minuz 2005 e la proposta di sillabo in Borri et al. 2014).

Minore attenzione è stata invece dedicata, per l'italiano, al ruolo che la presenza o meno di competenze alfabetiche in L1 gioca nell'acquisizione dell'oralità. Si riconosce, in generale, che esiste un condizionamento reciproco tra abilità orali e di scrittura (per esempio, le capacità astrattive connesse alla scrittura favorirebbero l'analisi delle categorie della lingua), sicché la presenza di queste competenze in L1 agevolerebbe il processo di acquisizione della L2, che appare invece rallentato e destinato a fossilizzarsi a livelli bassi di competenza qualora esse manchino (Minuz 2005). In studi condotti su diverse lingue europee, è stata inoltre ipotizzata una relazione implicazionale tra memoria di lavoro, analisi fonemica delle parole, riconoscimento dei confini di parola (e della parola come entità autonoma) (Tarone / Bigelow 2005). La rilevanza di questi studi ai fini di un'indagine sull'acquisizione della morfologia dell'italiano L2 è appariscente, dal momento che le categorie flessive riguardano precisamente i confini di parola e, dunque, si connettono direttamente alla capacità di segmentazione.

Sulla base di queste ipotesi, si intende esplorare la possibilità di tracciare specificità quantitative e qualitative nel processo di acquisizione della morfologia nell'italiano L2 di apprendenti analfabeti (ad esempio, specifiche aree di fossilizzazione), rispetto al generale progredire delle varietà di apprendimento (così come descritto ad esempio in Giacalone Ramat 2003). L'indagine si avvarrà di

un corpus di italiano L2 costituito dalle registrazioni e trascrizioni del parlato di soggetti scarsamente scolarizzati, che sarà comparato ai risultati forniti dalle registrazioni di interviste a un gruppo di controllo costituito da apprendenti alfabetizzati. In entrambi i casi, per ciascun soggetto, saranno considerate fasi diverse del percorso di acquisizione per monitorarne progressioni e specificità.

Riferimenti bibliografici

Borri, Alessandro / Minuz, Fernanda / Rocca, Lorenzo / Sola, Chiara. 2014. *Italiano L2 in contesti migratori. Sillabo e descrittori dall'alfabetizzazione all'AI* (Quaderni della ricerca, 17). Torino, Loescher.

Chini, Marina. 1992. 'La morfologia nominale nell'italiano L2: tendenze emerse in un gruppo di apprendenti persianofoni in Ticino'. In Moretti, Bruno, Petrini, Dario, Bianconi, Sandro (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*. Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Lugano, 19-21 settembre 1991). Roma, Bulzoni: 445-473.

Giacalone Ramat, Anna 2003. *Verso l'italiano*. Roma, Carocci.

Minuz, Fernanda. 2005. *Italiano L2 e alfabetizzazione in età adulta*. Roma, Carocci.

Tarone, Elaine / Bigelow, Martha. 2005. 'Impact of literacy on oral language processing: implications on SLA research'. *Annual Review of Applied Linguistics* 25: 77-97.

Daria Motta

La norma e il neostandard nelle serie televisive italiane e in quelle doppiate. Un unico modello linguistico o un doppiato "conciso"?

Nel 1991, durante il congresso SLI di Lugano, J. Brincat aveva esaminato l'importante ruolo modellizzante delle serie televisive italiane (o tradotte in italiano) nell'apprendimento linguistico spontaneo dei bambini maltesi, ipotizzando alla fine dell'intervento che i prodotti televisivi doppiati mostrassero una lingua più concisa rispetto a quelli indigeni, la cui eccessiva semplificazione rendeva poi più ardua per i giovani telespettatori la comprensione della lingua letteraria. Da allora l'italiano televisivo è stato oggetto di numerosi studi che ne hanno indagato la natura, soprattutto in riferimento ai suoi diversi tipi testuali, e che hanno indagato il rapporto dei suoi diversi generi e stili con la norma (Alfieri - Bonomi 2008). Attraverso l'analisi di un corpus di testi televisivi autoctoni e di testi doppiati, il contributo che si propone vuole riprendere alcuni degli interrogativi lasciati aperti nel 1991: testi italiani e testi doppiati propongono effettivamente una diversa varietà di lingua, o

prevalgono ormai i tratti che accomunano i due prodotti televisivi? E ancora, i testi doppiati presentano realmente un modello di lingua semplificato e più povero, o piuttosto quella che esercitano sulla tessitura sintattica e testuale dell'italiano contemporaneo può considerarsi un'interferenza positiva? Infine, dal confronto tra testi nativi e testi doppiati è possibile individuare un livello linguistico che presenti maggiori differenze o peculiarità stilistiche? Il genere indagato nel presente contributo sarà quello della fiction televisiva, perché i programmi seriali presentano molte caratteristiche – relative sia alla fase della produzione che a quelle dell'adattamento/doppiaggio e della fruizione – che li differenziano dai prodotti cinematografici. Inoltre, la fiction televisiva ha dimostrato di essere un contesto ideale per studiare le dinamiche di uso e riuso comunicativo che intervengono nel momento in cui il pubblico entra in contatto con un modello di lingua in situazione (Aprile-De Fazio; Alfieri 2016). Il corpus sarà composto da serie italiane e straniere appartenenti al genere del *medical drama*, che ha riscosso tanto successo da poter essere considerato uno dei più caratteristici della produzione televisiva di questi anni. In particolare, verranno indagate due serie prodotte dalla RAI – *La linea verticale* (2018) e *Braccialetti Rossi* (2014/16) – e due serie straniere – *Grey's anatomy* (2005/18) e *The night shift* (2014/17). L'analisi punterà alla caratterizzazione interpretativa del corpus, con un approccio che non mirerà tanto all'individuazione di interferenze negative o di esempi di rese innaturali del doppiaggio, quanto – secondo le più recenti tendenze della traduttologia (a partire da Toury) – al paragone di testi dello stesso genere per individuarne le tendenze comuni e per verificare in che misura i testi tradotti possano avere caratteristiche che ne palesino la dipendenza da un modello straniero. Più specificamente, costituiranno oggetto di analisi le varietà linguistiche principali riscontrabili nei testi trasmessi, per verificare soprattutto se in essi sia possibile individuare una diversa frequenza dei tratti dell'italiano neostandard o al contrario di quelli più facilmente avvicinabili allo standard. In questa prospettiva, saranno presi in considerazione soprattutto i tratti morfosintattici relativi ai sistemi pronominali, verbali e ai costrutti marcati di enfasi e messa in rilievo (frasi scisse e topicalizzate). Inoltre, il livello lessicale – e in particolare quello fraseologico – costituirà un oggetto privilegiato d'analisi poiché esso riveste un ruolo essenziale nell'efficace simulazione dell'italiano parlato, obiettivo principale della lingua delle serie televisive. Infine, la maggiore o minore presenza dei costrutti fraseologici (*chunks* lessicali, idiomatismi e modi di dire) e la loro efficace traduzione possono rappresentare una cartina al tornasole per verificare l'effettiva distanza tra testi indigeni e testi doppiati.

Riferimenti bibliografici

Alfieri, Gabriella / Biffi, Marco /Giuliano, Mariella / Motta, Daria. 2015. *Il portale della TV, la TV dei portali*. Acireale-Roma, Bonanno.

Alfieri, Gabriella / Bonomi, Ilaria. 2008. *Gli italiani del piccolo schermo. Lingua e stili comunicativi nei generi televisivi*. Firenze, Cesati.

Aprile, Marcello / De Fazio, Debora. 2010. *La serialità televisiva. Lingua e linguaggio nella fiction italiana e straniera*, Galatina, Congedo.

Pavesi, Maria. 2005. *La traduzione filmica. Aspetti del parlato doppiato dall'inglese all'italiano*. Roma, Carocci.

Toury, Gideon. 1995. *Descriptive translation studies and beyond*, Philadelphia, John Benjamins, 1995.

Riccardo Regis

Varianti per iscritto: tendenze di ristandardizzazione ortografica nell'italiano contemporaneo

Sebbene l'ortografia dell'italiano sia stata a lungo estremamente variabile, come si evince dal profilo diacronico che ne offre Migliorini (1960, passim), essa viene considerata ormai da decenni tra i settori più stabili della lingua (Serianni 1991). Il contributo che qui si propone muove dal desiderio di indagare se la pax orthographica di cui sono tipicamente portatrici le grammatiche scolastiche (e il correttore automatico del computer: cfr. Renzi 2005) sia reale o se invece anche il settore in questione sia toccato da processi di ristandardizzazione. Porterebbero a propendere per la seconda ipotesi vari indizi che possono essere colti nelle abitudini ortografiche di giornalisti, scrittori, intellettuali (scriventi modello, secondo la terminologia di Ammon 2003). Esempi significativi in tal senso sono forniti dall'accentazione di *do* (→ *dò*), prima persona dell'indicativo presente del verbo *dare*, e di *se* nei sintagmi *se stesso* e *se medesimo* (→ *sé stesso*, *sé medesimo*). Si tratta di due tentativi di regolarizzazione, diversamente motivati, dei rispettivi paradigmi: *dò* è una formazione analogica su *dà*, terza persona dell'indicativo presente del verbo *dare*, che, com'è noto, porta l'accento per distinguersi dalla preposizione semplice, mentre *sé stesso* restituisce l'accento a un pronome che già lo possiede in tutti gli altri contesti (anche nel sintagma *a sé stante*, in nulla diverso da *se stesso* e *se medesimo*). Le scelte ortografiche possono poi intrecciarsi alle regole di formazione del plurale, in particolare per quanto riguarda i nomi terminanti in *-cia* e *-gia*. La norma fissata dalle grammatiche scolastiche, in base alla quale, se *-cia* e *-gia* sono preceduti da consonante, la *-i-* verrà a cadere nei plurali (*provincia* → *province*), è puntualmente disattesa dai

dizionari dell'uso più recenti (cfr. DO 2017), che accettano allo stesso modo i plurali con o senza -i- (province e rispettivamente province). Sembra vigere anche in questo caso un'istanza regolarizzatrice: se la -i- è presente al singolare, perché la si dovrebbe eliminare al plurale? Questi e altri casi di interesse, come l'uso di non accentare tre nei numerali cardinali composti – I ventitre giorni della città di Alba – e, per contro, di accentare li nelle indicazioni di data – Milano, lì 15 gennaio 2018 – saranno discussi alla luce delle più generali dinamiche di ristandardizzazione dell'italiano contemporaneo, in termini di semplificazione / complessificazione del sistema.

Riferimenti bibliografici

Ammon, Ulrich. 2003. 'On the social factors that determine what is standard in a language and on conditions of successful implementation'. *Sociolinguistica* 17: 1-10.

DO 2017 = Devoto, Giacomo / Oli, Gian Carlo / Serianni, Luca / Trifone, Maurizio, *Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo*. Firenze, Le Monnier.

Migliorini, Bruno. 1960. *Storia della lingua italiana*. Firenze, Sansoni.

Renzi, Lorenzo. 2005. 'Il controllore ortografico del computer come tutore della norma dell'italiano'. In Lo Piparo, Franco / Ruffino, Giovanni (ed.), *Gli italiani e la lingua*. Palermo, Sellerio: 199-208.

Serianni, Luca. 1991. 'La lingua italiana tra norma e uso'. In Marengo, Carla / Mondelli, Giacomo (ed.), *Riflettere sulla lingua*. Firenze, La Nuova Italia: 37-52.

Mila Samardzic

Linee di tendenza nella diffusione della conversione nell'italiano contemporaneo

Il principale obiettivo di questo lavoro è di rivisitare lo sviluppo del fenomeno di conversione in italiano e di verificare (in una prospettiva diacronica a breve termine) i mutamenti avvenuti negli ultimi decenni. Si parte dal presupposto che, pur essendo un meccanismo "nascosto" dell'arricchimento lessicale e semantico (è molto più trasparente nelle lingue del tipo isolante che in italiano), la conversione è molto produttiva particolarmente in alcuni suoi aspetti di attuazione. Nella verifica delle tendenze in atto nell'italiano contemporaneo riguardanti il meccanismo di conversione ci richiamiamo al contributo Iacobini / Thornton 1992: 25-55.

La conversione solitamente viene definita come un processo derivativo senza aggiunta di affisso derivazionale. Diversi gradi di conversione, come conversione piena (che riguarda la natura del processo in cui un lessema è classificato come una nuova parola-classe) e quella parziale (che

concerne il grado di lessicalizzazione e caratteristiche della nuova categoria adottate dalla parola in questione), diversi approcci alla definizione della conversione e la mancanza di criteri chiari per impostare i limiti del concetto di conversione testimoniano la consapevolezza della difficoltà nel definire la natura di conversione. Nel nostro lavoro verrà presa in considerazione solo quella che Berretta (1986: 71) definisce “conversione vera e propria, che si ha quando fra base e derivato vi è solo un cambio di categoria”. Come nel contributo a cui ci riferiamo, non verranno presentati esempi di nominalizzazione di verbi all’infinito (che “per la sua disponibilità intuitivamente quasi illimitata, sfugge alla lemmatizzazione”, Iacobini / Thornton 1992:31). D’altra parte analizzeremo i casi di conversione di nomi in aggettivi poiché dalla prima analisi del corpus risulta che quest’ultimo tipo richiede una rivisitazione più approfondita. Il fenomeno si verifica in quel tipo dei composti binominali in cui, sempre più spesso, l’elemento determinante diventa seriale e assume funzione aggettivale ricorrendo non solo nei sintagmi cristallizzati ma anche nell’uso spontaneo (*fantasma, chiave, standard, cuscinetto, record, guida, simbolo, base, madre, ricordo, tipo, fiume, fai-da-te, limite, omaggio, cardine*): *fantasma* non si usa solo in collocazioni con *villaggio* o *città*, ma registriamo anche *quartiere fantasma, evento fantasma, bambini fantasma, enti fantasma, società fantasma, pubblicità fantasma, sbarco fantasma, tessere fantasma, autopsie fantasma, pratica fantasma, rete fantasma* ecc. (e molti altri esempi registrati nelle più recenti pubblicazioni lessicografiche come, per esempio, si può leggere nel Treccani). Nel lavoro a cui ci riferiamo si afferma che “nella descrizione di queste strutture non si qualifica come aggettivo uno dei due membri del composto” (Iacobini / Thornton 1992:31). La prima verifica effettuata in merito conferma un nuovo atteggiamento nella strutturazione dei dizionari probabilmente per la crescita esponenziale degli esempi di questo uso. Inoltre, prenderemo in esame sempre più numerosi casi di sostantivazione di aggettivi, derivanti dall’ellissi della testa del sintagma nominale (*arresti domiciliari* → *i domiciliari*).

La verifica del fenomeno verrà effettuata in base all’analisi del corpus costituito dagli articoli ripresi dai quotidiani *Repubblica* e *Corriere della Sera* (del 2017/18). Gli esempi di conversione estratti dal campione verranno riscontrati nelle ultime edizioni delle opere lessicografiche (*Zingarelli, Treccani, DISC, GRADIT*). Nel nostro caso non si tratterà di verificare dati sull’entrata in uso di voci ma la loro appartenenza grammaticale.

Riferimenti bibliografici

Bauer, Laurie / Valera, Salvador (eds.). 2005. *Approaches to Conversion / Zero Derivation*. Münster, Waxmann.

Berretta, Monica .1986. 'Formazione di parola, derivazione zero, e varietà di apprendimento dell'italiano lingua seconda', *Rivista Italiana di Dialettologia* 10: 45-77.

Iacobini, Claudio / Thornton, M. Anna. 1992. 'Tendenze nella formazione delle parole nell'italiano del ventesimo secolo'. In Moretti, Bruno / Petrini Dario / Bianconi, Sandro (a cura di). *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*. Atti del XXV Congresso della Società di Linguistica Italiana. Roma, Bulzoni: 25-55.

Thornton, Anna M. 2004a. 'Conversione in sostantivi'. In Grossmann, Maria / Rainer, Franz (a cura di). *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen, Niemeyer: 505-526.

Thornton, Anna M. 2004b. 'Conversione in aggettivi'. In Grossmann, Maria / Rainer, Franz (a cura di). *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen, Niemeyer: 526-533.

Valera, Salvador, 2004. 'Conversion vs. unmarked word-class change'. *SKASE Journal of Theoretical Linguistics* 1(1): 22-53.

Stefania Spina

Io non è che non me ne frega niente: tendenze recenti nella negazione tramite frase scissa

Il punto di partenza di questo studio è rappresentato da Bernini (1992): negli atti del XXV Congresso SLI l'autore, mettendo a confronto le tre forme concorrenti di negazione (la costruzione standard con *non*, quella discontinua *non* + verbo + *mica*, e quella con frase scissa ed estrapolazione di *non*, sul tipo *Non ci hanno mai detto niente. Là non è che ti potevi impicciare più di tanto*), giungeva, tra l'altro, alle seguenti conclusioni: la costruzione scissa

- è una costruzione marcata rispetto a quella standard, ed è relativamente frequente nel parlato colloquiale;
- può essere usata con funzione contrastiva, contrapponendo tra loro due enunciati (*non è che le faccio io, le fa la macchina*);
- tra le tre forme concorrenti di negazione, è l'unica che offre la possibilità di negare enunciati negativi (*Io non è che non me ne frega niente*);
- può essere usata con funzione attenuativa (*Ti dirò non è che a quell'ora ci sia proprio la bolgia*).

Questo studio ha un duplice obiettivo. In primo luogo, si propone di verificare, in dati prodotti dopo il 2000, lo stato di avanzamento delle tendenze evidenziate in Bernini (1992) per quanto riguarda la diffusione, la struttura e le funzioni della negazione con frase scissa. I dati, estratti dal *Perugia*

corpus (Spina, 2014), mostrano, rispetto a quelli riportati nel 1992, una frequenza stabile della costruzione nel parlato informale faccia a faccia, che resta la varietà in cui è tuttora più diffusa, e, parallelamente, un suo uso più limitato in altre forme di parlato colloquiale e in tipologie informali di scritto digitale, come le interazioni nei social network.

Se la frequenza della costruzione negativa scissa resta stabile nell'arco di un decennio, sembrano consolidarsi due suoi usi particolari: quello di "conclusione di rassegnazione" (Bernini, 1992:207), che si trova nel parlato a fine enunciato (*i piatti erano abbondanti io ho preso gli arrosticini di agnello erano sette euro così cioè non è che*), e quello che introduce un'"interrogativa diretta a risposta prevista" (Bernini, 2011). Nel primo caso, *non è che* non è seguito da un verbo, e si comporta come un segnale discorsivo con funzione conclusiva, che può suggerire in modo implicito la negazione di un enunciato desunto dal contesto (nell'esempio precedente, *non è che erano cari*). Nel secondo caso, la costruzione è diffusa anche nello scritto informale e costituisce una sorta di marca interrogativa, che ha spesso una funzione di attenuazione (*Sono tante pagine? Non è che potrebbe farne un pdf?*), perdendo in buona parte il suo valore negativo.

Allo scopo di verificare gli elementi che determinano la selezione di *non è che* + verbo al posto della costruzione non marcata con *non* (Ballarè, 2015), un campione di dati è stato inoltre utilizzato per svolgere un'analisi statistica multifattoriale; tale analisi consente di prendere in considerazione diverse variabili indipendenti, sia numeriche che categoriche, e di individuare il modello che è in grado di rappresentare meglio sia il loro effetto sulla variabile dipendente (in questo caso, una delle due forme concorrenti di negazione), sia il modo in cui tali variabili interagiscono tra di loro nell'influenzare la scelta della variabile dipendente. I risultati preliminari di tale analisi mostrano, ad esempio, che la selezione della forma scissa di negazione è influenzata in particolare dall'assenza di quantificatori negativi, dalla presenza di una dislocazione a sinistra del topic, e da una lunghezza minore dell'enunciato che viene negato.

Il secondo obiettivo di questo studio è di tipo metodologico: ciò che si intende dimostrare è che abbinare i dati quantitativi estratti da corpora con analisi statistiche di tipo multifattoriale consente di disporre di uno strumento metodologico potente, in grado di integrare variabili multiple nell'analisi di fenomeni linguistici e di interpretarne con precisione la complessità (Gries, 2015).

Riferimenti bibliografici

Ballarè, Silvia. 2015. 'La negazione di frase nell'italiano contemporaneo: un'analisi sociolinguistica', *RID - Rivista Italiana di Dialettologia* 39: 37-61.

Bernini, Giuliano. 1992. 'Forme concorrenti di negazione in italiano'. In Moretti, Bruno / Petrini,

Dario / Bianconi, Sandro (eds.). *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo. Atti del XXV congresso della Società di Linguistica Italiana*. Roma, Bulzoni: 191-216.

Bernini, Giuliano. 2011. 'La negazione'. In *Enciclopedia dell'italiano*. Treccani. [http://www.treccani.it/enciclopedia/negazione_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/negazione_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/)

Gries, Stefan Th. 2015. 'The most underused statistical method in corpus linguistics: Multi-level (and mixed-effects) models', *Corpora* 10(1): 95-125.

Spina, Stefania. 2014. 'Il Perugia Corpus: una risorsa di riferimento per l'italiano. Composizione, annotazione e valutazione'. In Basili, Roberto / Lenci, Alessandro / Magnini, Bernardo (eds.). *Proceedings of the First Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it 2014*. Pisa, Pisa University Press: 354-359.

Rossella Varvara

Nomi d'azione nell'italiano del Ventunesimo secolo

Con questa comunicazione si intendono analizzare le ultime tendenze nella formazione dei nomi d'azione nell'italiano contemporaneo. Lo studio mira, in primo luogo, a osservare quali siano oggi i suffissi più largamente utilizzati tra quelli disponibili, ovvero *-mento*, *-zione*, *-tura*, *-aggio*, misurandone la loro produttività. Inoltre, intende offrire una comparazione tra tali tendenze e i dati relativi all'italiano del secolo scorso.

Il presente contributo vuole, infatti, collegarsi al lavoro di Iacobini e Thornton (1992), "Tendenze nella formazione delle parole nell'italiano del ventesimo secolo", presentato in occasione del convegno tenutosi a Lugano nel 1991. Gli autori affrontavano la produttività di un più ampio spettro di fenomeni, che spaziavano dalla prefissazione alla composizione, con una sezione dedicata ai nomi d'azione. Dalla loro analisi, l'unico suffisso di questo tipo ampiamente produttivo risultava essere *-zione*. Di scarsa produttività, invece, era il morfema *-aggio*, mentre *-mento* e *-tura* sembravano in regresso.

Gli autori giunsero a tali conclusioni utilizzando come misura di produttività il numero di neologismi attestati, estraendo questi ultimi da alcuni repertori di nuove formazioni apparsi tra il 1908 e il 1989.

Al fine di aggiornare i loro risultati e di compararli con gli sviluppi dell'italiano del Ventunesimo secolo, si procederà in prima istanza utilizzando la loro stessa metodologia, applicata a repertori di neologismi del nuovo secolo (Gradit 2007, Treccani 2008). In tal modo si osserverà nella diacronia a breve termine se e come i processi di formazione dei nomi d'azione stiano cambiando.

Tuttavia, una simile analisi dipende in larga misura dal campione di neologismi utilizzato e dalle scelte lessicografiche compiute nello stilare i repertori. Già Iacobini e Thornton (p.39) notarono una discrepanza tra i loro risultati e quelli osservati da Thornton (1988), in cui un campione più ampio era stato esaminato. Secondo questo studio la produttività dei suffissi *-mento* e *-tura* era stabile e non in regresso.

Per approfondire i problemi che potrebbero essere insiti in questa metodologia, si vuole comparare ad essa un approccio quantitativo emerso negli ultimi due decenni, per il quale la produttività è calcolata mediante dati provenienti da corpora. Dopo una rassegna delle posizioni emerse dal '91 ad oggi, si utilizzerà in particolare la formula descritta da Baayen (2009) come *potential productivity*. Questa computa il rapporto tra il numero di *hapax legomena* attestati in un corpus per un singolo suffisso e il numero totale di occorrenze (*token*) dello stesso.

Con un simile metodo di misura intendo ricalcolare la produttività dei suffissi in questione nell'italiano contemporaneo. Si utilizzerà il *PEC* (Spina 2014), un corpus dell'italiano scritto e contemporaneo afferente al periodo 1990-2012 di circa 26 milioni di parole, e il corpus Itwac (Baroni et al. 2009), costituito da testi estratti dal web per un totale di 2 miliardi di parole.

I risultati ottenuti permetteranno, dunque, non solo di osservare la produttività dei processi derivazionali in oggetto, ma anche di discutere i mutamenti avvenuti negli ultimi anni nella definizione del concetto stesso di produttività e nella sua misurazione.

Riferimenti bibliografici

Baayen, Harald. 2009. 'Corpus linguistics in morphology: morphological productivity'. In Lüdeling, Anke / Kyto, Merya (eds.), *Corpus linguistics. An international handbook*. Berlin, De Gruyter Mouton: 900–919.

Baroni, Marco / Bernardini, Silvia / Ferraresi, Adriano / Zanchetta, Eros .2009. 'The WaCky wide web: a collection of very large linguistically processed web- crawled corpora'. *Journal of Language Resources and Evaluation* 43(3): 209–226.

Iacobini, Claudio / Thornton, Anna Maria. 1992. 'Tendenze nella formazione delle parole nell'italiano del ventesimo secolo'. In Moretti, Bruno / Petrini, Dario / Bianconi, Sandro (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo, Atti del XXV Congresso della Società di Linguistica Italiana*, Roma, Bulzoni: 25-55.

Spina, Silvia. 2014. 'Il Perugia Corpus: una risorsa di riferimento per l'italiano. Composizione, annotazione e valutazione'. In Basili, Roberto / Lenci, Alessandro / Magnini, Bernardo (a cura di), *Proceedings of the First Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it 2014*. Pisa, Pisa

University Press: 354-359.

Thornton, Anna Maria. 1998. *Sui nomina actionis in italiano*. Tesi di dottorato, Università di Pisa.

Joël F. Vaucher-de-la-Croix

La consulenza linguista sui mass-media della Svizzera italiana: statistiche di ricorrenza e questioni (o questioncelle?) linguistiche.

La consulenza linguistica è una prassi consolidata di divulgazione della lingua nazionale: fin dalla prima seconda metà dell'Ottocento e sempre più nel Novecento si segnala l'impegno dei linguisti e degli storici della lingua (Migliorini, Devoto e Nencioni *in primis*) per far fronte ai dubbi degli italiani in fatto di norma, in linea con quella missione di italianizzazione e alfabetizzazione cominciata dall'unificazione del Paese. Gli strumenti privilegiati di tale azione furono i mezzi di comunicazione di massa, i giornali e radio, poi la televisione e oggi i social network. Un'offerta che non sembra avere avuto crisi, forte di una necessità di norme chiare a fronte di diffuse ed evidenti incertezze linguistiche, indubbiamente non scemata nei decenni. Anche oggi nuove trasmissioni televisive e radiofoniche, e numerose pagine *facebook* vedono impegnati i linguisti a rispondere alle domande degli utenti su chiarimenti grammaticali e lessicali, spiegazioni di fenomeni linguistici, origine e storia delle parole. Questo fenomeno ha coinvolto e coinvolge anche la Svizzera italiana: trasmissioni amatissime e longeve come la *Costa dei Barbari* (RSI Rete 1), oggi sostituita dalla consulenza linguistica di Antonio Bolzani, e rubriche fisse sui principali quotidiani (Corriere del Ticino, ecc.) e settimanali del Canton Ticino (Azione, ecc.) testimoniano, oltre all'attaccamento dei Ticinesi per l'italiano, l'esistenza di dubbi normativi che, come per l'Italia, mostrano le incertezze del parlante e dello scrivente di fronte alle regole del proprio idioma. L'intervento vuole analizzare questo fenomeno dalla specola ristretta e privilegiata del Canton Ticino negli ultimi anni: quali sono i dubbi più ricorrenti, la tipologia degli errori o presunti tali denunciati, le preoccupazioni riguardo allo stile? Quali sono le risposte a questi dubbi? La disamina oltre a presentare statisticamente e tipologicamente quali siano le maggiori incertezze e perplessità dei ticinesi di fronte alla grammatica e definire le differenze/analogie con le domande degli italiani, può contribuire a configurare meglio quello che Sandro Bianconi ha definito il "complesso di non saper scrivere" che da sempre contraddistingue i ticinesi in fatto di lingua.

Riferimenti bibliografici

Agostiniani, Luciano (a cura di). 1983. *La lingua tra norma e scelta*, Padova, Liviana.

Antonini, Francesca. 2004. 'Rubriche di lingua nei mass media della Svizzera Italiana'. in Bruno Moretti (a cura di), *La terza lingua. Aspetti dell'Italiano in Svizzera agli inizi del terzo millennio. Vol. 1. Norma e varietà di lingua in Ticino*, Osservatorio linguistico della Svizzera Italiana, Locarno, Dadò: 186-215.

Bianconi, Sandro. 2013. *L'Italiano lingua popolare. La comunicazione scritta e parlata dei "senza lettere" nella Svizzera Italiana dal Cinquecento al Novecento*. Prefazione di G. Berruto, Firenze-Bellinzona, Accademia della Crusca-Edizioni Casagrande.

Nencioni, Giovanni. 2002. *La Crusca per voi*: Nencioni, G., risposte ai quesiti pubblicate su *La Crusca per voi 1990-2002*, in *Di scritto e di parlato - Le opere di Giovanni Nencioni*, Scuola Normale Superiore di Pisa, <http://nencioni.sns.it/index.php?id=758>.

Vaucher-de-la-Croix, Joel F. 2005. 'Italiano e italianità nella Confederazione Elvetica oggi'. *Lingua nostra* (3-4): 104- 118.

PROGRAMMI DEI WORKSHOP

WORKSHOP 1 GISCEL (Aula A-126)

Dimensioni della variazione a scuola: fra ricerca e applicazioni

Soci proponenti

Assemblea GISCEL

Comitato Scientifico:

Alberto Sobrero

Simone Fornara

Edoardo Lugarini

Elena Martinelli

Luisa Milia

Matteo Viale

Programma

9:00-9:15 *Saluto di Silvana Loiero, Segretario nazionale GISCEL / Loredana Corrà, Presentazione*

9:15-9:45 **Alberto Sobrero**, *Norma e variazione, nella società e nella classe. Appunti*

9:45-10:15 **Maria Antonietta Marchese** (GISCEL Sicilia), **Silvana Loiero** (GISCEL Emilia Romagna), *De Mauro, la variazione e la scuola*

10:15-10:45 **Cristina Lavinio** (GISCEL Sardegna), *Dimensioni della variazione: la regionalità dell'italiano*

10:45-11:15 *Pausa caffè*

11:15-11:45 **Miriam Voghera** (GISCEL Campania), *Dimensioni della variazione: oralità e scrittura in classe*

11:45-12:15 **Giuseppe Noto** (GISCEL Piemonte), *Educare alla variabilità linguistica: un esperimento di collaborazione Scuola-Università*

12:15-12:45 **Claudia Schembari, Sabina Fontana** (GISCEL Sicilia), *Incontri fra dialetto, lingua e lingue in contesto scolastico multiculturale*

Alberto Sobrero

Norma e variazione, nella società e nella classe. Appunti

Le riflessioni verteranno sulla centralità del tema ‘rapporto fra norma e variazione nel repertorio linguistico italiano’, e sulla sua progressiva messa a fuoco e utilizzazione didattica, procedendo su più linee parallele: storia linguistica, storia della linguistica, storia dell’educazione linguistica, prescrizioni e realtà nella scuola odierna.

a) Si seguiranno le tappe delle diverse articolazioni di uno spazio linguistico da sempre – inevitabilmente – caratterizzato da plurilinguismo / polilalia ma con un dinamismo progressivamente accentuato, e con un inventario di lingue / varietà / dialetti in costante movimento; se ne metterà in rilievo la stretta relazione con gli snodi fondamentali della storia socioeconomica della nazione (in particolare dalla metà del Novecento in poi) e i sincronismi che legano variazioni della dinamica linguistica e della dinamica socioeconomica, sino ai tempi più recenti;

b) Si discuterà il ruolo delle diverse articolazioni degli studi di linguistica, e in particolare della sociolinguistica, nella definizione e nell’aggiornamento del quadro delle varietà dell’italiano e delle altre lingue del repertorio, per identificare gli indirizzi a più elevato gradiente varietistico

c) Si osserverà il procedere della tematizzazione della varietà del repertorio e del suo rapporto con la norma nei Programmi e nelle Indicazioni ministeriali

d) Si evidenzieranno e si commenteranno dati raccolti presso gli insegnanti, relativamente al loro atteggiamento sul problema e alle scelte didattiche conseguenti.

Le conclusioni verteranno sull’operatività del concetto di ‘varietà linguistiche’ ai fini di un’educazione linguistica democratica

Maria Antonietta Marchese, Silvana Loiero

De Mauro, la variazione e la scuola

“Non sa ben parlare chi non sa esprimersi altro che con interiezioni e gerghi locali o specialistici; ma nemmeno sa ben parlare chi si esprime sempre e solo secondo uno standard libresco e grammaticalistico, “come un libro stampato”, secondo la felice espressione dei compagni di Pinocchio. In troppe occasioni un’interiezione acconcia, un mugolio opportuno o un significativo silenzio valgono più del più formale discorso tutto perbenino. Sapere mettere a frutto e, se necessario, variare le risorse note d’un patrimonio linguistico, movendosi entro lo spazio linguistico,

è saper usare bene una lingua” (Tullio De Mauro, *Minisemantica*, Laterza, Roma-Bari, 1982, pag. 154).

Il contributo ricostruisce il pensiero di De Mauro sulla nozione di *variazione* a partire dalla raccolta antologica *L'educazione linguistica democratica* (Tullio De Mauro, Laterza, Bari-Roma, 2018). Questa silloge, che copre un ampio arco temporale, dalla metà degli anni Settanta del secolo scorso ai nostri giorni, offre la possibilità di seguire l'evoluzione della sensibilità verso la variazione come concetto cardine dell'educazione linguistica democratica, variazione colta nella cornice sociale, politica e scolastica del nostro paese.

Una prima dimensione messa a fuoco da De Mauro è relativa al *pluralismo idiomatrico*. Già nel 1963 nella *Storia linguistica dell'Italia unita* e successivamente dall'inizio degli anni '70 in poi, i cambiamenti in atto nella società e lo sviluppo delle scienze linguistiche e semiologiche portano De Mauro a convogliare sulla scuola le istanze di una obiettiva presa d'atto della realtà linguistica italiana. Egli sollecita i docenti a realizzare una educazione linguistica plurilingue in opposizione al monolinguisimo, e ad avviare gli allievi alla variabilità linguistica insegnando a sperimentare e dominare le diverse varietà d'uso della lingua italiana. Addestrare a capire e usare frasi non costituisce per De Mauro una questione di “bello stile” ma la modalità privilegiata per realizzare una più piena partecipazione alla vita sociale.

Le idee relative al connubio tra variazione e scuola hanno trovato la loro forma completa nel 1975, con la stesura delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del GISCEL. La diversità delle abilità da sviluppare, la diversità dei punti di partenza di ogni allievo (i repertori individuali), la varietà degli usi e la funzionalità della comunicazione, in una parola, la variazione in tutte le sue possibili configurazioni, costituiscono l'ossatura delle *Dieci tesi*. Le tesi “andavano incontro al plurilinguismo a braccia aperte; meglio: a mente aperta. Oggi, rivolgendoci al passato, possiamo leggerle come documento precoce della presa di coscienza oramai planetaria della crisi del monolitismo linguistico” (in Tullio De Mauro cit., pag. 56).

Volendo scandire temporalmente il dipanarsi dell'attenzione di De Mauro e seguendo il volume antologico si possono indicare delle tappe. In un primo momento l'attenzione di De Mauro è rivolta agli usi scritti della lingua; il focus si sposta a mano a mano anche al piano dell'oralità. Il campo della variazione si amplia a tutto ciò che riguarda il capire e farsi capire nel corso delle diverse interazioni sociali. Assume importanza la funzionalità comunicativa di un testo, parlato o scritto, in relazione agli interlocutori e alle situazioni di discorso, alla varietà di stili, ai campi del sapere e agli usi speciali della lingua.

L'elaborazione piena del concetto di variazione viene espressa nel 1980 nell'idea di "spazio linguistico", definita anche mediante una rappresentazione grafica (in *Guida all'uso delle parole*, Editori Riuniti, Roma). La pluridimensionalità dell'espressione linguistica, com'è noto, comprende tre dimensioni: quella dei codici (l'ambito spaziale, geografico della lingua); quella dei registri (gli stili, la maggiore o minore dipendenza di frasi e testi dal contesto, la maggiore o minore formalizzazione); quella dei canali (il canale di emissione del messaggio: voce, scrittura, trasmissione radio ecc.).

Alla nozione e all'"idea forza" di "spazio linguistico" e all'obiettivo della mobilità in esso come *traguardo minimo al termine della media superiore* è affidata, per De Mauro, la possibilità di realizzare una educazione linguistica realmente democratica. "Saper parlare significa non già obbedire allo spartito fisso di una lingua unica, ma sapersi muovere con strumenti variabili e plurimi entro lo spazio linguistico costruendo le vie di comunicazione con una massa parlante solcata intrinsecamente da differenziazioni" (in Tullio De Mauro *cit.*, pag. 117).

Cristina Lavinio

Dimensioni della variazione: la regionalità dell'italiano

Tra le attenzioni attuali dell'educazione linguistica, almeno a considerare i lavori più recenti, sembra minoritaria quella per una dimensione della variazione che pure continua ad essere largamente presente negli usi dell'italiano parlato e scritto e in particolare di quello scolastico. E' l'attenzione all'italiano regionale, quell'italiano di volta in volta parzialmente diverso da un'area geografica all'altra, di cui tutti, e in particolare gli alunni, sono portatori e di cui spesso non si è affatto consapevoli. Né sembra sufficientemente articolata l'attenzione nei suoi confronti presente nei libri di testo più usati (e su cui sarebbe opportuno indagare). Ma regionalismi, dialettalismi e localismi intridono il parlato e la scrittura scolastica (persino di chi non sia italiano d'origine). Essi si dispongono lungo l'asse della variazione diatopica che si combina spesso, nella medesima zona, con l'asse diastratico : è possibile dunque distinguere un italiano regionale 'standard' condiviso da tutti i parlanti di una data area e un italiano regionale e insieme popolare la cui particolare marcatezza sarebbe opportuno considerare attentamente a scuola.

Sappiamo bene che, in generale, occorre prestare attenzione, oltre che al livello macro dell'organizzazione dei testi di tipo diverso di cui chiedere la produzione agli alunni, anche a quello micro delle scelte linguistiche adeguate e della loro accettabilità maggiore o minore a seconda del canale (orale o scritto), dei generi testuali, degli argomenti ecc. A questo livello micro delle scelte

linguistiche emergono facilmente anche regionalismi di vario tipo, a partire da quelli lessicali e semantici che, probabilmente, sono i più semplici da inventariare. Ma non mancano certo regionalismi morfosintattici, che investono la scelta di tempi e modi verbali, l'ordine delle parole nella frase, l'emergere di costrutti particolari, ecc. La loro osservazione ravvicinata può essere particolarmente utile anche per fare grammatica a scuola, e a partire proprio dalle scelte linguistiche più sistematicamente presenti nelle produzioni degli studenti: un punto di partenza per scoprirne la genesi, per sondarne la maggiore o minore diffusione e accettabilità, per scoprire che, nella polimorfia dell'italiano, si può trattare di scelte preferenziali che lo 'colorano' diversamente da un'area all'altra senza necessariamente violare alcuna norma dello standard, e così via.

Tale lavoro di (ri)scoperta dei regionalismi può servirsi anche di strumenti che vadano da una consultazione attenta dei dizionari (magari per scoprirne i limiti e la genericità di etichettature) alla lettura di opere letterarie di alcuni dei tanti scrittori che non rifuggono dal ricorso ai regionalismi, all'analisi di testi di altro tipo (fumetti, rap e altre produzioni musicali, parlato filmico) ma chiama in causa –ancora una volta- la necessità di una formazione linguistica, sociolinguistica e dialettologica degli insegnanti ben maggiore di quella attualmente consentita dagli ordinamenti universitari, dove discipline importanti come sociolinguistica o dialettologia annegano o sono annegate nel mare indistinto dei settori disciplinari (comprensivi delle discipline più varie); mentre non molto di positivo si può dire né dei corsi FIT (dove l'educazione linguistica trasversale e per tutti è rimasta un miraggio), né dei successivi corsi-concorsi abilitanti.

Particolarmente utili per una messa a fuoco recente (e per ulteriore bibliografia) su questioni che riguardano la regionalità dell'italiano sono i contributi (di T. De Mauro, A. Sobrero, M. D'Agostino, C. Marellò e S.C. Sgroi, T. Telmon e di molti altri) in *L'Italia e le sue regioni. L'età repubblicana. III. Culture*, a cura di M. Salvati e L. Sciolla, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2015.

Si veda inoltre N. De Blasi, *Geografia e storia dell'italiano regionale*, Bologna, Il Mulino, 2014.

Miriam Voghera

Dimensioni della variazione: oralità e scrittura in classe

E' oramai ampiamente noto che parlare piuttosto che scrivere comporta non solo, e non tanto, l'uso di strutture linguistiche parzialmente diverse, ma condiziona l'intero processo di significazione, cioè il modo attraverso cui costruiamo la trama del nostro discorso. Ciò accade perché modalità di

comunicazione diverse sono vincolate a tipi e tempi di produzione e ricezione molto diversi che, a loro volta, consentono gradi di maggiore o minore vicinanza tra gli interlocutori, gradi più o meno stretti di integrazione tra comunicazione verbale e non verbale. Ciò non vuol dire, naturalmente, che si possa individuare un rapporto di corrispondenza meccanica tra modalità di comunicazione e strutture linguistiche usate, ma più semplicemente che esistono strutture linguistiche preferite, e quindi più frequenti, nell'una o nell'altra modalità di comunicazione. In altre parole le diverse modalità manifestano le strutture linguistiche più funzionali alle specifiche condizioni di produzione e ricezione.

Non a caso la variazione nell'uso delle modalità di comunicazione è citata nei *Principi dell'educazione linguistica democratica* (VIII Tesi), dove si enuncia la necessità di sviluppare nelle abilità linguistiche produttive e ricettive “l'aspetto sia orale sia scritto, stimolando il senso delle diverse esigenze di formulazione inerenti al testo scritto in rapporto all'orale, *creando situazioni in cui serva passare da formulazioni orali a formulazioni scritte di uno stesso argomento per uno stesso pubblico e viceversa*” (corsivo mio). È importante notare che non si afferma solo la necessità di esercitare l'uso parlato e scritto della lingua, ma c'è un esplicito riferimento al fatto che è utile programmare attività di passaggio dal parlato allo scritto e viceversa per educare a cogliere le differenze o, detto altrimenti, ciò che può rimanere invariato e ciò che, invece, deve essere modificato. Passare dal parlato allo scritto non è un semplice cambio di canale di trasmissione del codice verbale, ma comporta il mutamento delle condizioni semiotiche. Ne è testimonianza la fatica degli insegnanti nell'insegnare a scrivere a ragazze e ragazzi italo-foni anche in ambienti con buoni livelli di istruzione, poiché l'uso di una determinata modalità di comunicazione comporta acquisire nuovi processi di costruzione di senso e non solo una nuova tecnica.

Per questo motivo è necessario prevedere, come parte integrante dell'educazione linguistica, attività che insegnino ai ragazzi e alle ragazze come l'uso delle lingue verbali cambia e come si possono gestire in modo ottimale i cambiamenti modali nella pratica didattica.

Riferimenti bibliografici

Colombo, Adriano (a cura di). 2008. *Il curricolo e l'educazione linguistica. Leggere le nuove Indicazioni*, Milano, Franco Angeli.

De Renzo, Francesco / Tempesta, Immacolata. 2014. *Il parlato a scuola. Indicazioni per il primo ciclo di istruzione*, Quaderni del GISCEL, Roma, Aracne.

Voghera, Miriam. 2017. *Dal parlato alla grammatica. Costruzione e forma dei testi spontanei*, Roma, Carocci.

Giuseppe Noto

Educare alla variabilità linguistica: un esperimento di collaborazione Scuola-Università

La comunicazione proposta intende presentare e discutere un progetto in corso, e anzi in fase di costruzione.

Prendendo spunto da alcune riflessioni sulla programmazione relativa al biennio della scuola secondaria di secondo grado (scuola dell'obbligo) e dalle riflessioni al riguardo di alcuni docenti neoimmessi in ruolo, che negli anni passati hanno frequentato i percorsi di abilitazione (TFA, PAS) e che ora fanno parte del gruppo di lavoro «Scuola/Università», si è pensato di avviare un confronto con insegnanti di tutte le discipline, organizzando in particolare una tavola rotonda (aperta a tutti gli interessati) con quelli dell'Istituto d'Istruzione Superiore «Curie Vittorini» (scuola di Grugliasco, prima cintura di Torino, che ospita svariati indirizzi di studio: dal settore economico e tecnologico al liceo linguistico, delle scienze umane e scientifico).

L'obiettivo è mettere in collegamento due mondi (quello universitario della ricerca scientifica e quello della scuola) che spesso non si parlano e non si comprendono, anche per raccogliere dati e suggestioni in vista dell'attivazione nel prossimo anno accademico dell'insegnamento di Didattica della lingua italiana per i corsi di laurea magistrale del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo torinese.

In base alle risultanze della tavola rotonda, insieme ai docenti del «Curie Vittorini» si deciderà quali attività di aggiornamento (rivolte a tutti gli insegnanti e non solo a quelli di Lettere) organizzare nel prossimo anno scolastico all'interno dell'istituto; e si verificherà anche se esistono condizioni e disponibilità per sperimentazioni didattiche all'interno di alcune classi, con il coordinamento scientifico di esperti del Giscel Piemonte.

Il principale punto di riferimento della riflessione sarà costituito da ciò che, quanto al primo biennio, le *Linee guida* e le *Indicazioni nazionali* prevedono in relazione agli «Obiettivi specifici di apprendimento» nonché a «Lingua e letteratura italiana», al fine di discutere quegli obiettivi, nonché di verificare criticamente e se come essi siano presenti nelle prassi didattiche, nelle programmazioni e nei principali manuali in uso.

La finalità generale è riassumibile nel far acquisire la consapevolezza che:

1. lo statuto delle singole materie e le loro reciproche interrelazioni non sono storicamente immutabili, ma cambiano in funzione dei bisogni formativi;
2. l'educazione linguistica è strumento fondamentale per porre l'adolescente nelle condizioni di superare ogni dimensione esclusivamente "egocentrata" e "sincronica", ovvero di

percepire e comunicare la complessità del reale e quella della diacronia, rapportandosi criticamente ad esse;

3. l'educazione linguistica è compito che spetta al *curriculum* formativo nella sua globalità;

4. la lingua e i diversi linguaggi funzionali sono codici strutturati in un insieme di norme storicamente mutevoli (obiettivi cognitivi riassumibili nei concetti di: funzione, codice, sottocodice, stile, registro, varietà non standard; “grammatica”; “multilinguismo stilistico”; “diasistema linguistico”; codice ristretto e codice elaborato; variazione diamesica; specificità della lingua letteraria);

5. la riflessione metalinguistica è strumento fondamentale per l'acquisizione da parte degli studenti di approcci pre-scientifici e “quasi scientifici”.

Claudia Schembari, Sabina Fontana

Incontri fra dialetto, lingua e lingue in contesto scolastico multiculturale

Il presente contributo esplora i dati raccolti in un campione di alunni di scuola media secondaria di primo grado situata al sud della Sicilia con l'obiettivo di comprendere la struttura dell'italiano usato in contesti formali nella dimensione parlata e scritta. Il campione è rappresentato da una classe costituita da alunni italiani con un repertorio linguistico italiano/dialetto e, per più della metà, da alunni originari della Tunisia, della Romania e del Marocco. In questo contesto, fortemente dialettale, i parlanti utilizzano l'italiano in contesti formali e il dialetto nell'interazione informale. Pertanto, italiano, nella varietà regionale del luogo, e dialetto siciliano ragusano sono in costante contatto sia nel contesto scolastico, sia nella quotidianità, dando luogo a frequenti fenomeni di enunciati mistilingue e commutazione di codice (Alfonzetti, 1992). In questo senso, si è voluto comprendere, in una prospettiva comparativa, come un repertorio linguistico bilingue italiano-dialetto entri in gioco nella rappresentazione dell'italiano non solo da parte degli alunni italofoeni ma anche di quelli non italofoeni, in un contesto formale e informale nella dimensione esclusivamente parlata.

I dati sono stati raccolti utilizzando diverse metodologie. In una prima fase, gli alunni sono stati coinvolti nella descrizione della loro identità linguistica, relativa cioè alle lingue conosciute e ai contesti d'uso. Successivamente, sono stati sottoposti al test per la misurazione delle abilità metalinguistiche (TAM 2 e TAM 3) (Iliceto, Pinto, 2007) allo scopo di comprendere se esiste una coscienza metalinguistica o se la consapevolezza è ferma al livello epilinguistico (Ducard, 2015). I

dati relativi alle varietà usate nella comunicazione sono stati raccolti mediante la tecnica dell'osservatore partecipante, durante le attività didattiche e ricreative.

L'analisi delle varietà linguistiche in uso ha consentito di verificare la presenza del dialetto in molte delle produzioni degli alunni e quindi di utilizzare le forme della variazione sul piano didattico allo scopo di promuovere una maggiore consapevolezza metalinguistica relativa alle lingue/dialetti in uso nel repertorio della comunità.

Questo percorso di ricerca-azione ha consentito di attivare un percorso di rielaborazione della didattica su più fronti per promuovere una didattica inclusiva: 1. gli insegnanti dal punto di vista metodologico, ripensano approcci, metodi e strumenti per poter attuare un processo di inclusione e di accoglienza reale dei nuovi arrivati e nello stesso tempo ristrutturano la didattica per gli italofoeni; gli alunni italiani imparano, con la guida degli insegnanti, a riflettere sulla loro lingua da una nuova prospettiva, scoprendo modalità comunicative e forme culturali differenti.

Riferimenti bibliografici

Alfonzetti, Giovanna. 1992. *Il discorso bilingue. Italiano e dialetto a Catania*, Milano, Franco Angeli.

Ducard, Dominique. 2015. 'Une semantique de l'énonciation sans doute'. In Rabatel, A. / Ferrara-Léturgie, A. / Léturgie A. (eds.) *La semantique et ses interfaces*. Limoges, Editions Lambert-Lucas.

Candilera, Gabriella / Pinto, Maria Antonietta / Iliceto, Paolo. 2003. *Test di Abilità metalinguistiche TAM2*. Fascia adolescente e adulta, Roma, Scione.

WORKSHOP 2 (Aula A-122)

La variazione fonetica e fonologica dell'italiano. Dati, metodi e modelli

Soci proponenti

Lorenzo Spreafico

Alessandro Vietti

Comitato Scientifico

Cinzia Avesani

Pier Marco Bertinetto

Silvia Calamai

Francesco Cangemi

Chiara Celata

Mariapaola D'Imperio

Barbara Gili Fivela

Giovanna Marotta

Patrizia Sorianello

Stephan Schmid

Lorenzo Spreafico

Alessandro Vietti

Programma

8:30-9:00 **Alessandro Vietti** (Università di Bolzano), *Introduzione*

9:00-9:20 **Paolo Mairano** (Università di Torino), **Valentina De Iacovo** (Università di Genova), *La geminazione nell'italiano regionale del Piemonte*

9:20-9:40 **Daniela Mereu** (Università di Bolzano), *L'italiano regionale di Sardegna: una descrizione sociofonetica*

9:40-10:00 **Stefania Marzo** (KU Leuven), **Claudia Crocco** (Ghent University), **Stefano De Pascale** (KU Leuven), *Produzione e percezione delle fricative settentrionali tra parlanti meridionali*

10:00-10:20 **Maria Paola Bissiri**, **Chiara Celata** (Scuola Normale Superiore Pisa), *Correlati*

sovraglottici della sonorità in toscano: dati acustici ed elettropalatografici

10:20-10:50 **Pausa caffè**

10:50-11:10 **Francesco Cangemi, Aviad Albert, Martine Grice** (Universität zu Köln),
Variazione fonetica e categorie fonologiche: sull'intonazione dell'italiano napoletano

11:10-11:30 **Barbara Gili Fivela** (Università del Salento), **Francesca Nicora** (National University of Ireland, Galway), **Cinzia Avesani** (ISTC-CNR Padova), *La Lunigiana, tra Liguria e Toscana: quale situazione linguistica ci offre l'analisi delle caratteristiche intonative?*

11:30-11:50 **Rosalba Nodari, Chiara Celata** (Scuola Normale Superiore Pisa), *Spie acustiche primarie e secondarie nell'aspirazione socioindessicale di immigrati calabresi*

11:50-12:10 **Cinzia Avesani, Vincenzo Galatà** (ISTC-CNR Padova), **Mario Vayra** (Università di Bologna), **Catherine Best, Bruno Di Biase** (University of Western Sydney), **Ottavia Tordini, Fabio Ardolino** (Università di Pisa), *Stabilità/permeabilità delle proprietà fonetiche dell'italiano in contesto migratorio*

12:10-12:40 *Discussione generale*

La geminazione nell'italiano regionale del Piemonte

Introduzione. La geminazione è ben documentata in letteratura per le varietà centrali di italiano (Esposito & Di Benedetto, 1999; Mattei & Di Benedetto, 2000), mentre è meno chiaro quanto questo fenomeno sia soggetto a variazione nelle varietà regionali di italiano. Una ricerca bibliografica a questo proposito ha dato risultati sparsi e talvolta aneddotici, che accennano a una presunta degeminazione nelle varietà settentrionali. Tali fenomeni di degeminazione vengono a volte descritti come totali (es. ‘*many northern speakers do not produce geminates*’, Payne, 2005:155), o come riduzione di durata (Canepari, 1980), o come restrizioni di applicazione (Bertinetto & Loporcaro, 2005, secondo cui la geminazione nelle varietà settentrionali sarebbe meno costante, soprattutto quando non marcata dall’ortografia, come la geminazione intrinseca di /ʃ/, /ʎ/, /ɲ/). L’unica analisi empirica di cui siamo a conoscenza (Giordano & Savy, 2012), condotta su base uditiva e differenziando macro-aree linguistiche, ha riscontrato differenze limitate tra varietà settentrionali vs centrali e meridionali. Sembrano però mancare dati acustici che confermino quanto riscontrato su base uditiva, e che documentino le modalità di realizzazione delle consonanti geminate nelle varietà settentrionali. Nel caso specifico dell’italiano regionale del Piemonte, l’unico dato che ci risulta è un parlante torinese menzionato da Zmarich & Gili Fivela (2005). Ci proponiamo quindi di analizzare la geminazione³ nell’italiano regionale del Piemonte attraverso un’analisi di (a) dati di laboratorio raccolti attraverso un protocollo sperimentale, (b) dati di parlato dialogico provenienti dal corpus CLIPS, mettendo a confronto la varietà piemontese con gli altri 14 punti di inchiesta (in questo abstract limitiamo la discussione a Firenze e Roma).

Metodologia. I dati di laboratorio sono stati elicitati attraverso la lettura di un testo (409 parole), in cui sono state inserite 48 parole target con 24 consonanti scempie ([p], [t], [m], [n]) e 24 consonanti geminate in contesto equivalente per numero di sillabe, timbro della vocale precedente e seguente, posizione rispetto all’accento lessicale (es. ‘*dite-fritte*’, ‘*latitudine-attitudine*’). Inoltre, 6 coppie di parole con [ts] in contesti diversi sono state inserite al fine di elicitarne la realizzazione corta vs intrinsecamente lunga (es. *attenzione- spedizioni*) a interno di parola. Tutte le parole target sono state inserite in posizione non adiacente a segni di punteggiatura, al fine di evitare allungamenti dovuti a pause e frontiere prosodiche forti. Le

³ Teniamo a precisare che in questo contributo trattiamo esclusivamente i casi digeminazione a livello lessicale, escludendo dunque il raddoppiamento fonosintattico.

registrazioni di 15 parlanti piemontesi (età: 25.57 ± 4.3 , sesso: 12F) sono state trascritte e segmentate al fine di estrarne le durate dei segmenti pertinenti all'analisi (consonante e vocale precedente). Per quanto riguarda i dati CLIPS, le durate di tutte le consonanti scempie e geminate e la vocale precedente sono state estratte con uno script perl.

Risultati e discussione. Le misurazioni per le 48 parole target mostrano chiare differenze di durata tra consonanti scempie vs geminate (figura 1): in media, le consonanti geminate sono 57% più lunghe rispetto alle consonanti scempie. L'analisi statistica è stata condotta attraverso un modello lineare a effetti misti con la durata consonantica come variabile dipendente: $Cdur \sim geminazione * accento * consonante + (1/parlante) + (1/parola)$. Non solo l'effetto della geminazione è risultato altamente significativo ($p < .001$), ma anche l'effetto dell'accento lessicale ($p < .001$) e l'interazione tra i due ($p < .01$, l'accento lessicale aumenta il divario tra scempia e geminata). Inoltre, l'analisi di un modello simile in cui l'effetto del parlante era fisso invece che aleatorio (per permettere un'analisi post-hoc) ha rivelato che tutti i nostri 15 parlanti producono differenze significative di durata tra consonanti scempie e geminate ($p < .05$ con correzione di Tukey per confronti multipli). Le durate delle vocali precedenti sembrano invece seguire uno schema meno regolare e comunque differente da quanto riportato in letteratura per le varietà centrali; dati i limiti di spazio, rimandiamo questa discussione alla conferenza.

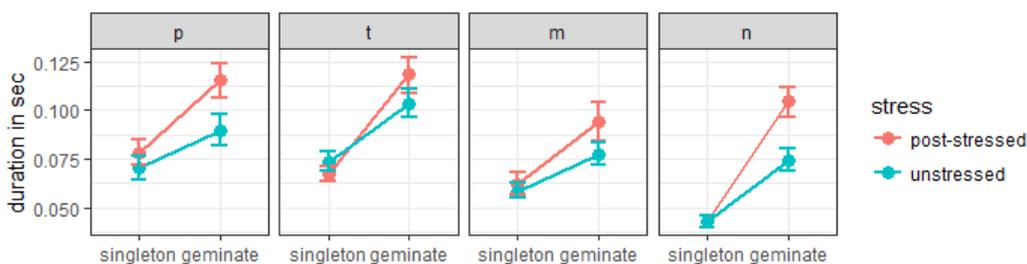


Figura 1: durate medie scempie e geminate per le 4 consonanti target nei dati di laboratorio.

Per quanto riguarda i dati CLIPS, la figura 2 mostra che la geminazione a Torino è comparabile alle varietà di Roma e Firenze: le consonanti geminate risultano più lunghe delle scempie in proporzioni del 75%, 69%, 64% a Torino, Firenze e Roma rispettivamente. L'analisi statistica tramite un modello a effetti misti ($Cdur \sim geminazione * consonante * città + (1/speaker)$) ha rivelato che, nonostante tutti i termini del modello avessero un effetto significativo per determinare le durate consonantiche, non vi è interazione significativa tra città e geminazione ($p = .12$): le geminate prodotte da parlanti torinesi sembrano quindi essere equivalenti a quelle prodotte da parlanti fiorenti e romani nel parlato dialogico di CLIPS.

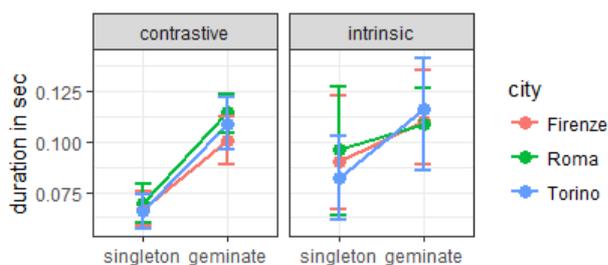


Figura 2: durate scempie e geminate nei dati dialogici CLIPS per Torino, Firenze, Roma.

Altre analisi in corso stanno verificando eventuali differenze di altri parametri oltre la durata. Risulta comunque interessante notare che i tassi di geminazione riscontrati in questo studio sono inferiori a quelli riportati in letteratura (es. Esposito & Di Benedetto, 1999) su pseudo- parole isolate. Ipotizziamo che queste differenze siano dovute a un certo grado di ipoarticolazione nel parlato dialogico. Siccome non possiamo dare per scontato che una tale potenziale riduzione del tasso di geminazione avvenga in maniera lineare senza differenza tra le varietà considerate, non escludiamo l'esistenza di differenze regionali in tipi di parlato più attentamente articolato. In ogni caso, il nostro studio conferma definitivamente la presenza di geminazione nella varietà di italiano regionale piemontese (e sui dati CLIPS relativi ad altri punti di inchiesta settentrionali) con modalità simili alle varietà centrali, contribuendo a falsificare dichiarazioni *naïves* riportate in letteratura. Speriamo che tali risultati possano costituire un punto di partenza per eventuali futuri lavori sulla produzione e percezione delle geminate in varietà regionali di italiano.

Riferimenti bibliografici

- Bertinetto, P. M. / Loporcaro, M. 2005. 'The sound pattern of Standard Italian, as compared with the varieties spoken in Florence, Milan and Rome'. *JIPA*, 35(2): 131-151.
- Canepari, L. 1980. *Italiano standard e pronunce regionali*. Cooperativa libraria editrice degli studenti dell'università di Padova.
- Esposito, A. / Di Benedetto, M.G. 1999. 'Acoustical and perceptual study of gemination in Italian stops' *JASA*, 104(6): 2051-2062.
- Giordano, R. / Savy, R. 2012. 'Sulla standardizzazione del consonantismo dell'italiano: consonanti geminate, rafforzate e fricative alveolari in contesto intervocalico'. In ' Bianchi, P. / De Blasi, N. / De Caprio, C. / Montuori, F. *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali*. Firenze, Franco Cesati Editore: 431-446.
- Mattei M. / Di Benedetto M.G. 2000. 'Acoustic analysis of singleton and geminate nasals in Italian'. *The European Journal of Language and Speech*: 1-11.

Payne, E.M. 2005. 'Phonetic variation in Italian consonant gemination'. *JIPA*, 35(2): 153-181.

Zmarich, C. / Gili Fivela, B. 2005. 'Consonanti scempie e geminate in italiano: studio cinematico e percettivo dell'articolazione bilabiale e labiodentale'. *Atti AISV2004*: 429-448.

Daniela Mereu

L'italiano regionale di Sardegna: una descrizione sociofonetica

L'obiettivo del presente contributo è quello di fornire una prima descrizione qualitativa dei fenomeni fonetici segmentali che caratterizzano l'italiano regionale sardo (IRS), con particolare riferimento alla città di Cagliari.

Attualmente l'italiano regionale rappresenta a Cagliari il principale codice della conversazione quotidiana e della socializzazione primaria.

Così come per la maggior parte delle varietà regionali di italiano (cfr. Vietti, in stampa), anche nel caso della Sardegna sono del tutto assenti studi di tipo sociofonetico sulla varietà locale di italiano. L'unico lavoro sistematico sull'IRS è la trattazione di Loi Corvetto (1983), che comprende una descrizione di questa varietà per i diversi livelli della lingua, compreso quello fonetico-fonologico. Sul versante degli studi percettivi è da segnalare invece l'indagine di Piredda (2013).

Il campione iniziale che verrà utilizzato per questa prima indagine è costituito da 12 informanti (6 uomini e 6 donne), provenienti da diversi quartieri cagliaritani e con un diverso retroterra socio-culturale, individuato in questa fase preliminare sulla base del grado di istruzione e del tipo di occupazione. L'escussione dei dati è stata svolta mediante tre diversi passaggi: a) un'intervista etnografica semi-strutturata, della durata di circa mezz'ora, che ha permesso di ottenere un parlato dialogico di tipo semi-spontaneo; b) la lettura di una lista di parole e c) la lettura del brano *Il vento del nord e il sole*. Questi due ultimi compiti escussivi hanno consentito di registrare uno stile più formale.

Una prima analisi qualitativa dei dati ha portato a documentare da un punto di vista spettroacustico e percettivo una serie di fenomeni, i quali, sulla base di quanto descritto da Loi Corvetto (1983), possono essere classificati in base alla loro diversa estensione geografica. Nello specifico, alcuni di questi sembrerebbero essere diffusi a livello panregionale, come la metaforia, altri caratteristici di tutte le varietà ad esclusione dell'italiano parlato nella Gallura, come la iatizzazione secondaria e il rafforzamento consonantico, mentre altri ancora sembrerebbero essere tipicamente cagliaritani, come la palatalizzazione delle velari /k, g/ di fronte ad /a/ (cfr. Loi Corvetto 1983, 2013; inoltre, per

quanto riguarda l'analisi di questi fenomeni nella varietà di sardo cagliaritano si rimanda allo studio sociofonetico di Mereu, in preparazione).

A partire dal fondamentale lavoro di Loi Corvetto (1983), il presente contributo si propone pertanto in prima istanza di fornire una descrizione spettrografica e acustica dei fenomeni già individuati come tipici dell'IRS e di identificarne eventuali altri. In secondo luogo, sulla base di una prima ispezione qualitativa dei dati, si cercherà di esplorare come questi fenomeni siano distribuiti socialmente e, quindi, se e in che modo possano considerarsi sensibili alla dimensione di variazione diastratica (cfr. Berruto 2015), ovvero in funzione del grado di istruzione e dell'occupazione lavorativa.

A titolo puramente esemplificativo si mostrerà di seguito un esempio di uno di questi fenomeni tratto dal *corpus* di riferimento. Lo spettrogramma in Fig.1 mostra un caso di rafforzamento consonantico in contesto intervocalico, nel quale uno dei parlanti cagliaritani intervistati realizza la parola *matita* come [mat'titta].

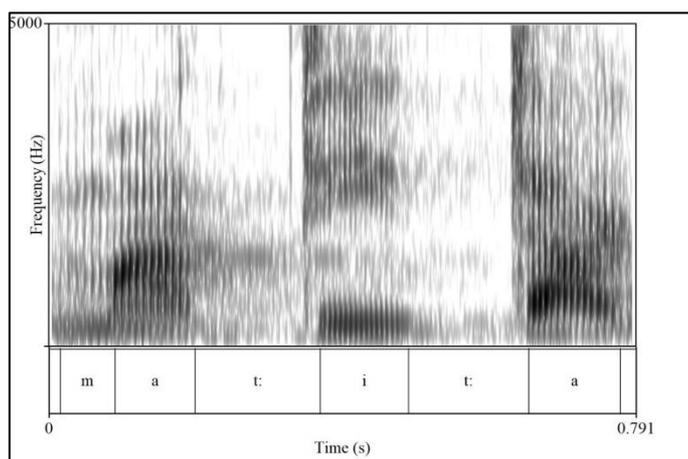


Fig. 1: Realizzazione della parola *matita* [mat'titta].

Limitandoci in questa occasione a considerazioni di carattere qualitativo, è possibile osservare la notevole durata del *Voice Onset Time* (VOT) nelle due occlusive alveolari sorde [t], misurata con il programma Praat (Boersma & Weenink 2017), rispettivamente di 170 e 161 ms (per uno studio acustico sulla durata delle occlusive in italiano si rimanda a Payne 2005).

Riferimenti bibliografici

- Berruto, G. 2015. 'Intrecci delle dimensioni di variazione fra variabilità individuale e architettura della lingua'. In Jeppesen Kragh, K. / Lindschouw J. (eds.), *Les variations diasystématiques et leurs interdépendances dans les langues romanes. Actes du Colloque DIA II à Copenhague (19-21 nov. 2012)*. Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie: 431-447.
- Boersma, P. / Weenink, D. 2017. *Praat: Doing phonetics by computer*. <http://www.praat.org/>.
- Loi Corvetto, I. 1983. *L'italiano regionale di Sardegna*. Bologna, Zanichelli.
- Loi Corvetto, I. 2013. 'La variazione linguistica in alcuni quartieri cagliaritari'. In Paulis, G. / Pinto, I. / Putzu, I. (eds.). *Repertorio plurilingue e variazione linguistica a Cagliari*. Milano, Franco Angeli: 181-199.
- Mereu, D. (in preparazione), *Il sardo parlato a Cagliari: uno studio sociofonetico*. Tesi di Dottorato, Università di Bergamo e Pavia.
- Payne, E. 2005. 'Phonetic variation in Italian consonant gemination'. *Journal of the International Phonetic Association* 35(2): 153-181.
- Piredda, N. 2013. *Gli italiani locali di Sardegna: uno studio percettivo*. Frankfurt am Main, Lang.
- Vietti, A. (in stampa), "Phonological variation and change in Italian". In Gardani, M. / Loporcaro M. (eds.), *The Oxford Encyclopedia of Romance Linguistics*. Oxford, Oxford University Press.

Stefania Marzo, Claudia Crocco, Stefano De Pascale

Produzione e percezione delle fricative settentrionali tra parlanti meridionali

Lo scopo di questa ricerca è verificare la graduale accettazione di tratti della pronuncia settentrionale come varianti di prestigio nelle parlate centromeridionali, prendendo come punto di partenza la produzione e la percezione della fricativa intervocalica sonora [z] nell'area romana. Lo studio prosegue una ricerca precedente sulla produzione e la percezione delle stesse varianti fricative nell'area napoletana (Crocco, Marzo & De Pascale 2017).

Come ormai ampiamente documentato (Berruto 2012 [1987]), le pronunce regionali in Italia, emerse dalla prolungata situazione di contatto tra standard e dialetti, sono caratterizzate dalla ritenzione di tratti fonetici e fonologici del sostrato dialettale, accettati in alcuni casi anche negli standard regionali. Gli studi sulla pronuncia suggeriscono anche la presenza di tendenze di livellamento tra gli italiani regionali, come la formazione di una pronuncia composita nell'area urbana di Torino (Boario 2009). Altri dati, prevalentemente di tipo percettivo, indicano una

possibile crescita del prestigio della pronuncia settentrionale in altre aree del paese (De Pascale, Marzo & Speelman 2017).

Un fenomeno particolare in questo quadro è rappresentato dalla distribuzione regionale delle sibilanti intervocaliche [s] e [z]. Nella pronuncia standard e toscana, sia [s] che [z] occorrono in posizione intervocalica come in *asino* ['asino] e *sposo* ['spozo]. Nelle varietà non toscane, invece, questo contrasto è neutralizzato e una delle due varianti è generalizzata: [s] negli italiani regionali meridionali, e [z] in quelli settentrionali (Bertinetto & Loporcaro 2005). Studi precedenti hanno dimostrato che la variante settentrionale è in espansione. In particolare, i dati di Nocchi & Filipponio (2010) mostrano che la variante sonora sta guadagnando terreno nell'area nord-occidentale della toscana, dove l'alternanza tra variante sorda e sonora è quindi in regressione. Anche nell'area napoletana si riscontra una tendenza da parte delle parlanti di sesso femminile a produrre la variante sonora con maggiore frequenza nel parlato letto. Dal punto di vista percettivo, inoltre, la variante sonora sembra godere di maggiore prestigio rispetto a quella sorda, poiché viene associata a parlanti giovani e benestanti (Crocco, Marzo & De Pascale 2017). Nel complesso, quindi, i dati indicano una certa forza espansiva della variante sonora settentrionale della fricativa.

Questo lavoro prende in esame la diffusione della variante sonora in un'area geograficamente intermedia tra la Toscana e Napoli, cioè quella romana. Lo studio mira inoltre a verificare in quale misura l'uso della fricativa sia socio-stilisticamente determinato, cioè se la fricativa sonora tenda a essere maggiormente utilizzata e a essere percepita come variante di prestigio. Metodologicamente, lo studio combina l'analisi di dati di produzione con un'analisi percettiva. Lo studio di produzione mira a verificare la frequenza di uso delle due varianti in contesto dialogico e l'eventuale presenza di varianti foneticamente intermedie tra [s] e [z]. Questa parte del lavoro si basa sull'analisi della sezione dialogica del corpus CLIPS-Roma, consistente in 6 dialoghi prodotti da altrettanti parlanti (3m/3f). È stato inoltre analizzato un piccolo campione di frasi lette prodotte dagli stessi parlanti coinvolti nei dialoghi, in modo da avere un primo confronto tra due stili di parlato diversi per livello di formalità.

Per la parte percettiva, è stato organizzato un esperimento nel quale 200 parlanti dell'area romana hanno ascoltato 2 frammenti registrati dallo stesso locutore romano, contenenti le varianti sorda o sonora della fricativa. Agli ascoltatori è stato chiesto a) di indicare la regione di provenienza del parlante; b) di valutare il parlante in base ad una serie di dimensioni predefinite (prestigio, attrattività, dinamismo) e c) di associare spontaneamente tre aggettivi al parlante ascoltato nelle due registrazioni.

I risultati di questa ricerca contribuiscono al dibattito attuale sulle dinamiche sociofonetiche nell'italiano contemporaneo ed in particolare allo studio dei processi di livellamento e standardizzazione dell'italiano in seguito all'interazione tra italiani regionali.

Riferimenti bibliografici

Bertinetto, Pier Marco / Loporcaro, Michele. 2005. *The sound pattern of Standard Italian, as compared with the varieties spoken in Florence*. Milan and Rome. Volume 35 Issue 2.

Boario, Anna. 2009. 'Il raddoppiamento fonosintattico nelle varietà di parlanti adolescenti nativi e non nativi'. In Consani, Carlo / Desideri, Paola / Guazzelli, Francesca / Perta, Carmela (eds.), *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive*: 383–398.

Berruto, Gaetano. 2012 [1987]. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Seconda edizione. Roma, Carocci. (1987: Roma, La Nuova Italia Scientifica).

Nocchi, Nadia / Filipponio, Lorenzo. 2012. 'Lo vuoi co[z]ì o co[s]ì? A Sociophonetic Study on Sibilants in the Regional Italian of Livorno (Tuscany)'. In Calamai, Silvia / Celata, Chiara / Ciucci, Luca (eds.), *Sociophonetics, at the crossroads of speech variation, processing and communication*. Pisa, Edizioni della Normale: 53–56.

De Pascale, Stefano / Marzo, Stefania / Speelman, Dirk. 2017. 'Evaluating regional variation in Italian: towards a change in standard language ideology?' In Cerruti, Massimo / Crocco Claudia / Marzo Stefania (eds.), serie: Language and Social Life, vol: 6, *Towards a New Standard: Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*, Berlin, De Gruyter Mouton: 118-142.

Crocco, Claudia / Marzo, Stefania / De Pascale, Stefano. 2017. *There's a northern wind, blowin'up a southern change: on the spread of northern Italian fricatives in southern Italian speech*. Paper presentation held at ICLAVE 9. June 2017, Malaga.

Maria Paola Bissiri, Chiara Celata

Correlati sovraglottici della sonorità in toscano: dati acustici ed elettropalatografici

Lo studio dei correlati sovraglottici della sonorità nella produzione di occlusive e fricative ha mostrato che le strategie del controllo motorio a livello di articolatori orali cambiano in dipendenza del fatto se la consonante sia prodotta con o senza vibrazione delle corde vocali, essenzialmente per garantire il soddisfacimento dei requisiti aerodinamici della sonorità (cf. tra gli altri, Westbury

1983, Dagenais et al. 1994, Löfqvist & Gracco 1994, Moen et al. 2001, Fuchs & Perrier 2003, Fuchs et al. 2009, Liker & Gibbon 2013, Skarnitzl 2013). Ad esempio, l'allargamento attivo della cavità orale necessario ad impedire l'aumento della pressione orale (onde mantenere il differenziale di pressione trans-glottica richiesto per la vibrazione delle corde vocali) si materializza, nella produzione di /d/ da parte di tedescofoni, in un abbassamento della mandibola, una posizione dell'apice della lingua inizialmente più bassa e poi più arretrata, un contatto linguo-palatale meno esteso e una durata acustica minore, rispetto alla produzione di /t/ (Fuchs & Perrier 2003).

Gli studi mettono però in evidenza una variabilità legata al luogo di costrizione del gesto consonantico (anteriori, posteriori) e soprattutto al tipo di occlusione realizzata (completa, come nelle occlusive, oppure incompleta, come nelle fricative). Infatti, nella produzione delle fricative sonore, l'allargamento della cavità orale nella parte posteriore del cavo orale è compensato da un ampliamento della costrizione nella parte anteriore necessario ad incrementare la turbolenza dell'aria e la conseguente integrità acustica del segmento (Liker e Gibbon 2013, Fuchs et al. 2009).

Inoltre non è chiaro se gli effetti varino anche da lingua a lingua, ad esempio Dagenais et al. (1994) hanno trovato un maggiore contatto linguo-palatale per /d/ rispetto a /t/ per parlanti di inglese americano, mentre Moen et al. (2001) hanno riscontrato un maggiore contatto della /t/ in norvegese.

Lo scopo di questo studio è analizzare i correlati sovraglottici della sonorità in plosive, fricative e affricate di una varietà toscana di italiano, tramite l'analisi di dati acustici, elettropalatografici (EPG) ed ecografici linguali (UTI). Viene considerata la produzione di /t, d/, /tt, dd/, /s, z/ /B, C/, /tts, ddz/, /ttB, ddC/, nonché dei nessi /st, zd/ in due contesti vocalici simmetrici, /a/ e /i/. L'originalità dello studio consiste principalmente in due fattori. Il primo riguarda la varietà di lingua presa in considerazione, che permette di analizzare l'opposizione di sonorità in un'ampia serie di consonanti linguali anteriori: occlusive scempie e geminate, fricative scempie sia alveolari che palatali (si noti che /B/ scempia non è sistematicamente presente in varietà di italiano diverse dal toscano), affricate geminate sia alveolari che palatali. Il secondo riguarda l'inclusione delle affricate, che costituiscono un campo ancora inesplorato interlinguisticamente, ma particolarmente importante, a nostro avviso, per la comprensione dei *tradeoffs* aerodinamici-articolatori qui studiati, poiché sono prodotte con una fase occlusiva seguita da una fase fricativa. L'analisi dei due nessi /st, zd/ ha lo scopo di mettere a fattore anche l'elemento temporale di tale successione di fasi articolatorie.

Presenteremo i risultati dell'analisi di tre parlanti femmine di area pisano-livornese, con riferimento esclusivamente al contesto /aCa/: verranno discussi i risultati relativi alla durata acustica dei foni e alle variazioni del contatto linguo-palatale in termini di antero-posteriorità ed estensione

mediosagittale del contatto (Fontdevila et al. 1994), mentre si proporranno alcune riflessioni metodologiche sull'uso di UTI per la caratterizzazione degli aspetti dinamici della produzione consonantica (gesto di chiusura e gesto di apertura).

Riferimenti bibliografici

Westbury, J.R. 1983. 'Enlargement of the supraglottal cavity and its relation to stop consonant voicing'. *Journal of the Acoustical Society of America* 73(4): 1322-1336.

Dagenais, P.A. / Lorendo, L.C. / McCutcheon, M.J. 1994. 'A study of voicing and context effects upon consonant linguapalatal contact patterns', *Journal of Phonetics* 22: 225-238.

Löfqvist A. / Gracco V.L. 1994. 'Tongue body kinematics in velar stop production: influences of consonant voicing and vowel context', *Phonetica* 51: 52-67.

Moen, I. / Simonsen, H.G. / Huseby, M. / Grue, J. 2001. 'The relationship between intraoral air pressure and tongue-palate contact during the articulation of Norwegian /t/ and /d/', *Eurospeech* CD-ROM. paper 265.

Fuchs S. / Perrier P. 2003. 'An EMMA/EPG study of voicing contrast correlates in German'. In Recasens, Daniel / Solé, Maria J. *Proceedings of the ICPhS*: 1057-1060.

Fuchs, S. / Brunner, J. / Busler, A. 2009. 'Temporal and spatial aspects concerning the realizations of the voicing contrast in German alveolar and postalveolar fricatives'. *Advances in Speech Language Pathology* 9(1): 90-100.

Liker, M. / Gibbon, F. 2013. 'Differences in EPG contact dynamics between voiced and voiceless lingual fricatives'. *Journal of the International Phonetic Association* 43(1): 49-64.

Skarnitzl, R. 2013. 'Asymmetry in the Czech Alveolar Stops: An EPG Study'. *Phonetica Pragensia* 13: 101-112.

Fontdevila, J. / Pallares, M.D. / Recasens, D. 1994. 'The contact index method of electropalatographic data reduction'. *Journal of Phonetics* 22: 141-154.

Francesco Cangemi

Variazione fonetica e categorie fonologiche: sull'intonazione dell'italiano napoletano

Con l'inizio del nuovo secolo, le pratiche di ricerca in fonetica e fonologia hanno avuto l'occasione di confrontarsi con due innovazioni di rilievo. Da un lato, nuove *metodologie di analisi* quantitativa hanno reso pienamente visibile il ruolo strutturante della variabilità dei dati (e.g. modelli a effetti misti, Baayen 2008), segnando un allontanamento dall'uso semplicistico di valori medi, del

resto già da tempo riconosciuti come scarsamente informativi (Clark 1973). Dall'altro lato, almeno presso una parte della comunità scientifica, le *posizioni teoriche* che trattano la cognizione umana come un caso di computazione (Miller 1951, Chomsky 1957, Fodor 1983) sono state vigorosamente scosse dagli sviluppi nella filosofia del corpo (*embodied cognition*; Varela et al. 1991), nella linguistica cognitiva o dell'uso (Lakoff 1987), nella cognizione sociale (Tomasello 2008) e nell'intelligenza artificiale (Zarkadakis 2015). Queste innovazioni sono alla base del rinnovato interesse per la sociofonetica (Foulkes et al 2010) e in generale verso la variabilità fonetica (Fuchs 2017).

In questo contributo ci proponiamo di mostrare come un'analisi approfondita della variabilità fonetica possa contribuire allo studio delle categorie fonologiche intonative. Il problema delle categorie è particolarmente acuto in fonologia dell'intonazione (Frota et al 2011). Qui, a differenza della fonologia segmentale, il versante del significato non è rappresentato da stabili contrasti lessicali, ma da più elusive opposizioni pragmatiche e di struttura dell'informazione (Cangemi 2014). Anche il versante del significante, relativamente ben compreso per la fonologia segmentale, sia per gli indizi fonetici locali (Lisker 1986) che per quelli di dominio più ampio (Kelly & Local 1986), risulta più sfuggente per la fonologia dell'intonazione, dove perfino la parametrizzazione del segnale estratto è un'operazione delicata dal punto di vista metodologico e teorico (come nel caso dell'individuazione dei punti d'inflessione nei contorni di frequenza fondamentale; Barnes et al 2010).

Nello specifico, gli studi sulla fonologia dell'intonazione dell'italiano napoletano suggeriscono che le diverse categorie di *pitch accent* (Ladd 2008) riscontrabili sui costituenti focalizzati nelle frasi interrogative e dichiarative sono essenzialmente indicizzate foneticamente da un diverso allineamento del picco di f_0 rispetto all'inizio della sillaba accentata (Grice et al 2005). Ad esempio, la frase dichiarativa 'Serena vive [da Lara]F' ha un picco abbastanza vicino all'inizio della sillaba /la/, mentre la frase interrogativa 'Serena vive [da Lara]F?' ha un picco più vicino alla sua fine. I parlanti napoletani percepiscono in maniera affidabile queste differenze di allineamento, e riescono ad identificare senza sforzo come interrogativi o dichiarativi degli stimoli risintetizzati in modo da differire esclusivamente per l'allineamento tonale (D'Imperio 2000). Tuttavia, ciò non significa che l'allineamento tonale sia l'unico ingrediente fonetico da tenere in considerazione nella caratterizzazione dei *pitch accent* nelle due modalità di frase. Allargando il campo d'indagine ad altri indizi, ad esempio considerando la forma dei contorni intonativi intorno al picco di f_0 (Niebuhr et al 2011), si scopre che il contrasto tra due accenti può essere prodotto in maniera diversa da diversi parlanti.

Utilizzando un corpus di parlato letto (21 parlanti, 756 frasi; Cangemi 2014), mostriamo che le interrogative nell'italiano napoletano possono essere realizzate con dei picchi più tardivi delle corrispondenti dichiarative, come noto dalla letteratura. Tuttavia, l'allineamento dei picchi si dimostra assai variabile, ed esistono anche casi di interrogative con dei picchi ancora più *anticipati*; in questi casi, inoltre, a fine frase si trova un profilo intonativo ascendente. Essendo correlata a proprietà fonetiche distali, la variabilità nell'allineamento è quindi *strutturata*, e concorre a definire due diverse strategie di realizzazione delle interrogative. Queste due strategie possono essere legate allo stile di parola (Grice et al 1997), ma non è escluso che siano indicative di una più profonda differenza tra la struttura interna dei due *pitch accents* (Cangemi & Grice 2016): laddove nello spazio italofono le dichiarative hanno una realizzazione abbastanza compatta, i vari italiani regionali esibiscono grandi differenze nell'intonazione interrogativa (Savino 2012). Mutuando dalla bioinformatica il concetto di variabilità differenziale (Ho et al 2008), si può supporre che il diverso grado di variabilità tra le due modalità di frase sia legato alla stratificazione del repertorio a disposizione di ogni singolo parlante-ascoltatore, con importanti conseguenze per il rinnovamento del concetto di “competenza linguistica”.

Riferimenti bibliografici

- Baayen, R.H. 2008. *Analyzing Linguistic Data: A Practical Introduction to Statistics Using R*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Barnes, J. / Veilleux, N. / Brugos, A. / Shattuck-Hufnagel, S. 2010. ‘Turning points, tonal targets, and the English L- phrase accent’. *Language and Cognitive Processes* 25: 982- 1023.
- Cangemi, F. / Grice, M. 2016. ‘The importance of a distributional approach to categoriality in autosegmental-metrical accounts of intonation’. *Journal of the Association for Laboratory Phonology*, 7(1): 9, 1-20.
- Cangemi, F. 2014. *Prosodic detail in Neapolitan Italian*. Berlin, Language Science Press.
- Chomsky, N. 1957. *Syntactic Structures*. The Hague, Mouton.
- Clark, H.H. 1973. ‘The language-as-fixed-effect fallacy: A critique of language statistics in psychological research’. *Journal of Verbal Learning and Verbal Behavior*, 12: 335–359.
- D’Imperio, M. 2002. ‘Italian intonation: An overview and some questions’. *Probus* 14(1): 37-69.
- D’Imperio, M. 2000. *The Role of Perception in Defining Tonal Targets and their Alignment*. Dissertazione non pubblicata. The Ohio State University.
- Fodor, J. 1983. *The Modularity of Mind: An Essay on Faculty Psychology*. Cambridge, MIT Press.

- Foulkes, P. / Scobbie, J. / Watt, D. 2010. 'Sociophonetics'. In Hardcastle /Laver / Gibbon (eds.), *The Handbook of Phonetic Sciences*, Second Edition. Oxford, Blackwell Publishing.
- Frota, S. / Elordieta, G. / Prieto, P. (eds.) 2011. *Prosodic categories: Production, perception and comprehension*. Dordrecht: Springer.
- Fuchs, S. 2017. 'Changes and challenges in explaining speech variation: A brief review'. In Bertini / Celata, Lenoci / Meluzzi / Ricci (eds.), *Social and biological factors in speech variation - Fattori sociali e fattori biologici nella variazione fonetica*. Pisa, Studi AISV.
- Grice, M. / D'Imperio, M. / Savino, M. / Avesani, C. 2005. 'A strategy for intonation labelling varieties of Italian'. In Jun (ed.), *Prosodic Typology: The Phonology of Intonation and Phrasing*. Oxford, OUP: 362-389.
- Grice, M. / Savino, M. / Refice, M. 1997. 'The intonation of questions in Italian: do speakers replicate their spontaneous speech when reading?' *Phonus* 3: 1-7.
- Ho, J. / Stefani, M. / dos Remedios, C. / Charleston, M. 2008. 'Differential variability analysis of gene expression and its application to human diseases'. *Bioinformatics*, 24(13): 390-398
- Kelly, J. / Local, J. 1986. 'Long-domain resonance patterns in English'. '*International conference on speech input/output; techniques and applications*. London, IEE: 304-9.
- Ladd, R.D. 2008. *Intonational phonology*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Lakoff, G. 1987. *Women, Fire, and Dangerous Things: What Categories Reveal About the Mind*. Chicago, University of Chicago Press.
- Lisker, L. 1986. "'Voicing" in English: A catalogue of acoustic features signaling /b/ versus /p/ in trochees'. *Language and Speech* 29: 3-11.
- Miller, G.A. 1951. *Language and Communication*. New York-London, McGraw-Hill.
- Niebuhr, O. / D'Imperio, M. / Gili Fivela, B. / Cangemi, F. 2011. 'Are there "shapers" and "aligners"? Individual differences in signalling pitch accent category'. *Proceedings of 17th International Congress of Phonetic Sciences, Hong Kong*: 120-123.
- Savino, M. 2012. 'The intonation of polar questions in Italian: Where is the rise?' *Journal of the International Phonetic Association* 42: 23-48.
- Tomasello, M. 2008. *Origins of Human Communication*. Cambridge, MIT Press.
- Varela, F. / Rosch, E. / Thompson, E. 1991. *The embodied mind: Cognitive science and human experience*. Cambridge, MIT Press.
- Zarkadakis, G. 2015. *In our own image: Savior or destroyer? The history and future of Artificial Intelligence*. New York, Pegasus Books.

Barbara Gili Fivela, Francesca Nicora, Cinzia Avesani

La Lunigiana, tra Liguria e Toscana: quale situazione linguistica ci offre l'analisi delle caratteristiche intonative?

La distribuzione e differenziazione dei dialetti in Italia è stata studiata abbastanza approfonditamente. Per quanto riguarda l'area settentrionale, tradizionalmente gli studiosi considerano come parte di isoglosse diverse i dialetti parlati a nord e a sud di un insieme di linee che congiungono La Spezia e Rimini (Pellegrini 1977), differenziando quindi i dialetti liguri e quelli tosco-emiliani. Tuttavia, tra l'area di La Spezia, in cui si parla un dialetto di tipo ligure orientale, così come nelle Cinque Terre e nell'alta Val di Vara (Forner 1997), e la Toscana, si incunea un'area linguistica caratterizzata da dialetti non identificabili né con quelli liguri, né con quelli emiliani, né con quelli toscani, ma che includono tratti di ciascuna di tali varietà: la Lunigiana (Maffei Bellucci 1977; Forner 1997). Il confine linguistico che divide i dialetti liguri orientali da quelli lunigianesi resta poco definito e non coincide con i confini amministrativi tra Liguria e Toscana: la bassa Val di Magra con Sarzana e Castenuovo forma un'area di transizione tra il ligure e l'apua nella quale prevalgono gli esiti non liguri (Toso 2002: 199); mentre il confine meridionale esterno risulta più chiaramente definito: l'area centrata su Carrara si caratterizza per tratti fonetici peculiari (ad es. la presenza di retroflesse) e di tipo settentrionale (ad es. lo scempiamento delle geminate) non presenti nella vicina Massa, già decisamente toscana (Maffei Bellucci 1977).

Peraltro, recenti studi inerenti all'intonazione delle varietà di italiano hanno messo in evidenza un quadro abbastanza articolato. Infatti, se da un lato l'analisi dell'intonazione non permette di individuare macro-aree omogenee che corrispondano a quelle individuate sulla base dell'analisi dei dialetti (Gili Fivela et al. 2015; Savino 2012), dall'altro lato lo studio delle caratteristiche intonative di varietà di italiano parlate in zone limitrofe ha evidenziato la presenza di andamenti intonativi che sembrano rappresentativi di una variazione diatopica graduale. Per esempio, studiando un'area compresa tra il ponente ligure (Imperia) e la parte centrale della Toscana (Firenze e Siena), includendo quindi Genova, il levante ligure (La Spezia), Pisa e Lucca, è stato possibile individuare la presenza di andamenti intonativi simili che, tuttavia, sono stati osservati con una frequenza variabile nei diversi punti presi in esame. Di fatto, i dati hanno suggerito la presenza di un cambiamento graduale nell'uso di alcuni andamenti all'interno dell'area compresa tra Liguria e Toscana (Nicora e Gili Fivela in preparazione).

In questo contributo, intendiamo approfondire lo studio dell'intonazione nella Lunigiana per poter osservare l'entità e il tipo di variazione appena descritta, riscontrata tra Liguria (come estremo inferiore di parte dell'area settentrionale) e Toscana. L'obiettivo finale è cercare di stabilire se, sulla base dell'analisi dei sistemi fonologici dell'area indagata, sia possibile individuare indicazioni relative alla presenza di confini

linguistici rilevanti, che si manifestino, però, anche con una diversa proporzione/frequenza di certi andamenti intonativi (e non solo grazie alla loro presenza vs. assenza). La nostra ipotesi è infatti che, trattandosi di aree di “transizione”, l’intonazione possa rendere particolarmente manifeste le influenze dovute al contatto (es. andamenti secondari in un’area che corrispondono a quelli primari di un’altra). In particolare, analizzeremo gli andamenti intonativi delle domande polari volte a chiedere informazioni, in quanto si tratta di enunciati nei quali l’intonazione varia molto a seconda della varietà indagata e solitamente presenta più opzioni di realizzazione anche all’interno di una stessa varietà.

Per realizzare questo studio, utilizzeremo dati acquisiti durante il progetto relativo alla realizzazione dell’Atlante intonativo delle lingue romanze (Gili Fivela et al. 2015), materiali registrati per integrare il primo insieme di registrazioni proprio in relazione all’area da noi indagata in questa sede (Imperia e La Spezia; cfr. Nicora e Gili Fivela in preparazione) e descrizioni presenti in letteratura (Genova; cfr. Savino 2012 e Crocco 2011); inoltre, acquisiremo materiali utili per lo studio dell’intonazione nella città di Carrara, pienamente inclusa nell’area lunigianese. Le caratteristiche delle domande polari prodotte nella varietà di Carrara saranno confrontate con quelle di La Spezia e le due saranno poi confrontate con quelle individuate a Genova e Imperia e, per la Toscana, a Pisa, Firenze e Lucca.

Il metodo utilizzato è lo stesso descritto in Gili Fivela et al. (2015), in modo da garantire la migliore confrontabilità dei dati. Si tratta quindi della registrazione di 5 parlanti di Carrara (2F, 3M, possibilmente età 25-35, istruz. universitaria), mentre 1) eseguono un Discourse Completion Task (Blum-Kulka et al. 1989), producendo enunciati spontanei in risposta a specifici contesti pragmatici, e 2) mentre leggono una frase d’esempio che si adatta agli stessi contesti. A ogni informatore si chiede di svolgere questi compiti per due volte, per un totale di 4 enunciati per ogni contesto-frase d’esempio. Nella raccolta dei materiali per la varietà di Carrara, oltre ai contesti-frasi presenti per le altre varietà (che prevedevano parole target parossitone, proparossitone e in alcuni casi anche ossitone) sono state aggiunte altri contesti-frasi target, per assicurare un’analisi fonologica solida degli enunciati interrogativi polari. L’analisi fonologica è realizzata con secondo il quadro teorico Autosegmentale-Metrico (Pierrehumbert 1980), così come nel caso delle analisi presenti in letteratura prese in esame. L’analisi effettuata sino ad ora dell’intonazione nelle domande polari realizzate nell’intera area indagata mostra che esiste un pattern (analizzato come H*+L LH%) che è attestato in tutta l’area, benché si realizzi con frequenza diversa nei diversi punti indagati, indipendentemente dall’isoglossa alla quale questi appartengano. In particolare, questo andamento sembra essere via via meno prototipico man mano che ci si sposta verso la Toscana. Nella discussione, particolare attenzione sarà dedicata alla situazione riscontrata a La Spezia e a Carrara, in cui, nonostante la vicinanza geografica, ci aspettiamo che la frequenza di occorrenza degli andamenti intonativi sembri rispecchiare maggiormente la situazione Ligure e la situazione Toscana, rispettivamente. Il contributo, quindi, permette di mettere in luce

l'apporto dello studio della fonologia dell'intonazione allo studio della variazione diatopica delle varietà di italiano.

Riferimenti bibliografici

Blum-Kulka, S. / House, J. / Kasper G. 1989. 'Investigating cross-cultural pragmatics: An introductory overview'. In Blum-Kulka, S., et al. (eds.), *Cross-cultural pragmatics: Requests and apologies*. Norwood, NJ, Ablex: 1-34.

Crocco, C. 2011. 'Profili melodici della varietà genovese'. *Atti del VII convegno nazionale AISV*: 188-199.

Gili Fivela, B. / Avesani C. / Barone, M. / Bocci, G. / Crocco, C. / D'Imperio, M. / Giordano, R. / Marotta, G. / Savino, M. / Sorianello, P. 2015. 'Intonational phonology of the regional varieties of Italian'. In Frota, S. / Prieto, P. (eds), *Intonation in Romance*, Oxford, Oxford University Press: 140-197.

Forner, W. 1997. 'Liguria'. In Maiden M. / Parry, M. (eds), *The dialects of Italy*, London-New York, Routledge: 245-252.

Maffei Bellucci, P. 1977. *Lunigiana*. Pisa, Pacini editore.

Nicora, F. / Gili Fivela, B. (in preparazione). 'The variety spoken in *La Spezia*, at the 'boundary' between Northern and Tuscan varieties: does this position affect the intonation features?' In Vietti, A. / Spreafico, L. (eds.), *Studi AISV 4*, Milano, Officinaventuno; risultati preliminari presentati durante il XIV Convegno dell'Associazione Italiana di Scienze della voce (Bolzano 25-27 gennaio 2018).

Pellegrini, G.B. 1977. *Carta dei Dialetti d'Italia*. Pisa, Pacini editore.

Pierrehumbert, J. 1980. *The phonology and phonetics of English intonation*. PhD thesis, MIT.

Savino, M. 2012. 'The intonation of polar questions in Italian: Where is the rise?', *Journal of the International Phonetic Association* 42 (1): 23-48.

Toso, F. 2002. 'La Liguria'. In Cortelazzo M. / Marcato, C. / De Blasi, N. / Clivio, G.P. (eds), *I dialetti italiani. Storia struttura uso*, Torino: UTET.

Rosalba Nodari, Chiara Celata

Spie acustiche primarie e secondarie nell'aspirazione socioindessicale di immigrati calabresi

Molte ricerche nell'ambito dell'erosione linguistica hanno dimostrato che una L1 può andare incontro a cambiamenti nel momento in cui viene appresa una L2: questo vale sia per situazioni

drastiche, come in seguito ad adozioni o a immigrazione in un paese straniero (de Leeuw et al. 2013), ma è vero anche per contatti linguistici di più breve durata, come la partecipazione a corsi intensivi L2, o a pendolarismo internazionale (Sancier & Fowler 1997, Chang 2012). Ricerche in quest'ambito hanno dimostrato che sono intaccabili tutti i livelli linguistici, da quello fonetico-fonologico a quello sintattico.

Poco si sa invece dell'erosione, o del mantenimento, di variabili sociofonetiche di natura indessicale: la variazione sociofonetica, nel momento in cui ci si sposta in ambienti diversi da quelli della comunità di origine, è infatti ancora poco investigata (ma Mayr & Siddika 2016). Dal punto di vista più generale in alcuni contesti migratori si è osservato il mantenimento di tratti marcatamente locali (Bettoni & Rubino, 1996; Avesani et al. 2017) soprattutto da parte delle nuove generazioni, le quali tendono a mantenere tratti fonetici della propria lingua *etnica*, per sottolineare la propria affiliazione socio-culturale (es. Alam & Stuart-Smith 2011, Kirkham 2011).

In un recente studio condotto sulla comunità calabrese residente a Toronto (Nagy 2011) si è analizzata la realizzazione delle occlusive sorde come aspirate (cf. Falcone 1976, Sorianello 1996), per verificare se la variazione sociofonetica in un contesto migratorio vada incontro a erosione oppure, in virtù del suo particolare statuto legato all'identità socioculturale dei parlanti, sia mantenuta, e quindi trasmessa alle generazioni seguenti (Nodari et al., in stampa). Il tratto di aspirazione ha valore indessicale in italiano calabrese ed è legato all'identità locale e socio-culturale dei parlanti; in particolare il valore indessicale è veicolato dall'alveolare /t/, la quale, se geminata o preceduta da sonorante, raggiunge dei valori di VOT paragonabili a quelli della /k/, risultando anche la più saliente a livello percettivo (Nodari 2017). In Nodari et al. (in stampa) si è analizzata la durata del VOT e la frequenza di occorrenza dell'aspirazione in vari contesti fonotattici. I risultati hanno mostrato che l'aspirazione delle occlusive sorde è mantenuta dagli immigrati di 1° generazione e trasmessa parzialmente ai figli, parlanti di 2° generazione, mentre i parlanti di 3° generazione tendono a perdere il tratto indessicale, anche in conseguenza di un'interferenza dell'inglese (che per questi parlanti è effettivamente L1). Inoltre, nonostante la lunghezza del VOT di /t/ non arrivi mai a equiparare i valori di /k/ (in controtendenza con quanto si riscontra nei parlanti calabresi), la /t/ è però prodotta con aspirazione più frequentemente delle altre consonanti e di fatto resiste meglio agli effetti dell'erosione, rispetto alle altre consonanti. Tale risultato, apparentemente contraddittorio, ci fa ipotizzare che, nel processo di adattamento al mutato contesto sociolinguistico, il mantenimento del tratto sociofonetico di aspirazione si accompagni ad una redistribuzione degli indici acustici che la veicolano (*cue-weighting*; cf. Kingston et al. 2008, Dmitrieva et al. 2010, Llanos et al. 2013) e a una funzionalizzazione di indici secondari a scapito di

quelli primari.

Per verificare tale ipotesi, affrontiamo in questo lavoro il ruolo delle spie primarie e secondarie dell'aspirazione di /t/ nel parlato degli immigrati calabresi di Nodari et al. (in stampa). Ci concentriamo in particolare sui noti correlati dell'aspirazione che fanno riferimento all'ampiezza del segnale durante il VOT (Root Mean Square Amplitude, Cho, Jun & Ladefoged 2002, Maddieson & Smith 2013), alla presenza o assenza dello scoppio (Marotta 2008) e a parametri spettrali come il Centro di Gravità (CoG) e la Skewness che, in quanto spie del luogo di articolazione, permettono di verificare se al deterioramento dell'aspirazione non si accompagni anche un arretramento del punto di articolazione. L'analisi dei risultati, tuttora in corso, sembra suggerire che ai mutamenti osservati in Nodari et al. (in stampa) per la durata del VOT si accompagnino mutamenti legati ad altre caratteristiche dell'articolazione della /t/, per come evidenziati da alcuni degli indici acustici presi in esame. Tali risultati, se confermati, sarebbero coerenti con l'ipotesi della rifunzionalizzazione delle spie percettive secondarie come parte integrante del processo di erosione fonetico-fonologica nella comunità indagata.

Riferimenti bibliografici

- Alam, F. / Stuart-Smith, J. 2011. 'Identity and ethnicity in /t/ in Glasgow-Pakistani high school girls'. *Proceedings of the 17th International Congress of Phonetic Sciences (ICPhS XVII)*, Hong Kong: 216-219.
- Avesani, C. / Galatà, V. / Best, C. / Vayra, M. / Di Biase, B. / Ardolino, F. 2017. 'Phonetic details of coronal consonants in the Italian spoken by Italian-Australians from two areas of Veneto'. In Bertini, C. / Celata, C. / Lenoci, G. / Meluzzi, C. / Ricci, I., *Fattori sociali e biologici nella variazione fonetica, Atti del XIII Convegno Nazionale AISV*, Pisa, Scuola Normale Superiore. Milano, Studi AISV: 283-308.
- Bettoni, C. / Rubino, A. 1996. *Emigrazione e comportamento linguistico. Un'indagine sul trilinguismo dei siciliani e dei veneti in Australia*. Galatina (Lecce), Congedo Editore.
- Chang, C. B. 2012, 'Rapid and multifaceted effects of second-language learning on first-language speech production'. *Journal of Phonetics* 40: 249-268.
- Cho, T. / Sun-Ah, J. / Ladefoged, P. 2002. 'Acoustic and aerodynamic correlates of Korean stops and fricatives'. *Journal of Phonetics* 30: 193-228.
- de Leeuw, E. / Mennen, I. / Scobbie, J. 2013. 'Dynamic systems, maturational constraints, and phonetic attrition'. *International Journal of Bilingualism* 17: 683-700.
- Falcone, G. 1976. *Calabria*. Pisa, Pacini.

- Dmitrieva, O. / Jongman, A. / Sereno, J. 2010. 'Phonological neutralization by native and non-native speakers: The case of Russian final devoicing'. *Journal of Phonetics* 38(3): 483–492.
- Kingston, J. / Diehl, R. L. / Kirk, C. J. / Castleman, W. A. 2008. 'On the internal perceptual structure of distinctive features: The [voice] contrast'. *Journal of Phonetics* 36: 28–54.
- Kirkham, S. 2011. 'The acoustics of coronal stops in British Asian English'. *Proceedings of the 17th International Congress of Phonetic Sciences (ICPhS XVII)*, Hong Kong: 1102-1105
- Llanos, F. / Dmitrieva, O. / Shultz, A. / Francis, A. L. 2013. 'Auditory enhancement and second language experience in Spanish and English weighting of secondary voicing cues'. *Journal of the Acoustic Society of America* 134(3): 2213-2224.
- Maddieson, I. / Smith, C. 2013. 'The stops of Tlingit'. In Sylak-Glassman, J. / Spence, J. (eds.), *Reports of the Survey of California and other Indian Languages*: 87-102.
- Marotta, G. 2008. 'Lenition in Tuscan Italian (gorgia toscana)'. In Brandão de Carvalho, J. / Scheer, T. / Ségéral, P. (eds.), *Lenition and Fortition*. Berlin, Mouton De Gruyter: 235-272.
- Mayr, R., / Siddika, A. 2016. 'Inter-generational transmission in a minority language setting: Stop consonant production by Bangladeshi heritage children and adults'. *International Journal of Bilingualism*.
- Nagy, N. 2011. 'A multilingual corpus to explore geographic variation'. *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* 43: 65-84.
- Nodari, R. 2017. *L'italiano degli adolescenti: Aspirazione delle occlusive sorde in Calabria e percezione della varietà locale*. (Unpublished PhD dissertation), Scuola Normale Superiore di Pisa.
- Nodari, R. / Celata, C. / Nagy, N. (in stampa), *Socio-indexical phonetic features in the heritage language context: VOT in the Calabrian community in Toronto*.
- Sancier, M. L. / Fowler, C. 1997. 'Gestural drift in a bilingual speaker of Brazilian Portuguese and English'. *Journal of Phonetics* 25: 421-436.
- Sorianello, P. 1996. 'Indici fonetici delle occlusive sorde nel cosentino'. *Rivista italiana di dialettologia* 20: 123-159.

Cinzia Avesani

Stabilità/permeabilità delle proprietà fonetiche dell'italiano in contesto migratorio

Nell'Italia dell'immediato secondo dopoguerra, dopo venti anni di blocco, si riattiva l'emigrazione transoceanica che porta consistenti percentuali di italiani a stabilirsi principalmente in Sud America, Canada, Australia (Rosoli, 1978). In questo studio ci concentriamo su un piccolo gruppo di parlanti

veneti originari della provincia di Belluno e di Rovigo, partiti per l'Australia in età post-adolescenziale o da giovani adulti e che, al momento della nostra rilevazione, erano residenti nell'area di Sydney da più di 50 anni. Come quasi tutti gli altri emigranti partiti per l'Australia negli anni '50-'60, provengono da zone rurali, sono dialettofoni con una minima educazione formale, hanno appreso l'italiano solo in età scolare e, al momento della loro partenza, non conoscono l'inglese. Le loro caratteristiche sociolinguistiche rendono questi parlanti particolarmente interessanti per studiare le dinamiche del contatto tra le lingue presenti nel loro repertorio (Cabrelli Amaro, 2012): il dialetto locale, lingua materna; l'italiano, nella varietà regionale veneta, appreso precocemente come L2; l'inglese, appreso tardivamente come L3. Rispetto alla L3, lo status dell'italiano-L2 diverge per la relazione di diglossia che lo lega al dialetto-L1 e per la loro stretta parentela genetica.

Il nostro contributo analizza la variazione dell'italiano ed è volto a verificare il mantenimento, l'attrito o la convergenza di specifici tratti segmentali dell'italiano regionale a contatto con il dialetto nativo nel contesto d'uso della varietà di inglese parlata in Australia. La nostra finestra di osservazione sulle dinamiche del contatto linguistico è costituita dalle ostruenti coronali e dai loro dettagli fonetici, che differiscono nelle lingue del repertorio di questi parlanti. Prenderemo in considerazione tre possibili scenari: 1) l'italiano regionale viene mantenuto dai parlanti nello stato in cui era al momento della loro partenza e non si è ulteriormente evoluto. In questo caso, l'italiano degli emigrati mostrerà le stesse caratteristiche attestate nelle due aree linguistiche del Veneto di cui sono originari. 2) Nell'interazione continua tra le lingue del repertorio nativo e l'inglese australiano, l'italiano regionale può mostrare segni di attrito, sotto forma di deriva delle caratteristiche fonetiche delle coronali, sia verso l'inglese lingua dominante, sia verso il dialetto. Nel primo caso l'italiano potrebbe mostrare una deriva sia di tipo qualitativo (ad esempio, una ostruente coronale italiana potrebbe cambiare luogo di articolazione adottando quello della corrispondente consonante inglese) o di tipo quantitativo (ad esempio la durata del Voice Onset Time di una occlusiva sorda italiana potrebbe avvicinarsi a quella delle corrispondenti inglesi). Nel secondo caso l'italiano mostrerebbe segni di de-standardizzazione (Auer, 2005), tollerando maggiormente tratti dialettali e quindi dialettizzandosi (Cerruti & Regis, 2011). Una terza possibilità è che le caratteristiche fonetico-fonologiche dell'italiano e del dialetto siano ugualmente resistenti all'attrito esercitato dall'inglese: questa possibilità sarebbe compatibile con la Phonological Permeability Hypothesis (PPH, Cabrelli Amaro, 2017), secondo la quale i sistemi fonologici appresi precocemente sono più resistenti all'influenza di un sistema fonologico appreso tardivamente. L'italiano, secondo questa ipotesi, resisterebbe meglio all'attrito perché appreso dai nostri parlanti prima del periodo critico, e non

dovrebbe quindi mostrare differenze significative di permeabilità alla L3 rispetto al dialetto. Infine, 3) l'italiano regionale può convergere a livello fonetico-fonologico verso forme condivise da altre varietà di italiano parlate nella comunità di italo-foni australiani. La forma di “community language” nota come italo-australiano, che ha ricevuto molta attenzione negli anni (ad es. Bettoni 1981, 1985; Bettoni & Rubino, 1996; Gallina, 2011), è una varietà la cui base è formata da dialetti, varietà regionali diverse e italiano popolare sulla quale sono innestate parole del lessico inglese adattate alla morfologia italiana. Se l'italiano regionale veneto converge verso questa nuova varietà, ci si può aspettare la perdita dei tratti fonetici più marcati diatopicamente e contemporaneamente la presenza di tratti propri di altre varietà di italiano (il primo stadio di “mixing” nella formazione di una nuova koiné: cfr. Siegel, 2001; Kerswill, 2002).

Abbiamo studiato 6 parlanti veneti, 3 di area bellunese (cadorina-feltrina), 3 di area polesana, i cui dialetti sono caratterizzati dalla presenza di specifiche consonanti fricative coronali (Trumper, 1972; Zamboni, 1988): interdentale sorda e sonora [θ, ð] proprie del sistema veneto settentrionale (bellunese-feltrino-trevigiano); dento-alveolare laminale e interdentale sonora [ʃ, ð̃] proprie dell'area polesana del sistema veneto centrale. I due sistemi condividono le stesse occlusive e affricate post-alveolari e in entrambi mancano le affricate dentali sorda e sonora. Rispetto all'italiano standard e all'inglese, le differenze significative nel sistema delle ostruenti coronali dei due dialetti è riassumibile nella tabella seguente:

Italiano St.	Inglese	Bellunese	Polesano
[t̪, d̪, ts, dz]	[t, d, θ, ð]	[t̪, d̪, θ, ð]	[t̪, d̪, ʃ, ð̃]

L'italiano regionale veneto rispecchia i tratti dialettali nella diffusa deaffricazione delle affricate dentali (assenti nei due sistemi dialettali), e presenta fricative alveolari più arretrate rispetto a quelle dello standard (Canepari, 1984).

747 occorrenze di ostruenti coronali estratte da un corpus di parlato spontaneo (Galatà, Avesani, Best, Di Biase & Vayra, in preparazione; <http://irias.fileaustralia.org>) sono state segmentate e trascritte foneticamente; l'insieme delle consonanti fricative è stato analizzato acusticamente per caratterizzarne il rumore di frizione sulla base dei quattro momenti spettrali (centro di gravità, deviazione standard, asimmetria, curtosi). La classificazione uditiva e i dettagli fonetico-acustici delle consonanti hanno evidenziato un quadro complesso nel quale sono compresenti molteplici effetti indotti dal contatto: stabilità, attrito selettivo e koinizzazione colpiscono aspetti diversi della classe delle ostruenti coronali. La presenza di de-affricazione delle affricate dentali (modulata in

base al genere) e l'assenza della fricativa interdentale sorda e della dento-alveolare laminale, tipiche rispettivamente del dialetto bellunese e polesano, indicano il mantenimento dell'italiano regionale e nessuna tendenza alla de-standardizzazione. Le occlusive sorde mantengono il luogo di articolazione dentale, indicando resistenza all'inglese, ma i loro valori di VOT, maggiori rispetto a quelli dell'italiano standard seppure inferiori a quelli dell'inglese australiano, evidenziano un *drift* verso l'inglese che è indice di attrito selettivo, ugualmente esercitato su italiano regionale e dialetto locale dall'inglese-L3. La compresenza di fricative alveolari sia arretrate sia non arretrate è interpretabile come una convergenza in atto verso una varietà di italiano condivisa dalla più ampia comunità italo-australiana, così come lo è la differenziazione acustica tra i momenti spettrali della fricativa alveolare e del rilascio fricativo della affricata postalveolare, che in italiano è statisticamente significativa mentre non lo è in dialetto. Un effetto di *mixing* sulle caratteristiche fonetiche fini delle fricative è presente molto chiaramente in uno dei parlanti, per il quale le fricative che risultavano chiaramente distinte l'una dall'altra per luogo di articolazione e grado di laminalità in dialetto, in italiano perdono la loro specificità fonetica e risultano acusticamente non differenziabili.

Riferimenti bibliografici

- Auer, P. 2005. 'Europe's sociolinguistic unity, or: A typology of European Dialect/standard constellations'. In Delbeque, N. / van der Auwera, J. / Geeraerts, D. (eds.), *Perspectives on variation. Sociolinguistic, historical, comparative*. Berlin - New York, Mouton de Gruyter: 7-42.
- Cabrelli Amaro, J. 2012. 'L3 phonology. An understudied domain'. In Cabrelli Amaro, J. / Flynn, S. / Rothman, J. (eds.), *Third language acquisition in adulthood*. Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins: 33-60.
- Cabrelli Amaro, J. 2017. 'Testing the Phonological Permeability Hypothesis: L3 phonological effects on L1 versus L2 systems'. *International Journal of Bilingualism* 21(6): 698-717.
- Bettoni, C. 1981. *Italian in North Queensland. Changes in the Speech of First and Second Generation Bilinguals*. Townsville, University of North Queensland Press.
- Bettoni, C. 1985. *Tra lingua dialetto e inglese: Il trilinguismo degli italiani in Australia*. Leichhardt, Australia, FILEF Italo-Australian Publications.
- Bettoni, C. / Rubino, A. 1996. *Emigrazione e comportamento linguistico. Un'indagine sul trilinguismo dei siciliani e dei veneti in Australia*. Galatina, Congedo Editore
- Canepari, L. 1984. *Lingua italiana nel Veneto*, Padova, Cleup.
- Cerruti, M. / Regis, R. 2011. 'Standardization patterns and Dialect/standard convergence: A

northwestern Italian perspective'. *Language in Society* 43(1): 83-111.

Galatà, V. / Avesani, C. / Best, C. / Di Biase, B. / Vayra, M. (in preparazione). *The Italian Roots In Australian Soil multilingual speech corpus*.

Gallina, F. 2011. 'Australia e Nuova Zelanda'. In Vedovelli, M. (ed.), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma, Carocci: 429-475.

Kerswill, P. 2002. 'Koineization and accommodation'. In Chambers, J.K. / Schilling-Estes, N. (eds.), *The handbook of language variation and change*. Oxford, Blackwell: 669-702

Rosoli, G. 1978. *Un secolo di emigrazione Italiana: 1876-1976*, Roma, Centro Studi Emigrazione.

Siegel, J. 2001. 'Koine formation and creole genesis'. In Smith N. / Veenstra T. (eds), *Creolization and contact*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company: 175-197.

Trumper, J. 1972. *Il gruppo dialettale padovano-polesano. La sua unità, le sue ramificazioni*, Badia Polesine: Rebellato Editore.

Zamboni, A. 1988. '270. Italienisch: Areallinguistik IV a) Venezien'. In Holtus, G. / Metzeltin, M. / Schmitt C. (eds). *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol. IV, Tübingen, Niemeyer Verlag: 517-538.

LIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI

Università dell'Insubria - Como

19-21 Settembre 2019

Titolo: “Insegnare Linguistica: basi epistemologiche, metodi, applicazioni”

Sede ospitante: Università dell'Insubria, Dipartimento di Diritto, Economia e Culture, Via S. Abbondio 12, Como

Soci proponenti:

Andrea Sansò (Univ. dell'Insubria)

Massimo Cerruti (Univ. di Torino)

Francesca Masini (Univ. di Bologna)

Caterina Mauri (Univ. di Bologna)

Paola Pietrandrea (Univ. di Tours)

Miriam Voghera (Univ. di Salerno)

Comitato scientifico

Cecilia Andorno (Torino)

Giorgio Arcodia (Milano Bicocca)

Emanuele Banfi (Milano Bicocca)

Gaetano Berruto (Torino)

Massimo Cerruti (Torino)

Isabella Chiari (Roma Sapienza)

Giuliana Fiorentino (Molise)

Mara Frascarelli (Roma 3)

Nicola Grandi (Bologna)

Elisabetta Jezek (Pavia)

Nicola Lampitelli (Tours)

Alessandro Lenci (Pisa)

Edoardo Lombardi Vallauri (Roma 3)

Silvia Luraghi (Pavia)

Francesca Masini (Bologna)

Caterina Mauri (Bologna)
Paola Pietrandrea (Tours)
Michele Prandi (Genova)
Andrea Sansò (Insubria)
Sergio Scalise (Bologna)
Mario Squartini (Torino)
Miriam Voghera (Salerno)

Bozza di temario:

- le specificità didattiche delle diverse linguistiche (teorica, applicata, storica, tipologica, delle singole lingue, ecc.)
- le specificità della didattica della linguistica ai vari livelli (triennale, magistrale, dottorato); obiettivi e metodologie
- la didattica della linguistica e la didattica delle altre discipline; quale spazio per l'interdisciplinarietà?
- la differenza di competenze tra docenti e studenti: approcci e soluzioni;
- come gli studenti vedono la linguistica, i suoi obiettivi e i suoi metodi;
- la "classe capovolta" nell'insegnamento della linguistica: come si possono coinvolgere gli studenti nella didattica?
- la tradizione di insegnamento italiana a confronto con la tradizione degli altri paesi;
- quale syllabo minimo di contenuti istituzionali per la linguistica?
- l'insegnamento attraverso la ricerca / insegnare la ricerca in linguistica
- l'uso di risorse informatiche/computazionali nella didattica della linguistica
- l'uso di piattaforme collaborative nella didattica della linguistica (piattaforme per l'insegnamento, per l'autoapprendimento e per la verifica)
- l'insegnamento della linguistica (non solo applicata) per gli insegnanti
- la manualistica universitaria (in Italia e all'estero)
- test e esercizi di linguistica e loro efficacia nella valutazione di competenze/abilità

NOTIZIARIO DEL GISCEL

a cura di Silvana Loiero

Nel 2018 tutti i Gruppi GISCEL hanno svolto attività di ricerca e di intervento (sperimentazione didattica, corsi di formazione e di aggiornamento, seminari ecc.): i resoconti di tutti i Gruppi sono pubblicati sul sito GISCEL.

Il GISCEL è adesso riconosciuto dal MIUR come ‘associazione qualificata’ ai sensi della direttiva 170/2016: i corsi progettati e realizzati dai Gruppi GISCEL vengono caricati sulla piattaforma SOFIA e sono disponibili per gli insegnanti interessati, che possono iscriversi e partecipare utilizzando la ‘carta del docente’, con una procedura semplificata (per il docente). Molto successo ha avuto, tra i corsi già inseriti nella piattaforma, quello del GISCEL Veneto in collaborazione con l’Università di Padova sul tema della “Grammatica valenziale”, svolto tra ottobre 2017 e febbraio 2018. Il numero degli iscritti ha superato quello dei posti disponibili. Un secondo corso di formazione "Grammatica valenziale" è stato già programmato per il 2018/19.

Nel mese di febbraio 2018 è stata pubblicata da Laterza una raccolta di testi di Tullio De Mauro, con il titolo *Educazione linguistica democratica*, voluta dal GISCEL e curata da due socie (Loiero e Marchese). Il volume rappresenta non solo un omaggio al Maestro ma anche uno strumento di studio e di lavoro fondamentale per chi si riconosce nei principi dell’educazione linguistica democratica. Comprende studi eterogenei per provenienza (relazioni introduttive dei Convegni del GISCEL, saggi estratti da studi e miscellanee) data (dagli anni settanta del secolo scorso ai giorni nostri) e disponibilità (molti sono stati estratti da libri non più in circolazione) ma legati da un filo conduttore robusto su un tema oggi ineludibile: l’educazione linguistica democratica e la sua evoluzione nella cornice sociale, politica e scolastica del nostro Paese. Le cinque sezioni che compongono l’antologia delineano dei percorsi accessibili di studio e di approfondimento, e forniscono motivazioni teoriche e sperimentali per riflessioni e interventi didattici adeguatamente motivati.

È attualmente in corso di stampa nella collana ‘Quaderni di base’ dell’Editore Aracne il volume a cura del GISCEL VENETO, di Vittoria Sofia e Elisa Favero, *L'autobiografia linguistica nella pratica didattica. Una proposta per valorizzare la madrelingua e il plurilinguismo*. Il volume sarà pubblicato il 30 settembre 2018.

Nel mese di aprile 2018 ha avuto luogo a Salerno, con grande successo, il XX Convegno Nazionale Giscel "Orale e scritto, verbale e non verbale: la multimodalità nell'ora di lezione". In quell'occasione l'assemblea GISCEL di Salerno ha eletto Silvana Loiero come nuova segretaria nazionale. Sono state rinnovate anche le cariche dei consiglieri (Miriam Voghera e Walter Paschetto) e del comitato scientifico (Simone Fornara, Roberta Belardini, Gianmarco Pitzanti, Edoardo Lugarini); la tesoriera è Luisa Zambelli.

Il sito GISCEL è stato totalmente rinnovato e sarà in funzione, nella sua nuova veste, dalla fine di luglio 2018. Oltre a un nuovo logo, una maggiore capienza e un'organizzazione più funzionale per l'inserimento e la ricerca dei materiali, si segnalano tre elementi particolarmente importanti. C'è uno spazio interattivo dal titolo "Il GISCEL risponde", e sono stati inseriti on line dei preziosi materiali consultabili gratuitamente: i Quaderni del GISCEL e la raccolta completa della rivista Italiano & Oltre, generosamente regalata al GISCEL da Raffaele Simone. La ristrutturazione completa del sito, fatta dalla società Booster, è stata possibile grazie all'impegno e al lavoro di Walter Paschetto, Augusto Campagnolo, Anna Rosa Guerriero e Edoardo Lugarini.

La segretaria nazionale
Silvana Loiero

VERBALE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE GISCEL

Venerdì 13 aprile 2018 alle ore 16 nell'aula "Nicola Cilento" del Campus di Fisciano (SA) ha luogo l'assemblea nazionale del GISCEL. Vengono raccolte le firme dei soci presenti (vedi Allegato 1).

Si discutono i punti all'ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Relazione del Segretario uscente
3. Approvazione del bilancio
4. Rinnovo delle cariche sociali
5. Prossimi Convegni nazionali
6. Sito GISCEL
7. Pubblicazioni
8. Corsi di formazione e aggiornamento
9. Proposte per incoraggiare la partecipazione alle iniziative del GISCEL
10. Varie ed eventuali.

1. Comunicazioni

Il Segretario informa che è pervenuta la proposta di costituzione del Gruppo GISCEL "Toscana – area Vasta Meridionale", da parte di un gruppo di 18 docenti di scuola e universitari. La proposta è pienamente conforme al dettato dell'art. 2 dello Statuto GISCEL, è stata approvata dalla Segreteria GISCEL e sarà inviata al Comitato Esecutivo della SLI per l'approvazione definitiva. Informa altresì che è stata preannunciata la proposta di ricostituzione di un Gruppo GISCEL "Marche" con sede a Macerata, ed esprime la piena soddisfazione della Segreteria per questi segni di vitalità del GISCEL, di ottimo auspicio per il futuro dell'associazione.

2. Relazione del segretario

Il Segretario nazionale legge la relazione annuale dell'attività svolta (vedi Allegato 2). La relazione è approvata all'unanimità. Il Segretario uscente traccia poi un breve profilo dell'attività svolta in questo quadriennio, compiacendosi per i risultati conseguiti e rammaricandosi per quelli, non ancora raggiunti, che deve lasciare alla nuova Segreteria.

3. Approvazione del bilancio

L'assemblea approva all'unanimità il bilancio e la relazione di bilancio (v. Allegato 3) presentati dalla tesoriera Maria Luisa Zambelli.

4. Rinnovo delle cariche sociali

Il Segretario ricorda la proposta della Commissione nomine, già resa nota ai soci (senza che siano pervenute controproposte nei termini stabiliti dallo Statuto):

- Consiglio direttivo: Segretario nazionale Silvana Loiero (subentra ad Alberto Sobrero, non rieleggibile); membri: Miriam Voghera (subentra a Silvana Loiero). Si propone per il rinnovo Walter Paschetto, rieleggibile.
- Comitato Scientifico: Roberta Belardini, Silvia Dal Negro, Gianmarco Pitzanti (in sostituzione di Elena Martinelli, Luisa Milia e Matteo Viale, non rieleggibili). Si propone il rinnovo per Simone Fornara ed Edoardo Lugarini, rieleggibili.

L'Assemblea approva all'unanimità tutte le proposte della Commissione.

Alberto Sobrero porge un sentito ringraziamento a chi in questi anni ha collaborato con lui, sempre con entusiasmo e competenza: in particolare i componenti del Consiglio direttivo Corrà, Loiero e Paschetto, sempre attenti e pronti a rispondere a tutte le sollecitazioni, i membri del Comitato Scientifico Fornara, Lugarini, Martinelli, Milia, Viale, a cui sa di avere chiesto impegni spesso gravosi, la tesoriera Maria Luisa Zambelli, sempre precisa, puntuale e competente, gli ex Segretari nazionali ai quali ha chiesto spesso pareri e suggerimenti che si sono rivelati preziosi, e tutti i segretari regionali, la cui collaborazione è sempre stata un punto di forza del GISCEL. Si dichiara disponibile e intenzionato a continuare a lavorare con e per il GISCEL.

Interviene Silvana Ferreri, che esprime a nome di tutto il GISCEL un caloroso ringraziamento ad Alberto Sobrero per “avere retto le sorti della nostra associazione per un lungo e faticoso quadriennio, in modi sempre rispettosi verso tutti ma saldi sui principi” e per essersi costantemente riferito agli ideali di un'educazione linguistica democratica, che ha per obiettivo l'uguaglianza delle opportunità educative per tutte e tutti.

Silvana Loiero a sua volta ringrazia per la fiducia accordatale con la nomina a Segretario nazionale, ricorda la sua storia personale, che l'ha vista impegnata nella scuola e legata al GISCEL fin dagli anni Ottanta, e sceglie come motto del suo impegno come Segretaria nazionale una frase di Tullio De Mauro che ne sintetizza la filosofia educativa: “Chi vive e opera nel mondo della scuola sa bene l'importanza di principi solidi, saldi e robusti ancoraggi per resistere ai venti interni ed esterni ad

essa". Richiama le Dieci Tesi per l'educazione linguistica democratica e l'enorme patrimonio di idee che De Mauro e il GISCEL hanno prodotto negli anni, dichiarando esplicitamente di voler ispirare scrupolosamente la sua Segreteria a questi valori.

Assume la Presidenza dell'Assemblea il nuovo Segretario nazionale, Silvana Loiero. Assume le funzioni di verbalizzatore Walter Paschetto.

5. Prossimi Convegni nazionali

Prende la parola il socio Luca Cignetti, che conferma la piena disponibilità del GISCEL Ticino ad ospitare il XXI Convegno nazionale a Locarno, illustra la composizione attuale del gruppo ticinese e la sede in cui si terrà il Convegno (la Scuola professionale della Svizzera Italiana); propone come possibili relatori invitati Giuseppe Antonelli, Matteo Viale, Angela Ferrari, Bruno Moretti, Bruno Tognolini. Dall'assemblea vengono anche altre proposte (Gedda, Piumini): sarà compito del Comitato Scientifico stabilire la rosa finale, tenendo conto del rispetto delle coerenze interne del temario. Tra le date proposte l'Assemblea sceglie il 2-3-4 aprile, e chiede di studiare la possibilità di assicurare agevolazioni per gli insegnanti, in considerazione dell'importanza del Convegno come momento di aggregazione degli insegnanti. Cignetti assicura che si adopererà per ottenerle. Il titolo del Convegno viene così definito: "La scrittura nel terzo Millennio": si prevedono sottotemi (tra i quali, si suggerisce, anche 'scrittura e immagine' e 'scrittura espressiva') che saranno specificati nel temario. L'assemblea nomina poi il Comitato Scientifico nelle persone di Alberto Sobrero (coordinatore), Silvana Loiero, Cristina Lavinio, Annarosa Guerriero, Raffaella Giammarco, Emanuela Piemontese, Simone Fornara, Luca Cignetti.

Per il XXII Convegno nazionale (2022) il GISCEL Sicilia avanza la candidatura di Palermo, e propone di trattare un tema riguardante i libri di testo. La Segretaria nazionale, sottolineando la centralità di questo tema, ricorda a tutti i soci un'iniziativa lodevole del GISCEL Emilia Romagna, che intende sondare opinioni e suggerimenti degli insegnanti sui libri di testo, e invita caldamente gli insegnanti a partecipare al sondaggio e a farlo conoscere ai colleghi, per rendere più numeroso e perciò più significativo il campione.

6. Sito GISCEL

Invitato dalla Segretaria nazionale, interviene Walter Paschetto, che mostra e illustra caratteristiche e voci del nuovo sito del GISCEL e del nuovo logo. Risponde a richieste di chiarimenti e approfondimenti. Al termine della discussione l'Assemblea approva la nuova grafica del sito e del logo, suggerisce di portare in primo piano 'Novità' e di modificare la grandezza sia del logo che

dei caratteri di scrittura del sito per ottimizzarne la leggibilità. Di seguito Annarosa Guerriero illustra all'Assemblea l'organizzazione della sezione 'Quaderni del GISCEL' all'interno del nuovo sito: in particolare illustra l'indice tematico degli articoli dei 'Quaderni del GISCEL', che lei stessa ha elaborato. I 'Quaderni del GISCEL' avranno come Direttore Responsabile Edoardo Lugarini e il Comitato di redazione sarà composto da Anna Rosa Guerriero, Edoardo Lugarini e Walter Paschetto. La redazione si impegna a pubblicare con cadenza quadrimestrale una decina di articoli. L'Assemblea approva.

7. Pubblicazioni

La Segretaria nazionale ricorda che fra il 2017 e il 2018 sono usciti per i tipi di Aracne Editrice ben tre titoli, che contengono gli Atti di altrettanti incontri di studio di rilievo nazionale. Nella collana 'Quaderni del GISCEL': F. De Renzo e E. Piemontese (a cura di), *Educazione linguistica e apprendimento / insegnamento delle discipline matematico-scientifiche*, Atti del XVIII Convegno nazionale (Roma 2014), pp. 420, euro 22; M. Vedovelli (a cura di), *L'italiano dei nuovi italiani*, Atti del XIX Convegno nazionale (Siena 2016), pp. 508, euro 36; nella collana 'Quaderni di base': L. Corrà (a cura di), *Educazione linguistica in classi multietniche*, testi presentati al workshop di Udine 2014 e a quello di Malta 2015, pp. 264, euro 16. Usciranno nell'estate 2018 anche gli Atti del workshop di Milano 2016. E' pronto il dattiloscritto degli Atti della Giornata per i 40 anni delle dieci Tesi (Roma 2015). E' già stato presentato e approvato dal Comitato Scientifico il testo di uno studio molto interessante proposto dal GISCEL Veneto su aspetti teorici e sperimentazioni di autobiografia sociolinguistica. Si segnala anche un'importante iniziativa editoriale promossa dal GISCEL: un'antologia degli scritti di Tullio De Mauro sull'educazione linguistica democratica, proposta avanzata dalla nostra Segreteria e subito accettata e realizzata in tempi brevissimi, grazie anche alla curatela – tanto impegnativa quanto sollecita e accurata – di Antonella Marchese e Silvana Loiero. Il volume, dal titolo "L'educazione linguistica democratica", è pensato in funzione di un segmento importantissimo della formazione e dell'aggiornamento dell'insegnante, e si presta ottimamente all'utilizzazione nei corsi di formazione e aggiornamento e negli incontri di studio dei gruppi regionali.

I rapporti con l'Editore Onorati sono corretti ma insoddisfacenti sul piano dell'informazione e della distribuzione, praticamente inesistenti. Le prospettive di passaggio a Giunti si sono purtroppo indebolite, perché l'intero progetto di rilancio del settore è stato – almeno temporaneamente – bloccato in Giunti. Si confida ancora in un recupero a tempi brevi. A questo punto si apre una discussione sull'opportunità di passare alla pubblicazione *open access* (Voghera, Calaresu,

Thornton), o di continuare con la pubblicazione su carta (Ferreri, Lavinio e altri). L'Assemblea approva la proposta finale di Sobrero, di procedere per gradi: continuare a pubblicare su carta e nel frattempo studiare la convenienza e l'opportunità e valutare il rapporto costi-benefici del passaggio all'*open access*, nella prospettiva – concreta, ma non immediata - di un cambio del supporto delle pubblicazioni.

8. Corsi di formazione e aggiornamento

Sobrero, Paschetto e Zambelli fanno il punto della situazione sulla gestione dei corsi attraverso la piattaforma Sofia, chiarendo alcuni dubbi, soprattutto di carattere economico-fiscale. La tesoriera ricorda che il GISCEL è un 'Ente Associativo senza fini di lucro' e dunque deve utilizzare eventuali proventi dei corsi esclusivamente per fini istituzionali. I fondi rivenienti dalle iscrizioni ai corsi – restituiti dal Ministero al GISCEL nazionale – sono attualmente così utilizzati: per ogni corso fino all'80% della somma è restituita al Gruppo regionale organizzatore per il rimborso delle spese documentate, mentre la rimanenza è trattenuta per le spese del GISCEL nazionale, che saranno rendicontate in bilancio (rimborsi viaggi, spese di stampa, organizzazione incontri e convegni ecc.). La tesoriera raccomanda la cura delle rendicontazioni, che devono essere sempre attestate da ricevuta fiscale o fattura, e ricorda che per l'esperto eventualmente invitato ai corsi come docente è necessario stipulare preventivamente un contratto di prestazione d'opera, ed esibire per il rimborso il suo preventivo, l'approvazione del preventivo e la ricevuta dell'avvenuto pagamento munita (ma questo è da verificare) di marca da bollo. Si chiarisce inoltre che per l'effettuazione dei corsi non è obbligatorio il passaggio attraverso la piattaforma Sofia. L'Assemblea prende atto e conferma anche per il futuro la procedura seguita sino ad ora.

9. Proposte per incoraggiare la partecipazione alle iniziative del GISCEL

La Segretaria nazionale inquadra il problema e apre la discussione, che porta in primo piano le proposte seguenti:

- Incrementare – e, ove necessario, sollecitare - la collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali, in particolare per l'organizzazione di corsi di formazione per insegnanti (Loiero)
- Sollecitare la collaborazione dei Dipartimenti universitari anche con l'attivazione di convenzioni specifiche (Voghera)
- Mantenere attiva e stimolare la collaborazione con le Associazioni che condividono con il GISCEL obiettivi e ideali (CIDI, LEND ecc.) (Sobrero)

- Esercitare una qualche forma di controllo di qualità sui corsi di formazione organizzati dai GISCEL regionali, per garantire percorsi coerenti con i principi delle Dieci Tesi (Ferreri)
- Organizzare in ogni Gruppo incontri periodici – ad esempio con periodicità mensile – aperti anche ai non iscritti: incontri dedicati allo studio collettivo, alla presentazione e promozione delle pubblicazioni GISCEL, all’organizzazione degli interventi sul territorio (Ferreri, Lavinio)

10. Varie ed eventuali

Non ci sono varie né eventuali.

In conclusione dei lavori, la Segretaria nazionale ringrazia il gruppo organizzatore e tutto il GISCEL Campania per l’ottima riuscita del Convegno, apprezzato da tutti i presenti sia sotto il profilo scientifico e didattico che nell’accoglienza, nella scelta della sede, moderna accogliente e prestigiosa, nell’organizzazione e nella gestione del calendario dei lavori. Applausi da tutta l’Assemblea.

I Segretari

Alberto Sobrero

Silvana Loiero

I verbalizzatori

Silvana Loiero

Walter Paschetto

ALLEGATO 1

Soci presenti all'Assemblea nazionale GISCEL del 13 aprile 2018

C. Lavinio (Sardegna), G. Basile (Campania), A.R. Guerriero (Campania), L. Zambelli (Lombardia), F. Forni (Emilia Romagna), A. Piantadosi (Campania), P. Depau (Sardegna), L. Milia (Sardegna), R. Figus (Sardegna), A. Matteucci (Lazio), F. Rosi (Campania), A.M. Thornton (Presidente SLI), Laura Fedeli (SLI), R. Giammarco (Lazio), S. Ferreri, F. De Renzo (Lazio), E. Piemontese (Lazio), L. Sotgiu (Lazio), A. Scibetta, V. Carbonara, N. Zuccherini (Emilia Romagna), V. Sofia (Veneto), G. Pitzanti (Sardegna), S. Gabbellotto (Veneto), G. Fiorentino, L. Cignetti (Ticino), P. Marinetto (Veneto), C. De Fusco, A. Candiotto (Emilia Romagna), P. Borghi (Emilia Romagna), E. Calaresu (Emilia Romagna), C. Manca (Piemonte), C. Andorno (Piemonte), S. Sordella (Piemonte), L. Corrà (Veneto), V. Mayrhofer (Campania), G. Ianuario (Campania), R. Belardini (Campania), M. Ricci (Campania), W. Paschetto (Veneto), A. Sobrero (Puglia), S. Loiero (Emilia Romagna).

ALLEGATO 2

Relazione annuale 2017-18

L'attività del GISCEL tra il 2017 e il 2018 si è inevitabilmente orientata (o, come si dice, curvata) in gran parte sull'evento luttuoso con cui si era aperto il 2017: la dolorosa perdita di Tullio De Mauro. Nelle attività sia dei Gruppi che del GISCEL nazionale le tematiche di studio e riflessione hanno ripreso in molte occasioni i punti cruciali del pensiero di De Mauro relativamente a aspetti e problemi dell'educazione linguistica democratica, sia in iniziative specificamente mirate al ricordo e alla ripresa di punti nodali del pensiero di De Mauro (Gruppi GISCEL di Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Sardegna ecc.), sia in Seminari su temi dell'educazione linguistica democratica che direttamente o indirettamente rinviavano comunque al suo insegnamento (rimando per questo alle schede dedicate ai singoli Gruppi, sul sito GISCEL).

Il GISCEL nazionale ha organizzato due Seminari dedicati al suo fondatore e Maestro: il primo era interno alla nostra associazione (il 27 maggio) mentre il secondo – dal titolo esplicito “L'educazione linguistica democratica” - ha coinvolto CIDI, LEND e MCE. Entrambe le iniziative hanno registrato numero di presenze e livelli di attenzione e di partecipazione molto elevati. Programmi e testi delle relazioni presentate sono stati pubblicati sul sito. Il Seminario del 25

novembre si è tenuto nella magnifica sala della Biblioteca Nazionale di Roma, messa a disposizione per l'occasione dalla Direzione della Biblioteca, nel quadro delle iniziative culturali di livello nazionale in ricordo e in onore di Tullio De Mauro.

I Gruppi regionali

Un arricchimento importante del GISCEL è costituito dalla costituzione del Gruppo GISCEL Toscana - Area Vasta meridionale, il cui documento fondativo porta la data del 10 aprile 2018: di questo arricchimento del GISCEL dobbiamo essere grati a Massimo Vedovelli e al dinamismo del gruppo senese. E' anche in fase avanzata – anzi, prossima al traguardo – la (ri) costituzione del Gruppo Marche. Si segnala infine che il Gruppo Trentino ha esteso la sua ‘giurisdizione’ trasformandosi in Gruppo Trentino - Alto Adige. Sono note positive, che in questi tempi difficili fanno particolarmente piacere.

L'attività di formazione e aggiornamento è proseguita con impegno vario – in alcuni casi molto alto - in tutti i Gruppi, con Seminari e giornate di studio in parte organizzati secondo le modalità tradizionali in parte attraverso la registrazione sulla piattaforma SOFIA (v. oltre). Fra i temi più innovativi: pragmatica e didattica, la comunicazione in classe, la classe plurilingue, il parlato, la grammatica valenziale, confronto fra linguisti e insegnanti, i libri di testo. Alcune iniziative sono state realizzate in collaborazione fra due o più Gruppi regionali. Fra i Gruppi più attivi anche quest'anno troviamo Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Lazio, Abruzzo, Campania, Sardegna.

Si è confermata l'utilità del Seminario intermedio, nato anni fa come sperimentazione di un nuovo modello organizzativo del Convegno nazionale e anno dopo anno istituzionalizzato, sino a diventare una scadenza biennale fissa allo stesso modo del Convegno. Voglio qui sottolineare che incarna uno dei caratteri fondamentali del GISCEL: riflettere, lavorare, avanzare nella ricerca e sperimentazione non individualmente ma insieme, discutendo *democraticamente*, ascoltando e via via rielaborando, senza gerarchie precostituite. Un modo di procedere tuttora poco diffuso, in quello spazio intermedio fra Scuola e Ricerca nel quale la parola *democrazia* ha ancora una vita ancora troppo grama e stentata. Dunque un tesoro prezioso, da salvaguardare.

Corsi di formazione

Ha richiesto molto impegno la riorganizzazione della gestione dei corsi, che ora passa, com'è noto, attraverso la piattaforma SOFIA: in questo modo il corsista può pagare l'iscrizione con la ‘carta del docente’, e i versamenti effettuati ritornano al GISCEL nazionale, che li utilizza per rimborsare ai

Gruppi organizzatori le spese sostenute. Il giro è vizioso e burocraticamente complesso, come si conviene a ogni procedura organizzata in questi anni in Italia, ma era doveroso adeguarsi, per non ‘perdere il giro’. Non l’abbiamo perso – grazie, ancora una volta, all’impegno di Walter Paschetto – e posso comunicare che sulla piattaforma SOFIA sono stati caricati sino ad ora ben 11 corsi di formazione: 2 effettuati a Pescara, 2 a Roma, 2 a Bari, 4 online. Attualmente è attivo il corso relativo a questo Convegno.

Workshop

Bisogna aprire un capitolo a parte a proposito del workshop, per il quale la SLI a Presidenza Banfi stabilì di riservare uno spazio fisso in ogni suo Congresso internazionale. Spazio prezioso, non solo per la ‘visibilità’ del GISCEL ma soprattutto perché è occasione di rafforzamento, o almeno di continuità, dei rapporti con la SLI, rapporti che – dobbiamo riconoscerlo – corrono il rischio di un graduale pericoloso allentamento. Il GISCEL è nato dalla SLI, ma la radicalità innovativa del rapporto ricerca-didattica declinato in chiave democratica ha dato luogo a una creatura delicata, che cammina su un sottile crinale, sospesa continuamente sul precipizio del mero didatticismo. Il rapporto intrinseco con la SLI è garanzia di un sicuro ancoraggio – per semplificare – della didattica alla ricerca, ma rischia continuamente di essere rimesso in gioco da due tendenze centrifughe: da una parte la pressione dei problemi della didattica quotidiana sugli insegnanti, dall’altra la pressione delle dinamiche accademiche sui docenti universitari. Non sono spinte nuove (c’è sempre stato l’insegnante che chiede la ‘ricetta per il giorno dopo’, e c’è sempre stato l’universitario che prescinde dal contesto scolastico in cui si trova ad operare) ma è nuova e preoccupante la forza con cui queste spinte si esercitano oggi, in una scuola che è sempre meno inclusiva e in una ricerca che in misura crescente dipende ormai da parametri valutativi - tipo ANVUR - che sono di fatto insensibili al rapporto con la scuola e con la società (e forse anche con la ricerca: ma questo è un altro discorso).

Questa premessa era necessaria per mettere a fuoco l’esigenza prioritaria di fare il massimo sforzo per mantenere vivo il rapporto di laica consustanziazione che lega GISCEL e SLI. Il workshop ne è quasi la rappresentazione simbolica. Negli ultimi anni qualcosa si è inceppato nel meccanismo: pochissime presenze a Malta, nessuna comunicazione prenotata a Napoli; poche qui, a Salerno. E’ allarme rosso. Sarà opportuno, d’ora in poi, considerare strategicamente prioritario l’obiettivo di rinsaldare i legami tra GISCEL e SLI: non solo al vertice ma soprattutto alla base. Penso all’esigenza sempre più sentita di ‘alleggerire’ economicamente l’obbligo di iscrizione alla SLI per chi intende partecipare soprattutto ai lavori del GISCEL, ma anche alla progettazione in comune di

momenti di riflessione su temi insieme teorici e applicativi, alla curvatura pre-didattica degli uni (i temi teorici) e teorico-linguistica degli altri (i temi applicativi), al dissodamento comune del terreno di confine: l'educazione linguistica a scuola e all'università. Penso alla necessità di dedicare parte delle nostre energie ad operare per avvicinare le nuove leve della SLI – che hanno avuto accesso alla SLI da prospettive meramente accademiche – al mondo dell'educazione linguistica democratica, che è poi tema fondativo della stessa SLI. Consapevoli che senza questo respiro il mondo della Società di Linguistica Italiana - di cui tutti facciamo parte - rischia di appiattirsi su dimensioni meramente rivendicazionistiche e su piccole dispute di ambito accademico.

Collana GISCEL

Fra il 2017 e il 2018 sono usciti per i tipi di Aracne Editrice ben tre titoli, che contengono gli Atti di altrettanti incontri di studio di rilievo nazionale. Nella collana 'Quaderni del GISCEL':

- F. De Renzo e E. Piemontese (a cura di), *Educazione linguistica e apprendimento / insegnamento delle discipline matematico-scientifiche*, Atti del XVIII Convegno nazionale (Roma 2014), pp. 420, euro 22;

- M. Vedovelli (a cura di), *L'italiano dei nuovi italiani*, Atti del XIX Convegno nazionale (Siena 2016), pp. 508, euro 36;

nella collana 'Quaderni di base':

- L.Corrà (a cura di), *Educazione linguistica in classi multietniche*, testi presentati al workshop di Udine 2014 e a quello di Malta 2015; pp. 264, euro 16.

Usciranno fra la primavera e l'estate 2018 anche gli Atti del workshop di Milano 2016. E' pronto il dattiloscritto degli Atti della Giornata per i 40 anni delle dieci Tesi (Roma 2015).

E' già stato presentato e approvato del Comitato Scientifico il testo di uno studio molto interessante proposto dal GISCEL Veneto su aspetti teorici e sperimentazioni di autobiografia sociolinguistica.

Si segnalano anche importanti iniziative editoriali parallele, rispetto alla collana GISCEL :

a) la pubblicazione sul sito GISCEL degli interventi alla Giornata di studio "Il nostro intervento e studio". Dopo Tullio, con Tullio" (Roma, 27 maggio 2017) e degli interventi al Seminario GISCEL-CIDI-LEND-MCE "Educazione linguistica nella scuola di oggi e di domani. Nel nome di Tullio De Mauro" (Roma, 25 novembre 2017);

b) la proposta GISCEL all'Editore Laterza di un'antologia degli scritti di Tullio De Mauro sull'educazione linguistica democratica; proposta subito accettata e realizzata in tempi brevissimi, grazie anche alla curatela – tanto impegnativa quanto sollecita e accurata – di Antonella Marchese e Silvana Loiero. Il volume, dal titolo "L'educazione linguistica democratica", da pochi giorni in

libreria, è pensato in funzione di un segmento importantissimo della formazione e dell'aggiornamento dell'insegnante.

I rapporti con l'Editore Onorati sono corretti – a parte qualche ritardo e qualche incomprensione – ma tutt'altro che soddisfacenti sul piano dell'informazione e della distribuzione, praticamente inesistenti. Le prospettive di passaggio a Giunti si sono purtroppo indebolite, perché l'intero progetto di rilancio del settore è stato – almeno temporaneamente – bloccato in Giunti. Confidiamo in un recupero a tempi brevi.

Il sito

Devo aprire questo paragrafo con un ringraziamento particolarmente caloroso ad Augusto Campagnolo e ancor di più a Walter Paschetto. In quest'ultimo anno si sono moltiplicati i compiti che gli ho affidato, sfruttando le sue competenze informatiche e la sua grande disponibilità: non solo la gestione ordinaria del sito ma anche la gestione della 'gara' con cui abbiamo poi affidato a BOOSTER l'ammodernamento, anzi il totale rifacimento del sito; la gestione del 'negozio online' sulla piattaforma SOFIA, con la doppia interfaccia MIUR–utenti; la partecipazione attiva alla Commissione per l'ipertesto che renderà meglio fruibili i testi delle pubblicazioni GISCEL (libri delle collane GISCEL, 'Italiano e Oltre' ecc.) ed altro ancora.

In esecuzione della delibera dell'Assemblea del 27 maggio abbiamo affidato alla ditta BOOSTER i lavori di progettazione del nuovo sito. Un primo progetto grafico è stato presentato il 14 dicembre scorso, il progetto di home page il 5 febbraio e una proposta di sistemazione delle pagine dell'ipertesto "Quaderni del GISCEL" il 9 marzo. I rilievi e le ulteriori richieste via via avanzati dal Direttivo, dal Comitato Scientifico e dalla Commissione "Quaderni" sono stati presentati, commentati e discussi per e-mail e via Skype, infine fatti propri dalla Società BOOSTER. L'obiettivo è quello di organizzare un prodotto che risponda alle specifiche esigenze del GISCEL, che sia accattivante e di facile lettura e non si allontani dallo standard oggi più diffuso nei migliori siti di associazioni simili alla nostra. Il progetto è in fase di completamento e sarà a breve messo online.

Situazione finanziaria

Il bilancio (v. Allegato 3) ha quest'anno caratteristiche peculiari sia sul fronte delle entrate che delle uscite, che ben sono presentate e commentate dalla nostra tesoriere.

Qui voglio solo richiamare l'attenzione sul fatto che il prospetto del bilancio al 28 febbraio fotografa una situazione intermedia tra la vecchia normativa della gestione dei corsi (contributo

annuale del MIUR) e la nuova (pagamento dei corsi con la ‘carta del docente’ ecc.): al momento della stesura del bilancio erano state incassate le spettanze del GISCEL per due corsi di formazione ma la tesoreria non aveva ancora ricevuto la rendicontazione utile per procedere al rimborsi ai Gruppi regionali che li avevano organizzati: a conclusione della pratica relativa ai due corsi questa voce risulterà perciò ridimensionata.

Le Uscite riflettono una scelta politica di continuità e di ‘rilancio’: continuità nell’incoraggiamento delle iniziative di ricerca-azione dei Gruppi e delle occasioni di incontro e studio, ‘rilancio’ della comunicazione attraverso il sito GISCEL, che si è voluto aggiornare e potenziare dotandolo di strumenti più duttili e potenti di fruizione delle risorse editoriali e del patrimonio didattico-scientifico via via accumulato dall’associazione.

ALLEGATO 3

Bilancio GISCEL 1.3.2017-28.2.2018

<p>Stato patrimoniale 1.3.2017</p> <p>c.c. Unicredit € 25.761,93</p>	<p>Stato patrimoniale 28.2.2018</p> <p>c.c. Unicredit € 22.894,69</p> <p><i>diminuzione patrimoniale € 2867,24</i></p>
--	--

Entrate

contributi	€	€
Società di Linguistica Italiana (annualità 2017+2018)	4.000	
Corsi di formazione (Giscel Bari, Giscel Veneto)	4.995	
Interessi bancari	0,12	

<i>Totale entrate</i>		8.995,12
------------------------------	--	-----------------

Uscite

Spese di segreteria	€	€
Acquisto volumi Aracne per gruppi regionali	221	
Acquisto volumi Aracne per relatori Convegno	260	
Spese spedizione volumi	100	
Molo per gestione sito	85,40	
Molo per adeguamento rateo	36,03	
Booster per realizzazione nuovo sito (prima rata)	6.283	
<i>Totale spese segreteria</i>		6.985,43
Rimborsi riunioni organismi associativi (rimborsi: Segretario Nazionale, rappresentanti Gruppi regionali)	€	€
Assemblea Nazionale, maggio 2017, Roma.	1.378,01	
Assemblea Nazionale, settembre 2017, Napoli	1.111,39	
Seminario, novembre 2017, Roma	986,84	

Seminario, dicembre 2017, Roma	220	
<i>Totale rimborsi</i>		<i>3.696,24</i>
Contributi iniziative regionali, interregionali, nazionali	€	€
Seminario Giscel Piemonte	400	
Corso formazione Giscel Veneto	335	
Giscel Nazionale (affitto sala Seminario)	122	
Giscel Nazionale (stampa volantini Seminario)	95	
<i>Totale contributi</i>		<i>952</i>
Spese bancarie	€	€
Imposta bollo c.c. trimestrale // competenze di liquidazione trimestrali // commissioni, provvigioni, spese // commissioni bonifici.	228,69	
<i>Totale spese bancarie</i>		<i>228,69</i>
<i>Totale Uscite</i>		<i>11.862,36</i>
<i>Diminuzione patrimoniale</i>		<i>2.867,24</i>

Relazione

Il dato più rilevante Bilancio del 2017-18 è dato dal forte incremento delle uscite, che ammontano a circa il doppio rispetto agli anni precedenti.

Anno 2014	€ 5.889,04
Anno 2015	€ 5.728,43
Anno 2016	€ 6.117,02
Anno 2017	€ 11.862,36

L'elemento nuovo che ha fatto lievitare le cifre è dato dal pagamento della prima – e penultima – rata (€ 6.283) del costo del rifacimento del sito GISCEL.

Per quanto riguarda le entrate, nel 2017 è venuto meno il contributo annuale di circa 2.000 € del MIUR; questa mancanza è stata compensata sia dal doppio contributo SLI (versato a marzo 2017 il contributo del 2016 e a gennaio 2018 quello del 2017), sia dal pagamento da parte del MIUR di due corsi di formazione, rispettivamente del Giscel Puglia-Polo di Bari e del Giscel Veneto. Queste ultime somme sono depositate sul c/c nazionale, ma a disposizione dei due Gruppi nella quota che l'Assemblea stabilirà in via definitiva. Le entrate, nel complesso relativamente alte, hanno permesso di contenere il disavanzo ed avere una diminuzione patrimoniale non eccessiva.

Luisa Zambelli

INDIRIZZARIO GISCEL

Segretaria

Silvana Loiero

silvanaloiero.giscel@gmail.com

Consiglieri

Walter Paschetto

w.paschetto1@gmail.com

Miriam Voghera

voghera@unisa.it

Tesoriera

Luisa Zambelli

mluisazambelli@gmail.com

Comitato scientifico

Simone Fornara

simone.fornara@supsi.ch

Edoardo Lugarini

edoardo.lugarini@alice.it

Gianmarco Pitzanti

gpitzanti@gmail.com

Silvia Dal Negro

Silvia.DalNegro@unibz.it

Roberta Belardini

robertabelardini@libero.it

Segreterie regionali

Giscel Abruzzo (e-mail: giscel.abruzzo@mail.com - Domenico Di Russo Via Colle Breccia 11, 65129 Pescara (PE)

Giscel Campania (e-mail: giscel.campania@libero.it – tel. 339-8351058) Mario Ricci Via Croce di Piperno, 42 80126 Napoli

Giscel Emilia-Romagna (e-mail: luigi.bosi@fastwebnet.it) Luigi Bosi, posta di superficie a: Alessandra Busi Via Protti 1 40139 Bologna

Giscel Friuli-Venezia Giulia (e-mail: daniela.picamus@gmail.com) Daniela Picamus Via alle Cave, 1/2 34128 Trieste

Giscel Giappone (e-mail: giscelgiappone@gmail.com - tel.: 0081.42.5359566) Yoshio Kyoto e Shinko Nakaya Dept. of Italian and Latin Language 190-8520 Tokyo, Tachikawa, Kashiwacho 5-5-1, Kunitachi Ongaku Daigaku (Kunitachi College of Music)

Giscel Lazio (e-mail: raffgi@tiscali.it – tel. 06-5346306; cell. 329-4117166) Raffaella Giammarco Via Maddalena Raineri 30 00151 Roma

Giscel Lombardia (e-mail: mluisazambelli@gmail.com) Luisa Zambelli Via Vittorio Emanuele 20, 24019 Zogno, 0345.91228

Giscel Marche Segreteria in fase di rinnovo

Giscel Molise Segreteria in fase di rinnovo

Giscel Piemonte (e-mail: silvia.sordella@gmail.com) Silvia Sordella Università di Torino Dip. di Lingue e Lett. Straniere e Culture Moderne Via Sant'Ottavio 20 10124 Torino

Giscel Puglia

a) polo di Lecce Immacolata Tempesta (e-mail: immacolata.tempesta@libero.it - tel.: 338.1889490) Dip. Di Studi umanistici Piazza Angelo Rizzo 1 73100 Lecce

b) Polo di Bari: coordinatrice Gheti Valente (e-mail: gheti.valente@tiscali.it Via Borsellino e Falcone 23 70125 Bari

Giscel Sardegna (e-mail: gpitzanti@gmail.com – tel. 342-6404962 Gianmarco Pitzanti Via Ruffini 1 09131 Cagliari

Giscel Sicilia (e-mail: giscelsicilia@libero.it - tel.: 339-2205205) Luisa Amenta, Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo, Viale delle Scienze, ed. 12 - 90128 Palermo.

Giscel Ticino (e-mail: luca.cignetti@supsi.ch) Luca Cignetti c/o SUPSI/DFA, Dipartimento della Formazione e dell'Apprendimento, Piazza San Francesco 19, CH-6600 Locarno, telef. +41(0)586666853

Giscel Toscana Segreteria in fase di rinnovo

Giscel Trentino (e-mail: martinellielena@msn.com - e-mail: emartinelli66@gmail.com) Elena Martinelli Via Strada Romana, 24 Fraz. Barco 38056 Levico Terme (TN)

Giscel Veneto (e-mail: elisa.favero@gmail.com; sito web: www.giscelveneto.it), via del Donatore, 30 35010 Curtarolo (PD)

NOTIZIARIO DEL GSCP

A cura di Anna De Meo

Il Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata ha proceduto a votazioni per rinnovare o sostituire i componenti del Comitato di Coordinamento, del Comitato Nomine e il Coordinatore. Le votazioni sono avvenute nel mese di maggio con il sistema Micropol. I nuovi organismi rappresentativi del gruppo risultano attualmente così composti:

Coordinatore del GSCP:

Anna De Meo

Comitato di Coordinamento:

Massimo Pettorino

Alessandro Panunzi

Lorenzo Spreafico

Mario Vayra

Comitato Nomine:

Cinzia Avesani

Patrizia Cordin

Emanuela Cresti

A partire da una proposta della socia Francesca M. Dovetto, è stata creata una collana dedicata al Gruppo di Studio presso Aracne, dal titolo *La Comunicazione Parlata. Pubblicazioni del GSCP*. Il Direttore della collana è il Coordinatore del Gruppo e componenti del Comitato Scientifico sono gli ex Coordinatori e i componenti del Comitato di Coordinamento. Il primo volume della collana sarà costituito dagli atti di Napoli 2016, che sono attualmente in fase di correzione di bozze.

Il prossimo Congresso del Gruppo si terrà a Napoli, il 12-14 dicembre 2018, presso i locali dell'Accademia Pontaniana. Di seguito il testo della call:

LA COMUNICAZIONE PARLATA 2018

NAPOLI, 12-14 dicembre 2018

TEMARIO

Il prossimo Congresso Internazionale del GSCP, “La comunicazione parlata 2018”, si terrà a Napoli dal 12 al 14 dicembre 2018 e sarà ospitato dalle Università di Napoli L’Orientale e Federico II.

Con riferimento al tema della comunicazione parlata, le tematiche del congresso sono:

1. la dimensione fonica
2. la dimensione morfosintattica
3. la dimensione lessicale
4. la dimensione cognitiva
5. la dimensione pragmatica e semantica
6. la dimensione acquisizionale
7. la dimensione educativa
8. la dimensione antropologica e sociologica
9. la dimensione interazionale
10. la manifestazione delle emozioni
11. le patologie del linguaggio
12. ontogenesi e filogenesi
13. storia delle ricerche sulla comunicazione parlata
14. strumenti e tecniche

INVIO ABSTRACT

Gli interessati sono invitati ad inviare un abstract (circa 600-1000 parole) della comunicazione proposta all’indirizzo congressogscp@gmail.com, indicando il titolo del contributo, il nome e l’indirizzo dell’autore/autori, indirizzo e-mail, la forma del contributo (orale o poster), le parole-chiave e l’area tematica. Le proposte saranno inoltrate al Comitato Scientifico in forma anonima e questo deciderà se e sotto quale forma verrà presentata la comunicazione.

Termine ultimo per l’invio dei riassunti: 30 settembre 2018.

LINGUE DEL CONGRESSO

Lingue ufficiali del congresso: italiano e inglese.

CONSIGLIO SCIENTIFICO

Federico Albano Leoni

Cinzia Avesani
Patrizia Cordin
Emanuela Cresti
Anna De Meo
Francesca Maria Dovetto
Alessandro Panunzi
Massimo Pettorino
Lorenzo Spreafico
Mario Vayra

COMITATO

ORGANIZZATORE

Anna De Meo
Francesca Maria Dovetto

SEGRETERIA

ORGANIZZATIVA

Valeria Caruso
Cira Lavorante
Marta Maffia
Anna Chiara Pagliaro
Judit Papp
Simona Schiattarella

Sul sito web www.sli-gscp.it saranno progressivamente immesse tutte le notizie utili (circolari, modulo per la registrazione, elenco dei partecipanti, riassunti, norme tipografiche, informazioni logistiche).

È prevista la stampa degli Atti. Tra i contributi scritti verrà operata una nuova selezione.

Tutte le richieste di informazioni vanno inviate al seguente indirizzo email congressogscp@gmail.com.

NOTIZIARIO DEL GSPL

a cura di Gabriele Iannàccaro

1. *Assemblea dei Soci*

L'assemblea dei Soci e dei sostenitori è convocata per l'autunno 2018, in data e luogo che saranno comunicati tempestivamente tramite la *mailing list*, il sito e la pagina Facebook. È possibile che venga organizzata in concomitanza con il congresso LIGHTS 2018 (Venezia, 18-19 ottobre 2018), ma una decisione finale deve ancora essere presa.

2. *Congresso su parità di genere e parole d'odio (Venezia ottobre 2018)*

È conclusa l'organizzazione del congresso *Linguaggio, parità di genere e parole d'odio / Language, Gender and Hate Speech*, che si terrà presso l'Università di Venezia il 18 e 19 ottobre 2018, organizzato principalmente da Giuliana Giusti.

Il comitato scientifico è composto da Giuliana Giusti (presidente), Giulia Bencini, Federica Formato, Gabriele Iannàccaro, Anna M. Thornton, Beatrice Spallaccia. Il comitato organizzativo è formato da Giuliana Giusti, Giulia Bencini, e Clarissa Facchin.

Le relazioni invitate saranno tenute da Heather Burnett (CNRS-Université Paris Diderot), Deborah Cameron (University of Oxford), Mark McGlashan (Birmingham City University), Elisabetta Rosi (Corte Suprema di Cassazione); è stata lanciata una *call for papers*, che si è chiusa il 20 giugno c.a. I contributi arrivati saranno esaminati fra breve.

3. *Congresso sui vent'anni della legge 482/99*

Continua l'organizzazione del Congresso sui 20 anni della legge 482/99, il cui comitato scientifico è composto da Patrizia Cordin, Vincenzo Orioles, Gabriele Iannàccaro, Barbara Turchetta, Matteo Rivoira, Michele Gazzola e Alessandro Parenti.

Il congresso si terrà a Trento nei giorni 6 e 7 giugno 2019 con il titolo *Oltre la 482: prospettive e retrospettive*; relatori invitati sono François Grin (Ginevra) e Roberto Tognatti (Trento). Si articolerà in relazioni, comunicazioni e due tavole rotonde, *Vecchie e nuove minoranze* e *Le aree di intervento*. La rivista internazionale *Language Problems and Language Planning* ha

chiesto al coordinatore del GSPL di curare un numero monografico - verosimilmente quello del 2021 - che contenga interventi e riflessioni sul bilancio ventennale della legge.

4. *Censura PRIN*

Il 10 gennaio c.a. GSPL si è espresso, anche a nome della SLI, con una lettera di critica alla decisione del MIUR di imporre l'uso del solo inglese nella domanda per ottenere finanziamenti su progetti universitari di interesse nazionale. Il documento si può leggere sulla pagina web del gruppo, all'indirizzo:

<http://sli-gspl.eu/2018/01/10/dichiarazione-gspl-sli-sulle-politiche-linguistiche-del-bando-prin-2017/>

COME ASSOCIARSI ALLA SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

Modalità di iscrizione:

a) pagamento mediante versamento/bonifico della quota (come indicata sul retro della copertina) a favore della Società di Linguistica Italiana

tramite BANCA

Indicare nella causale cognome e nome socio.

Banca Prossima, filiale di Milano, PIAZZA PAOLO FERRARI 10 - 20121, MILANO

IBAN: IT 61 L 03359 01600 100000125378

BIC/SWIFT: BCITITMX

b) pagamento tramite paypal con carta di credito

tramite il sito SLI: www.societadilinguisticaitaliana.net

dal menu selezionare: Come associarsi

Per informazioni sulla propria situazione sociale o per segnalare variazioni di indirizzo o disguidi postali scrivere a:

Isabella Chiari

e-mail: isabella.chiari@uniroma1.it

Recapito postale della SLI

SLI c/o Isabella Chiari

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE, LINGUISTICO-FILOLOGICHE E
GEOGRAFICHE

pl.le Aldo Moro, 5, III Piano, Edificio Lettere, 00185 Roma